DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 135 - N° 4
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 25 Gennaio 2021
FRIULI
www.gazzettino.it

Friuli
Con la sanatoria un vero boom di badanti e colf: sono 20mila
A pagina VII

L'intervista
«La mia "Tattica" la macchina che riesce ad aprire qualsiasi porta»
Pittalis a pagina 12

Calcio
Juve, la vetta si avvicina Verona, rimonta da sogno
Alle pagine 16 e 17

Crisi, i ristori sono a rischio

▶Il provvedimento da 32 miliardi potrebbe slittare senza una maggioranza politica certa

▶Vanno ancora messi a punto i sostegni per la categorie penalizzate dalle chiusure

La crisi rallenta il decreto Ristori cinque, che serve soprattutto ad estendere gli aiuti economici alle partite Iva, a partire dai contributi a fondo perduto, con un occhio a quelle categorie che non erano rientrate nei quattro precedenti provvedimenti. Grazie al voto positivo ottenuto dal parlamento la scorsa settimana sullo scostamento di Bilancio e ai 32 miliardi di risorse messi sul piatto il governo possiede gli strumenti finanziari per agire. Ma, appunto, la situazione di incertezza sulla tenuta dell'esecutivo rende tutto incerto.

Di Branco a pagina 4

Il caso. Beffati dai vicini in zona rossa

Ristoranti aperti in Alto Adige l'ira del Veneto: «Presi in giro»

BEFFA Ristoratori veneti in rivolta perché in Alto Adige (zona rossa) i colleghi aprono. In foto la protesta #ioapro.

De Min a pagina 8

La politica
Conte apre: intesa con Renzi dimissioni e nuovo incarico

Marco Conti

Gira, gira, si ritorna al punto di partenza perchè i "responsabili" non vengono allo scoperto e le elezioni anticipate sarebbero un disastro per il Paese perchè Bruxelles bloccherebbe i 209 miliardi del Recovery Plan, mentre i vaccini arriverebbero con tali difficoltà che immaginare di farci una campagna elettorale sopra sarebbe suicida. E così, dopo giorni di minacce e tira e molla, i mediatori del Pd - Dario Franceschini in testa (...)

Segue a pagina 3

Zaia: «Domani altre 50mila dosi ma serviranno per i richiami»

▶Il governatore: «Se salta una fornitura, si inceppa la macchina»

Luca Zaia, presidente del Veneto, è fiducioso: dice che la campagna vaccinale non può essere interrotta. E sui vaccini guarda a Cina e Russia. Intanto spiega che la prossima consegna Pfizer «dovrebbe avvenire martedì 26 gennaio. Devono darci 50.310 dosi: 24.570 della scorsa settimana con il riequilibrio concordato e 25.740 che è la fornitura settimanale decurtata del 29%. Ci hanno detto che le 50mila dosi di Pfizer sono confermate. Con le fiale di Moderna, di cui questa settimana attendiamo 5.400 dosi, si faranno solo prime vaccinazioni. Con Pfizer invece solo richiami».

Vanzan a pagina 8

Il focus
Pochi vaccini fino a giugno il governo: produrli in Italia

Problemi e ritardi nelle forniture dei vaccini restano e per questo c'è la spinta verso l'ampliamento dei centri produttivi grazie ad accordi tra diverse aziende. Lo sostengono anche all'interno del Ministero della Salute, in particolare il viceministro Pierpaolo Sileri, che ieri ha spiegato: «Sui vaccini, per ovviare ai problemi sulla linea produttiva, servirebbe un accordo quadro a livello europeo che consentisse di operare per conto terzi. Questo potrebbe aumentare in maniera incisiva la velocità di produzione».

Evangelisti a pagina 6

Le idee
Le città grandi assenti dei progetti di rilancio

Francesco Grillo

La più potente spiegazione delle forze che portano le città a nascere e poi a scomparire - proprio come un qualsiasi organismo vivente - è, ancora, quella che valse a Paul Krugman, del Mit di Boston, il Premio Nobel per l'Economia nel 2008: la storia dei Comuni può essere interpretata come una parabola nella quale, prima, crescono perché le persone trovano conveniente aggregarsi in quanto condividono informazioni e diventano più produttive; e, successivamente, declinano quando questi benefici vengono sopravanzati dai costi di congestione. È evidente che saranno radicali gli effetti della pandemia sui prezzi delle case e sulla stessa sopravvivenza di molti dei luoghi che fanno la storia di un Paese come l'Italia. E dovrebbero essere le conclusioni di Krugman, il punto di partenza di chi – in Italia – volesse usare proprio il luogo nel quale lo Stato e i cittadini si incontrano fisicamente, per dare sostanza ad un Recovery Plan al quale manca, ancora, sia visione che pragmatismo.

Non è vero, come dicono nei convegni sulle "smart city", che le città siano inevitabilmente attese da "sorti magnifiche e progressive". Non è vero che sia inarrestabile il processo che le porterà a diventare concentrazioni sempre più grandi di problemi da risolvere e soluzioni. È in diminuzione negli ultimi vent'anni, la quota di popolazione che, in Italia e in Europa, vive nelle città con più di un milione di abitanti (fanno eccezione Vienna (...)

Segue a pagina 23

Roberta, uccisa e bruciata a 17 anni

Aveva solo 17 anni Roberta Siragusa e amava la danza. I carabinieri l'hanno ritrovata distesa a terra, zuppa dopo una notte di pioggia. "Amati" c'è scritto in stampatello sulla sua pagina Facebook. Un selfie come foto del profilo e, sotto, le parole del fidanzato Pietro Morreale, due anni più grande, una passione per la kick boxing. "Amore mio, bedda", ha scritto tre giorni fa commentando l'ultimo scatto postato dalla ragazza. È stato lui a far trovare ai militari il cadavere. «Il mio cliente non ha mai ammesso alcuna responsabilità», dice il suo legale. Le indagini, però, partono proprio da Pietro, al momento il maggior indiziato.

Sirignano a pagina 10

VITTIMA Roberta Siragusa

Passioni e solitudini
Energia vitale, la marcia in più contro le difficoltà

Alessandra Graziottin

Da zero a dieci, qual è il nostro livello di energia vitale oggi? È più basso o più alto di quello che ci piace sentire, quando stiamo bene? Che cosa minaccia la nostra energia vitale, e quindi anche il nostro senso di benessere e la nostra efficacia nella vita?

Segue a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 * "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 * "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90

Il governo in bilico

LA GIORNATA

Bonafede senza numeri L'ultimatum a Conte: «48 ore per la soluzione»

▶La relazione del Guardasigilli mercoledì in Senato, si sfilano responsabili e centristi

▶Di Maio: «È un voto su tutto l'esecutivo» Boccia: «Con Renzi il confronto è aperto»

ROMA Come nella più classica delle guerre di nervi i protagonisti di questa crisi di governo a bassa intensità drammatizzano lo scontro per spingere comprimari e avversari a cedere. La domenica è stata scandita da una parte dalla pressione su Conte per riaprire il dialogo con Iv, passando per le dimissioni al Quirinale; dall'altra Luigi Di Maio ha paventato il voto anticipato in caso di bocciatura la prossima settimana della relazione sulla giustizia del ministro Bonafede alle Camere, dando 48 ore di tempo ai «costruttori» per uscire allo scoperto. I potenziali responsabili sembrano resistere allo spauracchio delle urne ma la pressione su parlamentari di Iv e centristi resta forte e la tensione sembra alzarsi mentre Palazzo Chigi sceglie il silenzio.

SCARAMUCCE

A smuovere lo stallo in mattinata ci ha pensato il ministro Dem Francesco Boccia che ha invitato Conte a riaprire il dialogo con Iv, rompendo quindi il mantra del «mai più con Renzi» finora ripetuto dai vertici del Pd. «In questa crisi irresponsabile aperta da Iv - sottolinea comunque il titolare degli Affari Regionali - non c'è alternativa a Conte Premier». Anche il capogruppo Dem alla Camera Graziano Delrio ha rivolto lo stesso invito a Conte, pur chiedendo al leader di Iv un «gesto» di ravvedimento, un «fatto» oltre alle parole ribadite in giornata da Ettore Rosato o Teresa Bellanova. Un gesto che potrebbe essere per esempio un voto non ostile su Bonafede.

Il problema, infatti, è che in vista del voto mercoledì sulla relazione del Guardasigilli, non si vedono nuove truppe che allarghino il drappello dei «costruttori» emerso la scorsa settimana, come ha confermato uno dei promotori dell'iniziativa, Bruno Tabacci, il quale suggerisce a Conte di rimettere il mandato al Quirinale, riaprire il dialogo con Iv in vista di un Conte ter. La risposta è arrivata da Luigi Di Maio, che ha prima posto un veto a Renzi («tra Conte e Renzi, scegliamo Conte»); poi ha drammatizzato il voto di mercoledì («non è un voto su Bonafede ma sul governo») e infine intimato ai potenziali «responsabili» di palesarsi entro 48 ore, cioè entro il voto di mercoledì, altrimenti si «scivolerebbe verso il voto».

Le parole di Di Maio, pronunciate a "In mezz'ora" su Rai3, sono state smontate subito dopo da Pierferdinando Casini, anch'egli ospite di Lucia Annunziata: «Di Maio parla di elezioni sapendo che è una bugia», anche perché se dovesse cadere Conte «poi c'è sempre qualcun altro» su cui si costruisce una maggioranza in Parlamento: ed ecco il «consiglio gratuito» in perfetto stampo democristiano: Conte rimetta il mandato da Mattarella, riapra il dialogo con Renzi, ottenendo il reincarico.

Anche Benedetto Della Vedova (+Europa), oggi all'opposizione, rivolge la stessa esortazione come premessa ad un allargamento della maggioranza in chiave europeista. E importanti senatori del Pd, come il capogruppo Andrea Marcucci, il suo vice Gianni Pittella, Dario Stefàno e Stefano Collina hanno palesato l'irritazione verso il muro contro muro di Conte.

In questo scenario Forza Italia, rientrata in gioco sabato con Silvio Berlusconi con la proposta di un governo istituzionale, scommette sul fatto che Conte non ascolti i consigli, venga in Aula per la conta, e la perda. «Conte è parte del problema e non la soluzione», dicono Andrea Cangini e Osvaldo Napoli. Quindi se il premier dovesse cadere si aprirebbero scenari graditi agli azzurri, come un governo Ursula o di unità nazionale. Di qui l'esortazione a tutti gli azzurri di Maria Stella Gelmini a serrare le fila: «tutti i veri garantisti votino 'nò a Bonafede»: poi, morto un Papa se ne farà un altro.

Intanto torna in pista il pallottoliere. La base di partenza a favore di Conte, già risicata, è composta dai 156 voti ottenuti sull'ultima fiducia al governo Conte. Ma non è detto che i tre senatori a vita che hanno votato a favore del governo si presentino per sostenere la mozione pro-Bonafede. Anche i senatori Casini e Nencini e probabilmente Ciampolillo quasi certamente faranno mancare il loro voto.

Diodato Pirone

IL POST DEL TITOLARE DEGLI ESTERI

«Sempre uniti e compatti». Così ieri su Facebook Luigi Di Maio ha sottolineato la sua vicinanza al collega e amico Bonafede.

Salvini su Berlusconi

«Silvio potrebbe fare il Capo dello Stato»

«Berlusconi candidato a presidente della Repubblica? Se mi chiede il mio parere personale, le dico di sì: secondo me può ambire al Quirinale». Così ieri sera il leader della Lega Matteo «Salvini a Non è l'Arena su La7 ha risposto a chi gli chiedeva dell'ipotesi che vorrebbe il leader di Forza Italia in lizza tra i candidati al ruolo di capo dello Stato. Tuttavia, il numero uno del carroccio ha sottolineato che non si tratta di un tema in agenda in questo momento. «Se mi chiede se facciamo le riunioni per parlare di questo le dico di no: le emergenze in questo momento altre, sono gli ospedali, le scuole».

Gli schieramenti

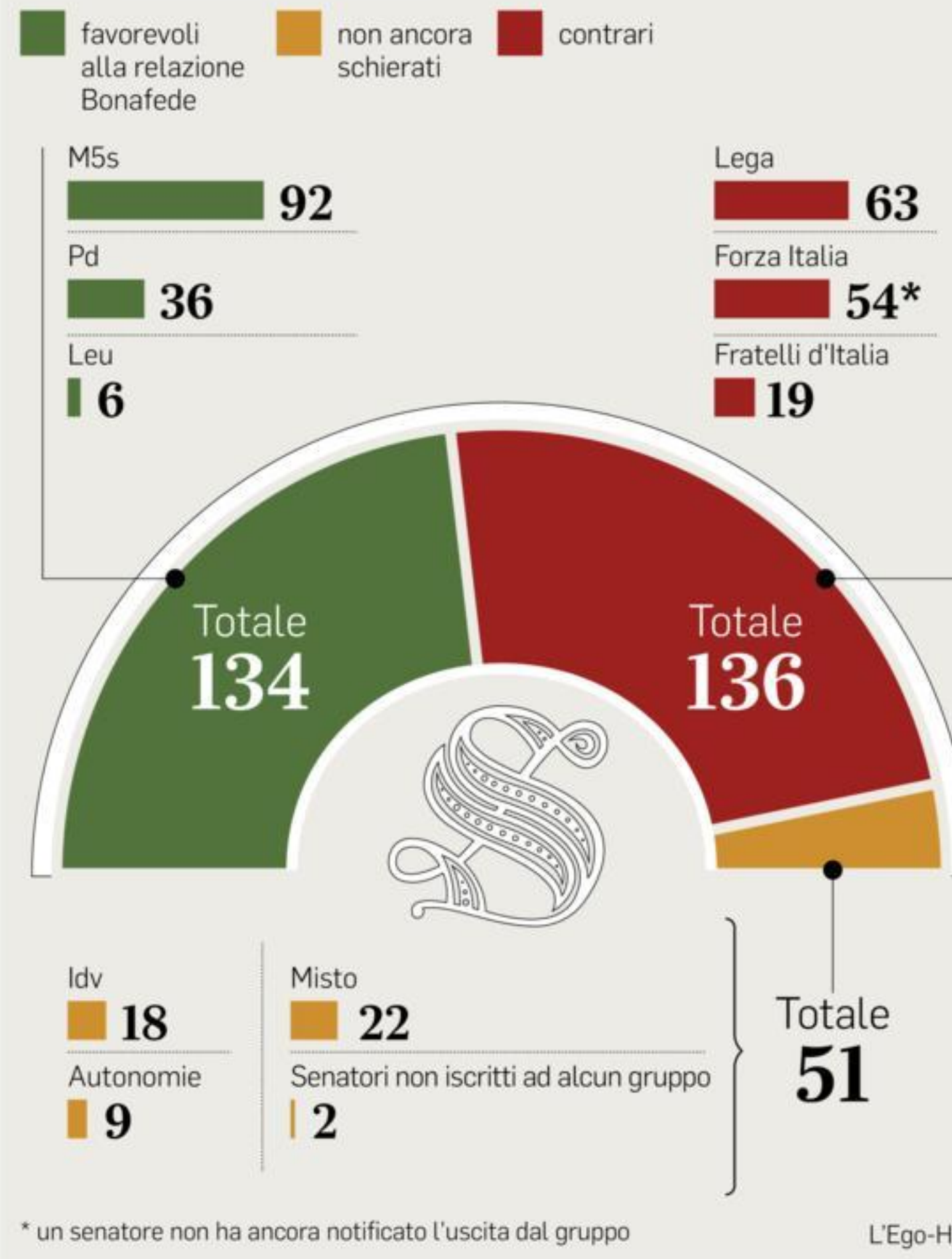
favorevoli alla relazione Bonafede | non ancora schierati | contrari

Favorevoli	Seggi
M5s	92
Pd	36
Leu	6
Totale	134

Contrari	Seggi
Lega	63
Forza Italia	54*
Fratelli d'Italia	19
Totale	136

Non ancora schierati	Seggi
Idv	18
Autonomie	9
Misto	22
Senatori non iscritti ad alcun gruppo	2
Totale	51

* un senatore non ha ancora notificato l'uscita dal gruppo

L'Ego-Hub

Il ministro apre sulle riforme ma avverte la maggioranza: «Non sarò il capro espiatorio»

IL PERSONAGGIO

ROMA Alfonso Bonafede non intende fare «il capro espiatorio». Se qualcuno vuole usare l'argomento giustizia come uno scalpo politico la partita si gioca su un altro campo, il Guardasigilli vuole restare fermo nel merito della questione, se si discute della durata dei processi allora è disponibile al confronto, se invece il discorso riguarda il governo allora sarà difficile – il suo ragionamento – trovare una soluzione nell'Aula parlamentare. E' con questo stato d'animo che il responsabile di via Arenula si appresta a scendere nell'arena del Senato. Nessun impegno istituzionale, se il voto sulla relazione dello stato della giustizia si dovrà tenere a palazzo Madama mercoledì o giovedì lo deciderà la conferenza dei capigruppo domani. Sempre che gli sviluppi della crisi (le trattative vanno avanti) non portino ad annullare l'appuntamento.

Al capo delegazione M5s poco importa la data. L'importante è capire qual è il perimetro di gioco, ovvero se – come sembra – c'è l'intenzione di trasformare un passaggio ordinario in una resa dei conti oppure no. Bonafede sta completando la relazione, non l'ha inviata neanche ai partiti della maggioranza. La sua intenzione è non distogliere l'attenzione dall'argomento che sarà trattato: ribadire che nell'emergenza sanitaria la giustizia italiana si è saputa adattare, avviando un processo di digitalizzazione non solo per il processo civile ma anche per il penale; spiegare che la questione è dirimente per l'Europa e per il Recovery plan, senza l'unità delle forze parlamentari c'è il rischio di perdere quasi tre miliardi stanziati (in un primo momento erano poco più di 700 milioni) con i quali si potrà ricorrere a nuove risorse per quanto riguarda il personale (2.300 assunzioni, la metà già entro la fine dell'anno); ricordare che proprio grazie a queste nuove forze si concorrerà a velocizzare i processi, ad aiutare i magistrati a concentrarsi sulle sentenze.

Insomma – il refrain del Guardasigilli – «non possiamo perdere un'occasione storica». La sua consapevolezza però è che chi in queste ore sta già mettendo le mani avanti, dicendo che non voterà la relazione, lo sta facendo perché ha in mente altri obiettivi. Ovvero quello di abbattere il Movimento 5 stelle. Non è un caso – spiega un big M5s – che Di Maio ieri abbia postato una foto in cui compare insieme a Bonafede e che M5s si sia schierato al suo fianco al grido «il ministro non si tocca».

I TEMI

Il responsabile di via Arenula è pronto ad aprire sulle riforme, a discutere di come portare avanti il provvedimento sul processo penale che giace in Commissione alla Camera e quello sul civile fermo a palazzo Madama. Possibile anche un passaggio sulla prescrizione. Ma difficilmente per andare nella direzione del Pd che gli sta chiedendo sotto traccia di prendere un impegno ben preciso. Ovvero di promettere che qualora la riforma del processo penale non arrivi a compimento entro una certa data decadrebbe la riforma della prescrizione. Sarebbe una vera e propria giravolta.

La disponibilità è quella di pensare subito a dei correttivi da inserire nei provvedimenti in discussione (o anche un decreto), di inviare un segnale magari convocando quel tavolo invocato da Italia viva, ma senza cedere sulla linea fin qui portata avanti. Anche il presidente del Consiglio Conte punta a trovare una soluzione, sta ragionando su come creare le condizioni per una convergenza in Parlamento, su come ci si possa rivolgere non solo ad Italia viva ma anche alle altre forze politiche. «Ma la partita è un'altra», ripetono i pentastellati. Del resto da Italia viva si continua a ripetere che il tema non è solo quello della giustizia. «Devono arrivare dei messaggi anche sul governo e sulle altre questioni sul tavolo per evitare che l'esecutivo vada sotto», dice un big di Iv.

Al momento il rischio di una sconfitta nella conta al Senato è elevato. «Costruttori non se ne vedono», riassume un esponente di primo piano del Pd. Da qui il pressing sul presidente del Consiglio affinché eviti lo showdown.

Emilio Pucci

Guerini, Boccia e Speranza martedì scorso nell'aula del Senato (foto LAPRESSE)

IL TITOLARE DELLA GIUSTIZIA PUNTERÀ SUI FONDI DEL RECOVERY PLAN: «UN'OCCASIONE DA NON PERDERE»

I VERTICI GRILLINI SONO COMPATTI AL SUO FIANCO E AVVERTONO GLI ALLEATI: «ALFONSO NON SI TOCCA»

HANNO DETTO

Non è il momento di concentrarsi sulle divisioni ma riprendere il Paese per mano

TERESA BELLANOVA

Mi piacerebbe un governo di larga coalizione perché se non ora quando?

PIERFERDINANDO CASINI

Va detto che è una vergogna il mercimonio che avviene a Palzzo Chigi

ANTONIO TAJANI

Questo Parlamento non può dare una maggioranza compatta. Il voto è la via maestra

GIORGIA MELONI

Pd e M5S spingono il premier l'intesa con Renzi e poi il ter

▶Domani Conte potrebbe salire al Colle per dimettersi e ricevere il nuovo incarico

▶Il presidente del Consiglio costretto ad accettare per evitare la sconfitta al Senato

IL RETROSCENA

ROMA Gira, gira, si ritorna al punto di partenza perchè i "responsabili" non vengono allo scoperto e le elezioni anticipate sarebbero un disastro per il Paese perchè Bruxelles bloccherebbe i 209 miliardi del Recovery Plan, mentre i vaccini arriverebbero con tali difficoltà che immaginare di farci una campagna elettorale sopra sarebbe suicida. E così, dopo giorni di minacce e tira e molla, i mediatori del Pd - Dario Franceschini in testa - sono tornati a parlare con Matteo Renzi in modo da ricomporre un quadro che permetta a Giuseppe Conte di avviarsi sulla strada del "ter" e di non «andare a sbattere», come profetizzato da Andrea Orlando, giovedì a Palazzo Madama quando i senatori saranno chiamati ad esprimersi sulla relazione del ministro Alfonso Bonafede.

LA POSTA

Ma a spingere Conte a riaprire il dialogo con Renzi in vista di un "ter" è anche il M5S che poco gradisce la conta sul suo capodelegazione e ha dato a Conte 48 ore per tirare fuori i "responsabili" o più realisticamente accettare che si ricomponga la maggioranza con Iv allargandola magari a destra con FI o altri spezzoni di centro. Lo fa capire in maniera chiara Luigi Di Maio che, intervistato a "Mezz'ora in più", non ci sta a derubricare il voto di metà settimana ad un semplice passaggio parlamentare. «Il voto sulla relazione Bonafede è un voto sul governo», dice Di Maio che poi posta sui social una foto con il Guardasigilli. Ma il ministro degli Esteri sbarra anche la strada a possibili «segnali politici», chiesti il giorno prima dai dem e da Conte, su un tema, quello della giustizia o più precisamente della prescrizione, che i 5S considerano «indisponibile» perché troppo identitario. E così Il tentativo in atto è quello di ricucire con Italia Viva, che è riuscita in questi giorni a respingere gli assalti e le minacce, in modo da trovare un'intesa che permetta a Conte di presentarsi domani al Quirinale per dimettersi e ricevere il nuovo incarico anche sulla base di inequivocabili dichiarazioni politiche dei leader della maggioranza.

Si segue quindi la strada per aprire e chiudere in poche ora una crisi che di fatto si trascina da settimane e che sta rallentando non poco la costruzione del Recovery Plan come ha ammesso ieri su "La Stampa" il ministro della Politiche Comunitarie Enzo Amendola. I dem vanno quindi alla trattativa dopo settimane de mai più con Renzi» e di impressionante spinta verso il voto da parte degli ex Pci che ora potrebbero ritrovarsi al governo di nuovo con Maria Elena Boschi. Ma soprattutto dovranno portare a Conte un accordo chiuso su programma e nomi in modo da convincere sia il premier, ma anche il Capo dello Stato, sulla fattibilità di un nuovo governo.

Per non dare ragione ad Osvaldo Napoli (FI) che considera Conte «non la soluzione ma il problema» per mettere insieme una nuova maggioranza, il premier si dovrà fare di nuovo concavo e convesso e accettare quel più che probabile ridimensionamento che gli permetterà comunque di restare a palazzo Chigi per un terzo governo con una terza e diversa maggioranza. Se il quadro riuscirà di nuovo a comporsi l'avrà vinta quella parte del Pd che ha sempre chiesto di andare a vedere le carte di Renzi che ufficialmente non ha mai posto il veto su Conte anche se per molti era quello l'obiettivo finale dell'ex segretario del Pd che ha faticato non poco per tener compatto il partito e i gruppi. Alla pattuglia parlamentare dem, sempre contraria al voto anticipato, e da tempo critica nei confronti di Palazzo Chigi, si sono aggiunti i ministri che hanno spinto Zingaretti, segretario del Pd, ad autorizzare un tentativo che rinvia ad altra data l'idea di "asfaltare" Renzi alleandosi con l'avvocato del popolo. D'altra parte la crisi nelle maggioranza va avanti da troppo tempo per nasconderla ai mercati e a Bruxelles.

Trovare una nuova intesa anche solo per rimandare il regolamento di conti a tempi migliori è il minimo che il Paese si attende.

Marco Conti

L'OBIETTIVO DEI MEDIATORI: TEMPI RAPIDISSIMI PER LA FORMAZIONE DELL'ESECUTIVO, FORSE GIÀ IN SETTIMANA

SI LAVORA COMUNQUE AD ALLARGARE LA MAGGIORANZA ANCHE A UNA TRUPPA DI CENTRISTI E AZZURRI IN USCITA

AL BIVIO Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

Maria Elena Boschi

«Lascio Italia viva? Fake news assurda»

«Leggo di essere tra le persone che lascerebbe Italia Viva per approdare ai responsabili. Se in questo festival di fake news arrivano a coinvolgere me significa che la caccia ai responsabili ha prodotto veramente scarsi risultati». È la diretta interessata a porre fine alle voci circolate ieri secondo cui Maria Elena Boschi sarebbe stata sul punto di lasciare Italia Viva. «Si tratta di una notizia talmente assurda - ha commentato la fedelissima di Matteo Renzi e presidente dei deputati di Iv - da non poter essere nemmeno smentita».

L'intervista Tommaso Nannicini

«Stop alla caccia ai senza fissa dimora adesso ognuno faccia un passo indietro»

Senatore Nannicini, come si esce da questo imbuto nel quale si è cacciata la crisi?

«Facendo tutti un passo indietro. Non è tempo per ripicche e opposte tifoserie. Non è il momento dei responsabili, ma della responsabilità. Si parta dalla maggioranza che ha governato sinora cercando di allargarla in Parlamento sulla base di convergenze sui problemi che abbiamo di fronte. A cominciare dal Recovery Plan e dal piano vaccinazioni».

È possibile che questo accada prima dei voti che ci saranno a metà settimana in Parlamento?

«Mi auguro che non si continui a saltellare di votazione in votazione cercando voti qua e là in Senato. La politica deve trovare un'intesa intorno a un programma di legislatura e mettere insieme una maggioranza quanto più possibile coesa. Non si può continuare con la caccia di parlamentari senza fissa dimora ogni settimana».

Ce l'ha con Conte?

«Con tutti quelli che non rilanciano sulle idee. Anche il presidente del Consiglio, nel suo passaggio parlamentare della scorsa settimana, è stato molto timido nel far capire che serve una svolta sui contenuti. Non fa bene leggere che sono pronti i decreti per allargare il numero di ministri e sottosegretari per accontentare qualche transfuga, quando servirebbe altro, magari un decreto per accorpare ministeri, per esempio Sviluppo Economico e Ambiente, rilanciando l'azione di governo intorno a una visione».

Se la relazione del ministro Bonafede dovesse passare, ma senza la maggioranza, che cosa può accadere?

«Paradossalmente il voto di giovedì cambia poco. Se si sopravvive, non si può pensare di vivacchiare andando a caccia di voti settimana per settimana. Se invece si va sotto, è evidente che si apre un formale percorso di crisi. Mi chiedo infatti perché non si faccia subito qualcosa».

Il senatore del Partito democratico Tommaso Nannicini

IL SENATORE DEM: SE IL PARTITO VUOLE COSTRUIRE UN NUOVO FRONTE PROGRESSISTA CON IL MOVIMENTO SERVE UN CONGRESSO

Cioè Conte dovrebbe recarsi dal presidente Mattarella prima del voto?

«Secondo me sì, aiuterebbe a sbrogliare la matassa e rafforzerebbe anche lui».

Perché Renzi non molla e viene considerato inaffidabile?

«Mi appassiono poco a esercizi di psicologia politica. Penso però che se quello di Renzi è un bluff, perché è interessato a cacciar via Conte e non ai contenuti, c'è un modo molto semplice per smascherarlo: rilanciare con forza sui contenuti. È così che si capisce, non con l'hashtag "avanti con Conte"».

Peraltro un hashtag condiviso con il M5S.

«Lo considero uno dei punti più bassi della parabola del Pd. Il tema non è Conte-sì Conte-no. Conte è un punto di equilibrio e può continuare a svolgerlo da Palazzo Chigi, ma il punto ora è il programma. Se invece dietro alle barricate per Conte c'è un disegno politico di costruzione di un fronte pseudo-progressista con M5S, Leu e centristi per Conte, beh ritengo che sia la morte del Pd. E penso che per deciderlo occorra almeno un congresso».

Beh, c'è anche chi ha ricordato l'idea di Renzi di fare come Macron e di svuotare il Pd.

«C'è stata una scissione ed è evidente che si crei conflitto. Io sono stato contrario alla scissione, così come alla crisi al buio, ma trovo contraddittorio che il mio partito sbeffeggi continuamente Renzi per il 2-3% che ha e poi passi il 90% del tempo a parlare di lui. Dipende da noi, dalla nostra capacità di fare politica, non dai fantasmi, evitare di finire come il partito socialista francese».

Prodi ieri su questo giornale ha tratteggiato un governo di unità nazionale sorretto da tutte le forze europeiste. È possibile?

«Non è da escludere se ci si avvita per colpa di veti incrociati e ripicche, ma io spero che ci sia una maggioranza politica con un patto di legislatura. E magari con un premier politico. Non passerei dalla caccia ai transfughi alla caccia ai tecnici».

Sul Recovery Plan sembrano esserci i piani di spesa, ma non si sa ancora nulla sulle riforme. Perché?

«Occorre uscire dall'equivoco secondo il quale il Recovery Plan è una sorta di legge di bilancio pagata dall'Europa. È invece un'occasione di sviluppo dove dobbiamo mettere, accanto alle spese, idee e riforme. Mi auguro che il passaggio parlamentare del Recovery alzi un po' il livello del dibattito».

Ma. Con.

Le misure economiche

La crisi minaccia il decreto Ristori: rischio slittamento

▶Senza governo in carica e maggioranza certa resta in bilico il provvedimento da 32 miliardi

▶Vanno ancora messi a punto i sostegni per la categorie penalizzate dalle chiusure

IL CASO

ROMA La crisi rallenta il decreto Ristori cinque, che serve soprattutto ad estendere gli aiuti economici alle partite Iva, a partire dai contributi a fondo perduto, con un occhio a quelle categorie che non erano rientrate nei quattro precedenti provvedimenti. Grazie al voto positivo ottenuto dal parlamento la scorsa settimana sullo scostamento di Bilancio e ai 32 miliardi di risorse messi sul piatto (ai quali si aggiungono altri 5,3 miliardi accantonati con il decreto Ristori quater) il governo possiede gli strumenti finanziari per agire e dare così una risposta al Paese a corto di liquidità.

IL REBUS

Ma, appunto, la situazione di incertezza sulla tenuta dell'esecutivo rende tutto estremamente incerto.

A cominciare da taluni aspetti costituzionali. Palazzo Chigi aveva immaginato di varare il decreto entro fine gennaio ma se le cose dovessero precipitare fino alla caduta di Conte cosa accadrebbe? Italia Viva ha più volte confermato che appoggerà comunque il decreto assicurando i voti necessari ma nella maggioranza (soprattutto nel Pd) e al ministero dell'Economia nutrono seri dubbi sul fatto che un esecutivo dimissionario, chiamato a svolgere l'ordinaria amministrazione, potrebbe licenziare un provvedimento che vale praticamente come una manovra di Bilancio.

Senza considerare che la maggioranza ha perso il controllo delle commissioni parlamentari di riferimento, dopo l'uscita degli esponenti espressione del partito di Renzi. Insomma, le spine sono molte. E manca una bussola politica di riferimento.

I tecnici del governo, ad ogni modo, hanno steso un modello base del decreto, che è molto complesso. Il perno, ovviamente, è rappresentato dallo schema degli indennizzi a tutte le categorie colpite, compresi i professionisti, che dovrebbe superare il criterio dei codici Ateco e che dovrebbe guardare al calo di fatturato, non più su base mensile ma su base annuale, con una soglia delle perdite per l'accesso ai ristori che dovrebbe essere confermata al 33 per cento. La declinazione delle misure richiede comunque un ultimo passaggio politico prima di prendere forma. E non è escluso che sul punto si possa avere un nuovo braccio di ferro tra Pd e M5s.

Inoltre si dovrebbe tener conto anche all'entità degli aiuti già ricevuti prevedendo un intervento "perequativo" per coloro che sono stati penalizzati dai criteri adottati lo scorso anno. In pratica una valutazione ex post che possa valutare l'intero anno in modo da consentire di rimediare le penalizzazioni che possono esserci state.

LE IMPOSTE

Uno dei capitoli più consistenti del provvedimento sarà quello fiscale. Dopo la proroga ponte che ha previsto lo slittamento al 31 gennaio 2021 delle notifiche dei versamenti delle cartelle esattoriali così come dei pignoramenti di stipendio e di pensione (in ballo ci sono 54 milioni di atti), il governo intende intervenire nel dl Ristori per allungare su almeno 24 mesi l'attività di riscossione per evitare che la ripresa di questa attività produca assembramenti eccessivi negli uffici dell'Agenzia delle entrate e anche per diluirne l'impatto. Allo studio c'è una nuova rottamazione delle cartelle, la quarta, che dovrebbe consentire di regolare i conti con il fisco senza pagare sanzioni e interessi e dovrebbe riguardare i ruoli relativi agli anni 2018 e 2019.

Un altro punto fermo è il pacchetto lavoro con il prolungamento della cassa Covid e l'ipotesi di una proroga selettiva del blocco dei licenziamenti che scade il 31 marzo.

L'obiettivo è di estendere la Cig Covid fino a 26 settimane per l'assegno ordinario e la cassa in deroga. In parallelo sarebbe previsto anche l'esonero contributivo alternativo all'utilizzo della cassa integrazione. Dovrebbero essere finanziate due tranche aggiuntive di Cig: 18 nuove settimane di cassa in deroga e 4 settimane di cassa ordinaria. Nel decreto saranno poi destinati oltre 3 miliardi alla sanità, di cui 1,5 per l'acquisto e la conservazione dei vaccini.

Altri 2 miliardi dovrebbero andare agli enti territoriali e circa 1 miliardo al potenziamento del trasporto pubblico locale. In arrivo anche nuovi fondi per la scuola, per le forze dell'ordine e per la protezione civile.

Michele Di Branco

AL TESORO TEMONO CHE UN ESECUTIVO DIMISSIONARIO NON POSSA VARARE UNA MANOVRA DI QUESTA PORTATA

Gli scostamenti di bilancio

	miliardi di euro	punti di Pil
Scostamenti già approvati dal Parlamento per il 2020	108	6,6
Ulteriore scostamento autorizzato dalle Camere per il 2021	32	1,8

IL DEFICIT ATTESO (in rapporto al Pil)

2020	2021	2022	2023
10,5%	8,8%	4,7%	3%

in miglioramento rispetto a NaDef e Dpb di ottobre
(stima delle entrate in linea con le previsioni; spese correnti più contenute del previsto; spese per investimenti e interessi in ribasso)

L'Ego-Hub

Studio Confartigianato

«Ritardi di 7 mesi per la burocrazia»

«Per realizzare un appalto pubblico in Italia servono 7 mesi in più rispetto alla media europea. A rallentare i lavori sono i numerosi passaggi burocratici che incidono per il 54,3% sui tempi complessivi per completare le opere infrastrutturali». A denunciare «l'ombra pesante» della burocrazia sull'attuazione dei progetti del Recovery Plan è la Confartigianato. Il presidente Marco Granelli mette in guardia l'esecutivo sulla «sostenibilità amministrativa del Recovery Plan». In particolare, per quanto riguarda le infrastrutture materiali, Confartigianato calcola che in Italia occorrono in media 815 giorni, circa 2 anni e 3 mesi, per completare l'iter di un appalto pubblico tipo come la riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia, senza lavori accessori né successivi all'esecuzione, con un ritardo che ci pone al penultimo posto in Ue dopo la Grecia.

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

Fondi europei, Bruxelles aggiorna le linee guida: più rigore sulle spese "green"

LE REGOLE

ROMA Stringere i tempi, per portare a termine la stesura del Piano nazionale di ripresa e resilienza nei tempi previsti, ma anche con il livello di dettaglio e di precisione anche quantitativa richiesta dall'Unione europea. È questa la complicata sfida che si trova ad affrontare un governo traballante, proprio mentre a Bruxelles si avvicinano scadenze decisive.

LA DATA

All'incirca dalla metà del prossimo mese, con la prevista approvazione da parte del Parlamento europeo del regolamento collegato al Next Generation Eu, si aprirà la "finestra" per la consegna da parte di ciascun Paese delle versioni definitive dei vari piani: la data era originariamente fissata al primo gennaio, ma le turbolenze politiche legate alla minaccia di veto di Ungheria e Polonia (poi rientrata) l'hanno fatta slittare. Per formalizzare la consegna c'è tempo fino ad aprile, ma il nostro Paese come maggior beneficiario del gigantesco piano ha chiaramente tutto l'interesse a non ridursi all'ultimo momento. Ma l'incertezza politica, oltre a rallentare il lavoro su nodi importanti (a partire da quello della governance)rischia anche di rendere meno autorevole la posizione italina.

AI PAESI SI CHIEDE DI COLLEGARE GLI INTERVENTI ALLE ALLE RIFORME GIÀ SOLLECITATE DALLA COMMISSIONE

Proprio venerdì scorso la commissione ha reso nota la versione aggiornata delle linee guida, che sostituisce quella che era uscita lo scorso 17 settembre. Tra le novità del testo ci sono alcuni punti che condizionano il lavoro di messa a punto da parte dei governi. Ad esempio viene ribadito con forza il legame tra i piani e le raccomandazioni specifiche che la stessa commissione ha rivolto ai vari Paesi sia per quanto riguarda il 2019 che il 2020. Quanto all'anno appena passato, le indicazioni provenienti da Bruxelles risentono naturalmente dell'emergenza Covid; ma nell'insieme, questo ancoraggio alle raccomandazioni costituisce una sorta di agenda per le riforme che devono essere portate avanti nei diversi Stati. Nel caso italiano poi si tratta di "suggerimenti" più volte reiterati nel corso degli anni, che investono settori la cui debolezza condiziona inevitabilmente le prospettive di ripresa anche nella prospettiva di una massiccia ondata di investimenti. Dunque la pubblica amministrazione, che include anche la giustizia con i suoi tempi ancora troppo lunghi, ma pure il lavoro e il fisco. Su quest'ultimo fronte l'esecutivo guidato da Conte ha previsto un riassetto di ampia portata, che però ha bisogno di tempi adeguati per l'elaborazione e l'applicazione.

LA MISURAZIONE

Un altra novità delle linee guide è l'ulteriore specificazione della necessità misurare in modo molto preciso quanto ciascuna delle singole misure proposte contribuisca ai due grandi obiettivi del Next Generation Eu, ovvero la transizione digitale e quella ecologica. Un apposito allegato specifica la metodologia da usare per associare un coefficiente a ciascuna misura di investimento o di riforma. La finalità è chiaramente evitare che gli Stati membri possano prevedere obiettivi generici oppure dare una "riverniciatura" di verde o di digitale ad interventi che non si inseriscono in modo rigoroso in questi due filoni.

Sullo sfondo come si diceva resta poi il problema della governance, che è stato in qualche modo all'origine della turbolenza politica nella maggioranza. Dopo l'ipotesi fatta balenare dal presidente del Consiglio di una struttura esterna alla pubblica amministrazione, con sei supermanager e trecento esperti a presidiare le varie aree di intervento, e le critiche di Italia Viva, il tema è stato rinviato ad un successivo provvedimento. Sono le stesse procedure del Next Generation Eu a prevedere però la necessità di una cabina di regia che dialoghi con la commissione. In alcuni Paesi sono stati individuati per questa funzione gli stessi ministeri.

Luca Cifoni

DA METÀ FEBBRAIO LA "FINESTRA" PER LA CONSEGNA DELLE VERSIONI DEFINITIVE DEI PIANI

I NODI

1 Il decreto ristori

C'è forte attesa per il Decreto ristori 5 al quale sta lavorando il ministero dell'Economia, dovrebbe contenere l'estensione della cassa integrazione Covid.

2 Il Recovery plan

La Commissione Europea intende chiedere al governo italiano di dettagliare meglio alcuni passaggi presenti all'interno della bozza del Recovery Plan.

3 Le riforme strutturali

Nei programmi originali del governo ci sono riforme strutturali di grossa portata come quella del fisco e quella elettorale in senso proporzionale.

4 La fiducia della Ue

Bruxelles guarda con preoccupazione alla crisi politica italiana perché si è scatenata alla vigilia di scelte importanti come quella relativa al Recovery Plan.

«Il Recovery non aspetta, l'Italia non può fermarsi»

▶Il presidente del Parlamento europeo: non bastano le risorse se poi si usano male

▶«A Bruxelles c'è la massima attenzione sulla stabilità politica del nostro Paese»

David Sassoli*

Fin dall'inizio della pandemia ci eravamo detti che una forte discontinuità nelle politiche europee sarebbe stata data dalla libertà degli Stati membri di utilizzare gli strumenti messi a loro disposizione per sostenere la crisi e rilanciare le loro economie. E così è stato finora, con il sostegno alla cassa integrazione (Sure), il Mes sanitario e il Recovery fund. Non vi è nessun obbligo, ma l'opportunità di utilizzare questi strumenti. È evidente che non usare risorse davvero eccezionali comporterà delle conseguenze, ma ogni intervento dovrà essere assunto liberamente da governi e parlamenti nazionali.

LA FILOSOFIA

Un'Europa diversa insomma, da quella che negli ultimi 10 anni ha cercato di imporre modelli di comportamento. Con questa "filosofia", l'Unione europea offre nuove opportunità ai 27 paesi per rispondere alla crisi. Non solo risorse, ma anche sostegno e consulenza.

Il presidente Romano Prodi, sempre attento alle attività legislative della Ue, è stato l'unico a sottolineare l'importanza del voto espresso dal Parlamento europeo, martedì scorso, sul regolamento sul "Technical support instrument". Voglio ringraziare il professore e il giornale per questa attenzione. Si è trattato di un voto a larghissima maggioranza, arrivato al termine di un negoziato fra Parlamento, Commissione e Consiglio alla fine dell'anno scorso.

LE RIFORME

Questa è l'Europa che ci piace. Quella che si mette a disposizione dei paesi membri che intendono fare riforme ma hanno dei problemi, che li aiuta nella programmazione delle risorse quando non ne hanno le capacità, che li sostiene nei percorsi per raggiungere gli obbiettivi comuni. Non bastano le risorse se poi non si è in grado di usarle. È una vecchia storia che coinvolge molti paesi. E l'Italia, fra chiaroscuri, è fra questi.

Ma come è possibile che un regolamento (vedi, legge europea) di questa portata venga ignorato dalla politica nazionale e dal mondo dell'informazione proprio in un momento in cui gli Stati membri sono impegnati nella scrittura dei loro piani di ripresa? Che questa distrazione coinvolga l'Italia, dove da mesi si parla di come gestire il piano nazionale di ripresa, sconcerta.

Lo strumento di supporto tecnico non è limitato solo al Recovery fund, ma si estende anche all'uso dei fondi strutturali (quelli destinati alle regioni) e ai programmi europei. Nel contesto del "Next Generation EU", il regolamento aiuterà i governi che lo vorranno a preparare e attuare piani di ripresa e resilienza, e a fare riforme e investimenti relativi alla transizione verde e digitale. La Commissione europea gestirà il programma con la direzione generale per il sostegno alle riforme strutturali (DG REFORM) e avrà un budget di 864 milioni di euro.

In seguito alla richiesta di uno Stato membro, si attiverà una consulenza su una vasta gamma di iniziative: governance e amministrazione pubblica; entrate fiscali e gestione delle finanze pubbliche; crescita e ambiente imprenditoriale; mercato del lavoro, sanità, istruzione e servizi sociali; settore finanziario e accesso ai finanziamenti. Se i paesi hanno problemi su riforme e programmazione possono beneficiare delle competenze della Commissione europea, degli esperti nazionali delle organizzazioni internazionali, degli enti pubblici e del settore privato.

Un'utile opera di consulenza priva di obblighi e condizionalità. Si tratta esclusivamente di un servizio che segue la regola più volte ribadita dal Parlamento europeo: la nuova Europa si costruisce sulla responsabilità. E la responsabilità si misura sul raggiungimento degli obbiettivi che insieme si è deciso di raggiungere. Indietro non deve restare nessuno. Per l'Italia, un'occasione in più per utilizzare bene i soldi e rispondere alla crisi investendo su un Paese più moderno e sicuro. La pandemia ci ha fatto capire che l'Unione europea non sono soltanto le istituzioni di Bruxelles, ma governi, parlamenti nazionali e regioni sono parte del medesimo ingranaggio. Sia chiaro, però: un'Unione meno dirigista offre nuove possibilità, ma se un paese si ferma salta tutto.

E alla vigilia della presentazione dei piani nazionali inutile dire quanta attenzione vi sia sulla stabilità politica dell'Italia. Il Recovery fund non aspetta: o parte o non parte. E tempi, modi e rischi sono chiari a tutti.

** Presidente del Parlamento europeo*

Il presidente del Parlamento europeo David Sassoli, esponente del Partito democratico (foto ANSA)

Sotto, la sede della Commissione europea a Bruxelles (foto ANSA)

«L'UNIONE OFFRE AI 27 FONDI, SOSTEGNO E CONSULENZA MA SE UNO STATO RESTA INDIETRO POI SALTA TUTTO»

«C'È L'OCCASIONE PER UTILIZZARE BENE I SOLDI E RISPONDERE ALLA CRISI INVESTENDO IN UN FUTURO PIÙ MODERNO»

Amendola

«Con la crisi rischiamo di arrivare in ritardo»

«Rispetto alle nostre previsioni il rischio di ritardo c'è» sulla presentazione del Recovery. A sostenerlo, in un'intervista al Mattino, è il ministro per gli Affari europei Enzo Amendola. Sul destino dell'esecutivo inoltre, il ministro prima osserva come ci sia «il rischio di elezioni anticipate» e poi prospetta una maggioranza più solida che condivida «valori simili, aprendosi a nuovi contributi».

Un governo a trazione Ue, tanti sì al "lodo Prodi" per uscire dall'emergenza

IL RETROSCENA

ROMA «Hai visto che cosa dice Prodi?». Nel Palazzo, ieri, le telefonate tra i protagonisti della crisi cominciavano così. Con il Lodo Prodi - si può fare? Non si può? Ci si arriverà non subito ma appena l'operazione Conte più Responsabili tramonta definitivamente? - che potrebbe diventare, forse, la soluzione dello stallo. Ha parlato chiaro il Professore: «Non è raccogliendo qualche parlamentare in cerca di sistemazione che si prepara il nostro futuro». E appena i renziani hanno chiesto a Renzi che cosa pensasse di questo pensiero, la risposta è stata secca: «Bravo Prodi!». Quindi piace a Renzi la road map del Prof - un progetto di poche riforme, capace di far convergere i partiti su questo e anche pezzi di centrodestra - e anche nel Pd, da Bonaccini a Gori e a tutti quelli che credono in un Conte Ter allargato il più possibile anche fino al punto di dover sacrificare Conte, in queste ore si sta parlando così: «La soluzione è praticabile, aspettiamo di vedere come andrà giovedì in Senato con la relazione Bonafede e poi toccherà trovare una condivisione larga per ricominciare».

IL SASSO

Ecco, ha gettato il sasso nello stagno il Prof. Il Pd lo può raccogliere? Il Piano A di Zingaretti resta quello dell'avanti con Conte oppure elezioni ma siccome i numeri che Conte cerca non ci sono e le elezioni mezzo Pd non le vuole, come Piano B la proposta di Prodi rivolta a tutte le forze politiche su poche riforme ma buone (e chi guiderà questo progetto si vedrà) ai piani alti del Nazareno comincia ad essere vagliata molto sul serio. Anche perché, per lo più, i gruppi parlamentari dem non sono affatto disposti - non solo quelli di origine ex renziana ma anche quelli che considerano il voto una sciagura e la lettera di diversi senatori come Verducci per stigmatizzare la tentazione per le urne lo dimostra - a «morire per Conte» e per i Responsabili che non ci sono. Infatti osserva il capogruppo Marcucci: «Ho letto con molta attenzione l'editoriale di Prodi. Lo condivido. Anche perché giovedì in Senato la conta di perde. Inutile insistere su una via già chiusa. O si fa qualcosa di più largo e di coinvolgente, capace di riassorbire le posizioni di Renzi e di attirare altre forze reali, oppure l'alternativa è il voto che non conviene al Paese». Lo stesso Boccia che era su una linea dura e ultra-contiana comincia a pensare, prodianamente, che conviene cambiare strada. E riecco Marcucci: «Per rilanciare la legislatura e l'attività del governo, fermiamo la guerra e ragioniamo intorno ad un tavolo».

SI INDEBOLISCE L'OPZIONE RESPONSABILI DA DESTRA A SINISTRA GLI APPREZZAMENTI ALLA PROPOSTA DELL'EX PREMIER

Sul Gazzettino

Le idee

L'Italia e l'unica via possibile per uscire dalla crisi

Romano Prodi

L'editoriale di Romano Prodi nell'edizione di ieri

Anche Pier Ferdinando Casini, che il Lodo Prodi lo sostiene ante litteram, vede spiragli: «Se Conte viene in aula al Senato e viene bocciato è chiaro che non c'è un Conte Ter». Deve allargare-allargare-allargare. «Avendo la possibilità del reincarico, con il sostegno di M5s e Pd, Conte - incalza Casini - dovrebbe cominciare ad allargare recuperando il dialogo con Renzi, mettendo nel dimenticatoio il personalismo perché agli italiani non interessano queste cose. Conte e Renzi si odiano? Ma anche Andreotti e Fanfani si odiavano!».

LASSÙ IN PROVENZA

Ma occhio a Berlusconi. Già da tempo considera puntuali e di buon senso le affermazioni di Prodi. E ne coglie il profondo legame con gli umori circolanti a Bruxelles. Ora hanno detto al Cavaliere, nel suo buen retiro provenzale, che «Prodi vuole coinvolgere un po' tutti. Lei Presidente ci starebbe?». E lui: «Io ci sto, ma non con un po' tutti. Forza Italia non si muove senza il resto del centrodestra. Se si fa un'unità nazionale con tutti ma proprio tutti dentro, sono il primo ad aderire alla cosa. Se invece si cerca di tentare il nostro partito per staccarlo da Meloni e Salvini, non solo l'operazione è impossibile ma io per primo farò di tutto per evitarla».

Però una cosa è Meloni e un'altra è Salvini. Quest'ultimo ha Giorgetti nelle orecchie e il Lodo Prodi somiglia al Lodo Giorgetti e se Giorgia è la vera sostenitrice del «voto-voto-voto!», Matteo invoca le elezioni per tenere unito il centrodestra ma gli parte continuamente il freno e dopo l'uscita di Prodi non può che sentirsi fortificato in questo: «Se serve per far fuori Conte, va bene tutto». In realtà Prodi non dice di far fuori Conte. Ma di ragionare non sulla base degli interessi politici e di qualche partito (incluso quello eventuale del premier) bensì su quelli del Paese.

Anche M5s si sta smarcando da Conte. Perché teme lo scivolamento verso le elezioni. E sarebbe prontissimo, lo dicono in off, a una maggioranza Ursula, come quella che già esiste in Europa anche con il loro contributo, e del resto dicono ai piani alti del Movimento: «Noi di Prodi ci siamo sempre fidati».

Mario Ajello

La lotta al virus

Pochi vaccini fino a giugno il governo: produrli in Italia Pfizer è pronta a ripartire

▶Oggi a Bruxelles il vertice con AstraZeneca la Ue chiederà conto del taglio delle forniture

▶Si pensa di coinvolgere le nostre aziende per realizzare il farmaco. Ma tempi lunghi

IL CASO

ROMA La formula è collaudata anche in altri Paesi. In India, il colosso Serum produce il vaccino per AstraZeneca; in Thailandia lo stesso farmaco uscirà dagli stabilimenti dell'industria farmaceutica Siam Bioscience. Alla luce della doppia frenata di Pfizer e di AstraZeneca, che nei rispettivi stabilimenti (entrambi in Belgio) hanno avuto problemi e di conseguenza hanno tagliato le forniture all'Italia, si potrebbe utilizzare lo stesso modello anche nel nostro Paese. Pfizer ha provato a rassicurare e a SkyTg24 ha fatto sapere: «La prossima settimana le consegne dei vaccini torneranno a regime». Ma i problemi restano e per questo c'è la spinta verso l'ampliamento dei centri produttivi, grazie ad accordi tra diverse aziende. Lo sostengono anche all'interno del Ministero della Salute, in particolare il viceministro Pierpaolo Sileri, che ospite di Domenica In spiega: «Sui vaccini, per ovviare ai problemi sulla linea produttiva, servirebbe un accordo quadro a livello europeo che consenta di operare per conto terzi, realizzando una sinergia tra le compagnie oggi operative e altre realtà attualmente non impegnate nella produzione dei vaccini. Questo potrebbe aumentare in maniera incisiva la velocità di produzione». La multinazionale francese, Sanofi, anche su pressione del governo transalpino, potrebbe produrre vaccini per conto di BioNTech (la società tedesca alleata di Pfizer) e Janssen (gruppo Johnson&Johnson). La tedesca Bayer ha siglato un accordo con Curevac, azienda di biofarmaceutica con sede a Tubinga, che sta sperimentando un vaccino con tecnologia dell'mRna messaggero (simile dunque a quella di Pfizer-BioNTech e di Moderna). Il modello della collaborazione tra industrie farmaceutiche potrebbe essere esportato anche in Italia, ma resta uno scoglio: il tempo. Mentre la pandemia ormai è fuori controllo anche in Portogallo e Spagna, l'attesa per adattare il complesso processo produttivo in altri stabilimenti potrebbe essere troppo lunga.

A METÀ ANNO SAREMO RIUSCITI A IMMUNIZZARE SOLO 7,5 MILIONI DI PERSONE. IL COLOSSO USA: DA LUNEDÌ TORNA LA NORMALE FORNITURA

BRACCIO DI FERRO

Oggi la Commissione europea incontrerà i vertici di AstraZeneca per chiedere conto del taglio del 60 per cento delle forniture già annunciato. Si spera anche che Ema anticipi il giudizio su questo vaccino, previsto per venerdì. Il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha ribadito l'intenzione di fare causa a Pfizer e ad AstraZeneca. Sulla stessa linea Charles Michel, presidente del Consiglio europeo: «La Ue intende fare rispettare i contratti firmati, se necessario anche ricorrendo a mezzi legali. Possiamo utilizzare a questo scopo tutti i mezzi giuridici a nostra disposizione». Anche Giorgio Palù, presidente dell'Aifa (agenzia del farmaco italiana), ricorda le conseguenze dei ritardi nelle forniture dei vaccini che stanno rallentando la campagna di immunizzazione in tutto il Paese: «L'Ema dovrebbe dare il parere sui vaccini prodotti da AstraZeneca entro il 29 gennaio, si pensa anche entro il 27; non credo che questo abbia influito sulla produzione perché era già attivata. Siamo nella fase di probabile maggiore espansione del virus, in inverno, e bisognava proteggere 4,4 milioni over80. Se si ritardano le vaccinazioni questa popolazione è a maggior rischio». Secondo Sileri le riduzioni di dosi comunicate da Pfizer e da AstraZeneca «faranno slittare di circa quattro settimane i tempi previsti per la vaccinazione degli over80 e di circa 6-8 settimane per il resto della popolazione. Le prossime dosi a disposizione saranno utilizzate anzitutto per effettuare il richiamo nei tempi previsti a coloro che hanno già ricevuto la prima somministrazione». I numeri sono poco confortanti: sommando Pfizer e Moderna, a fine gennaio saranno state consegnate meno di 2 milioni di dosi; a febbraio, contando AstraZeneca (se venerdì ci sarà l'autorizzazione di Ema) se ne aggiungeranno 6,3 milioni; a marzo 6,4. Anche stando ai numeri ufficiali, alla fine del primo trimestre avremo protetto solo 7,5 milioni di italiani. Il vero buco nero c'è nel trimestre successivo: dovrebbero arrivare altre 32 milioni di dosi, ma 17 milioni sono di Pfizer e Moderna, il resto è di Johnson&Johnson, un vaccino per il quale non sappiamo quando (e se) arriverà il sì di Ema. E alla casella AstraZeneca, nelle slide che circolano all'ufficio del commissario e inviate anche alle regioni, c'è scritto "n.d.": non sono disponibili dati certi. Sia dal Veneto (Luca Zaia) sia dal Lazio (Alessio D'Amato) propongono di valutare l'acquisto di altri vaccini di produzione russa e cinese, a condizione, ovviamente, che vi sia l'ok di Ema. Anche Sileri ha aperto a questa ipotesi.

Mauro Evangelisti

La somministrazione di un vaccino Pfizer

I casi accertati in Italia

85.461 Deceduti
2.466.813 CONTAGIATI TOTALI
1.882.074 Guariti

ATTUALMENTE POSITIVI
499.278
21.309 Ricoverati con sintomi
2.400 in terapia intensiva
475.569 in isolamento domiciliare

303 Valle d'Aosta
2.108 Trento
13.499 Bolzano
11.756 Friuli V. G.
45.706 Veneto
Lombardia 53.004
13.346 Piemonte
51.357 Emilia Romagna
4.612 Liguria
8.825 Marche
8.417 Toscana
5.112 Umbria
69.385 Lazio
17.098 Sardegna
10.654 Abruzzo
62.985 Campania
1.082 Molise
10.405 Calabria
55.070 Puglia
47.654 Sicilia
6.900 Basilicata

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	positivi	in terapia intensiva	decessi
+11.629	+216.211	+444	+14	+299

Fonte: Ministero della Salute - ISS, ore 17 del 24 gennaio — L'Ego-Hub

Quelli che non si contagiano la scienza studia il caso degli "immuni per natura"

IL FOCUS

Dopo un anno di pandemia e milioni di contagiati, restano ancora nell'ombra i casi di chi sembra inattaccabile dal Sars Cov 2. Valeria Fabbretti e Alessandro Antonini, una coppia originaria di Terni ma di stanza a Milano, ne sono un esempio. Lui un anno fa si ammala, ma pensa sia polmonite, lei gli sta accanto per accudirlo, ma senza infettarsi. La conferma arriva mesi dopo con un test seriologico. Antonini risulta positivo, Fabbretti no. Come si possa spiegare la capacità di alcuni individui di resistere al contagio è presto per dirlo. Ma gli scienziati che stanno studiando questi casi un'idea ce l'hanno già.

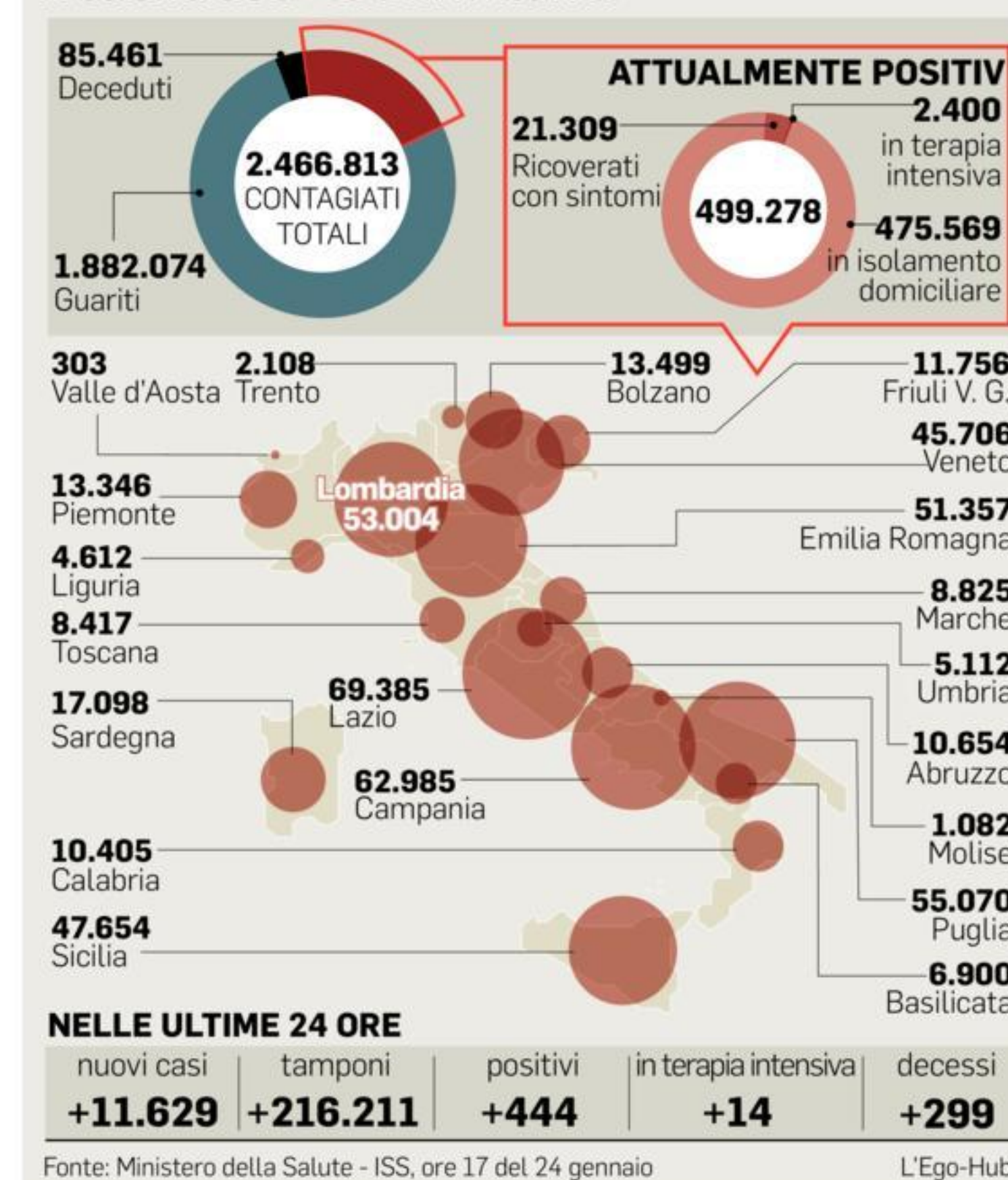
I FATTORI IN GIOCO

«Quando c'è una pandemia i fattori in gioco sono il patogeno, l'ospite e l'ambiente, ossia il contesto in cui si sviluppa l'infezione - premette Giuseppe Novelli, genetista del policlinico Tor Vergata di Roma e presidente della Fondazione Giovanni Lorenzini di Milano - Noi ci siamo concentrati sulla seconda, che è fondamentale. I primi mesi dell'infezione ci siamo accorti che ci sono gli asintomatici, i moderati lievi, i casi gravi. Ma se il virus è lo stesso allora è chiaro che la differenza la fa l'ospite. Questo accade sempre, con tutte le infezioni».

Valeria Fabbretti e il compagno Alessandro: lui positivo, lei no

Ecco che il team degli scienziati di Tor Vergata, insieme ad un gruppo di oltre 250 laboratori in tutto il mondo coordinati dalla Rockfeller University di New York stanno provando a sbrogliare la matassa. «Studiamo il dna delle persone, facciamo correlazione statistica in base all'età e al sesso. Ci siamo prima concentrati sui malati gravi - racconta Novelli - e abbiamo scoperto che esiste un 10-12 per cento di casi che hanno una caratteristica genetica particolare, non riescono cioè a produrre interferone che è la prima molecola di difesa. Sulla base di questa esperienza ci siamo chiesti se ci sono differenze genetiche in quelli che noi chiamiamo i "resistenti", cioè persone che quando convivono con un soggetto che è certamente positivo non solo non si ammalano, ma non si infettano nemmeno».

LA GENETICA

A pesare sull'infezione ci sono poi diversi fattori di rischio. «Abbiamo trovato almeno una cinquantina di geni che oggi danno più o meno una suscettibilità ad ammalarsi - spiega Novelli - Ma non basta, perché ciò può essere scientificamente valido, ma deve essere clinicamente utile. Bisogna capire in sostanza se questi geni hanno un peso. Ce ne sono alcuni che regolano l'interferone e hanno un ruolo maggiore, altri come i gruppi sanguigni che hanno un peso molto minore, inferiore anche all'età e all'obesità. Bisogna studiarli tutti». Per poter far parte del gruppo dei soggetti che verranno esaminati nello studio dell'Università di Tor Vergata occorre dimostrare di avere alcuni specifici requisiti. Le persone che vogliono partecipare verranno richiamate e sottoposte ad una prima selezione telefonica. «Abbiamo un protocollo approvato dal nostro comitato etico - precisa Novelli - In molti ci stanno scrivendo per poter partecipare. Ma dobbiamo avere la certezza che abbiano i requisiti, che abbiamo fatto per esempio tutti i test per il Covid». Ma non è semplice capire se davvero si è immuni al virus basandosi soltanto sul risultato di un test. Come sottolinea Roberto Luzzati, professore di malattie infettive dell'Università di Trieste, «l'immunità non è data solo dagli anticorpi. Esiste anche l'immunità cosiddetta cellulare». Per scoprirla è necessario indagare i linfociti.

RICERCA INTERNAZIONALE: TRA I POSSIBILI FATTORI L'OBESITÀ. LA STORIA DI VALERIA CHE CONVIVE CON UN POSITIVO

IL SISTEMA IMMUNITARIO

«Noi abbiamo la cosiddetta immunità cellulo-mediata nella quale - evidenzia Luzzati - entra in gioco il sistema immunitario cellulare che poi è quello che mantiene la memoria nel tempo, molto più a lungo degli anticorpi che possono anche scomparire. Sulla durata dell'immunità che deriva dagli anticorpi, sappiamo in effetti ancora relativamente poco. Secondo gli ultimi studi, dopo l'infezione gli anticorpi dovrebbero essere presenti almeno 6-8 mesi, o forse di più». A trarre in inganno sulla presunta resistenza al virus potrebbe poi essere anche il test effettuato. «Ricordiamo che alcuni tamponi hanno una sensibilità di circa il 70 per cento, quindi un 30 per cento lo perdiamo - ricorda Luzzati - Si aggiunga poi che gli asintomatici sono circa il 50 per cento dei soggetti e rappresentano il tallone di Achille di questa pandemia».

Graziella Melina

Il bollettino

I nuovi casi sono 11.629, salgono le rianimazioni

ROMA Nelle ultime 24 ore in Italia si sono registrati 11.629 nuovi casi di Covid su 216.211 tamponi eseguiti (molecolari e antigenici): il tasso di positività risale dal 4,6% al 5,3%. Ieri il virus ha provocato altre 299 vittime. Sono quattro le regioni che hanno più di mille nuovi casi di coronavirus. L'incremento più alto è ancora della Lombardia, con 1.375 contagi individuati. Seguono Emilia Romagna (1.208), Campania (1.069) e Lazio (1.056). Torna ad aumentare il numero dei posti occupati in terapia intensiva: 2.400 i pazienti ricoverati in rianimazione, 14 in più.

L'intervista Walter Ricciardi

«Le varianti sono un pericolo, tutti in zona rossa per un mese»

▶Il consulente di Speranza: con i colori non si può controllare davvero il contagio

▶«Ritardi dei vaccini? Mi preoccupa di più l'organizzazione della campagna di massa»

«Pfizer ha appena annunciato che tornerà alla normalità con le forniture, speriamo che si possa recuperare. Ma io sono preoccupato perché l'organizzazione di una vaccinazione di massa ancora non è stata perfezionata, dobbiamo farci trovare pronti quando avremo un numero sufficiente di dosi. E poi abbiamo ancora troppi casi, serve per un mese che tutte le regioni siano in fascia rossa. Altrimenti ci troveremo nella situazione drammatica che ora stanno vivendo Spagna e Portogallo».

Il professor Walter Ricciardi, docente di Igiene all'università Cattolica di Roma e consulente del ministro della Salute, segue con apprensione l'evolversi della pandemia in Europa. Le notizie che arrivano dalla Gran Bretagna, con una variante che si trasmette più rapidamente e che potrebbe essere anche più letale (almeno secondo quanto prospettato dal primo ministro Boris Johnson) non rassicurano. Inoltre, rischiamo di pagare l'irregolarità delle consegne dei vaccini di Pfizer, ma anche di AstraZeneca.

Professore, è preoccupato dal rallentamento della campagna vaccinale?

«Spero che si possa recuperare. Pfizer ora ci dice che recupererà in termini di consegne. Non dispero, penso che ci sarà questo aggiustamento che comunque è collegato a un potenziamento della produzione. Sono fiducioso, possiamo recuperare».

Resta il fatto che AstraZeneca, su cui puntavamo molto, ha confermato un taglio del 60 per cento.

«Vero, ma penso che non comprometterà la campagna vaccinale. Penso che invece è su un altro fronte che dobbiamo fare attenzione: serve un reale salto di qualità sull'organizzazione della vaccinazione di massa».

Cosa la sta preoccupando? Cosa potrebbe non funzionare su questo fronte?

«Non dico che le cose non stiano funzionando, però dobbiamo farci trovare pronti nel momento in cui, come tutti speriamo, arriveranno molte dosi dei vaccini. Al momento questa certezza non c'è. Vedo che c'è ancora tanto disorientamento: quale sarà il meccanismo di prenotazione? Dove si faranno le vaccinazioni? Penso che siano dubbi da chiarire quanto prima».

I tempi più lunghi per la vaccinazione avranno anche come conseguenza che dureranno di più i provvedimenti di limitazione della circolazione, a partire dal sistema dei colori nelle Regioni?

«Non penso che in questo ci sarà uno scostamento anche perché ormai è chiaro che sarà una battaglia di lungo respiro. L'immunità di gregge l'avremo solo quando vaccineremo il 70-80 per cento della popolazione e secondo me siamo ancora in grado di riuscirci entro la fine dell'anno. Se ci organizziamo bene, però».

Ma il sistema dei colori delle Regioni ci accompagnerà per tutto il 2021?

«Difficile a dirsi, ma questo sistema comunque rallenta la curva epidemiologica, la tiene sotto controllo. Ma non serve a a riportare i numeri a dei livelli che, secondo l'Ecdc (l'agenzia dell'Unione europea per la prevenzione e il controllo delle malattie), sono compatibili con la normalità, i 50 casi ogni 100mila abitanti. Con il semplice sistema dei colori, questo obiettivo non lo raggiungeremo. Un'inversione di tendenza può avvenire solo con misure più energiche. E sono necessarie alla luce delle varianti che stanno arrivando che sono più contagiose, a partire da quella inglese. Secondo i colleghi britannici è anche più letale».

Lei inserirebbe tutte le Regioni nella fascia rossa?

«Sì, per almeno tre-quattro settimane. Dobbiamo stroncare subito la diffusione di nuove varianti. Dopo avere rallentato il contagio, si può ripartire a regime con testing, tracciamento e campagna vaccinale».

Le misure della fascia rossa comunque sono meno rigorose del lockdwon che abbiamo vissuto a marzo. Sarebbero sufficienti per abbattere il contagio?

«Sì, l'importante è farle rispettare. Altrimenti rischiamo il lockdwon, come probabilmente farà invece presto la Francia. E guardiamo a ciò che sta succedendo in Spagna e Portogallo. Rischiamo la stessa esplosione del contagio. Inoltre, in questo contesto, con la diffusione della variante inglese, tutti i paesi stanno chiudendo le scuole, dobbiamo pensarci anche noi. Vedo che in nord Europa stanno chiudendo anche le elementari, a causa della variante inglese».

Ritiene che per accelerare la vaccinazione dovremmo ampliare la scelta dei prodotti attingendo anche tra quelli sviluppati in Russia e Cina?

«Sì, ma solo se saranno autorizzati dall'Ema».

Ritiene utile l'introduzione di un certificato vaccinale?

«Senza dubbio. Deve esserci una forma di attestazione che dia la possibilità a chi è vaccinato di dichiararlo. Potrebbe farle ripartire molte attività e diventare anche un incentivo a vaccinarsi».

Mauro Evangelisti

DOCENTE Walter Ricciardi (foto ANSA)

SE NON INTERVENIAMO SUBITO RISCHIAMO DI FINIRE COME SPAGNA E PORTOGALLO DOVE L'EPIDEMIA È FUORI CONTROLLO

Gli anticorpi

Arriva la cura monoclonale Germania prima in Europa

Mentre i ritardi dei vaccini paralizzano i paesi Ue, è tornata alla ribalta un'arma finora rimasta in secondo piano: gli anticorpi monoclonali. La Germania si prepara infatti a diventare il primo Paese europeo ad usare il trattamento sperimentale che pare funzioni soprattutto sui pazienti allo stadio iniziale della malattia ed è già stato approvato dagli Usa (la cura è stata somministrata a Trump, risultato positivo durante la campagna presidenziale). Il costo è però proibitivo: come spiegato dal ministro della Salute Spahn, Berlino ha comprato 200mila dosi per 400 milioni di euro, circa 2mila euro l'una. Tuttavia anche l'Italia ci sta pensando: l'Aifa ha appena pubblicato un bando per lo studio clinico della cura della durata di almeno un anno.

L'emergenza a Nordest

267
I malati in terapia intensiva ieri mattina: erano 401 il 31 dicembre

VENETO Il governatore Luca Zaia

L'intervista Luca Zaia

«Non finiremo vittime dei colossi farmaceutici»

▶Il governatore aspetta per domani 50mila vaccini Pfizer: «Servono solo per richiami»

▶«Noi in giallo? I dati sono incoraggianti Meno restrizioni se si rispettano le regole»

Luca Zaia, presidente della Regione del Veneto, è fiducioso: dice che la campagna vaccinale non può essere interrotta. E guarda a Cina e Russia.

Presidente, quanti vaccini arriveranno?
«Da quanto ci è stato prospettato nel primo trimestre 2021 la fornitura a livello nazionale di vaccini AstraZeneca scenderà da 8 milioni a 3,4 milioni, per la precisione 2.310.000 a febbraio e 1.100.000 a marzo. Di Moderna dovremmo avere 100mila dosi a gennaio, 650mila a febbraio, 570mila a marzo, per un totale di 1,3 milioni. Quanto a Pfizer si parla di 1,8 milioni a gennaio, 3.360.000 a febbraio, 4.760.000 a marzo. Contando le 480mila dosi di Pfizer di dicembre, arriviamo a poco più di 15 milioni di dosi».

Siamo certi di queste forniture?
«C'è un grande punto di domanda. Dobbiamo fare di tutto per non essere vittime di questi colossi farmaceutici, non può essere dimenticato che dietro alla vaccinazione c'è un piano di organizzazione: se salta una fornitura, si inceppa la macchina».

Il Veneto avrà le forniture promesse?
«La consegna dovrebbe avvenire martedì 26 gennaio. Devono darci 50.310 dosi: 24.570 della scorsa settimana con il riequilibrio concordato e 25.740 che è la fornitura settimanale decurtata del 29%».

Sicuro? Pfizer ha annunciato ulteriori tagli.
«Ci hanno detto che le 50mila dosi di Pfizer sono confermate».

Chi vaccinerete?
«Con le fiale di Moderna di cui questa settimana attendiamo 5.400 dosi si faranno solo prime vaccinazioni. Con Pfizer solo richiami».

Siamo comunque sotto soglia rispetto al piano vaccinale.
«Sono stato il primo a dire di prendere in considerazione i vaccini prodotti da Cina e Russia. Adesso il ministro della Salute ha detto che va bene purché ci sia il via libera di Ema, l'agenzia europea per il farmaco».

Cosa succederà se nel frattempo i colossi farmaceutici non manterranno le forniture annunciate?
«Io spero che Pfizer ci dia i vaccini e, anzi, aumenti la fornitura delle dosi. Poi, per il secondo trimestre 2021, dovrebbe arrivare il vaccino di Johnson & Johnson, si parla di 14.800.000 dosi. Non sono nella stanza dei bottoni, però mi rifiuto di pensare che si sia creata tutta questa aspettativa e poi le multinazionali interrompano le forniture. Noto anche un eccesso di zelo nei confronti dell'Europa, io dico che bisogna fare squadra. La Germania si sta muovendo per conto proprio, dell'Ungheria abbiamo visto lo strappo con l'autorizzazione al vaccino russo, insomma, non è che siano tutti così compatti. Io spero che anche l'Italia occupi tutti gli spazi possibili legittimamente».

COMPRENSIBILE E LEGITTIMA LA PROTESTA DEI COMMERCIANTI MA LA CLASSIFICAZIONE È STABILITA DA ROMA

Dopo settimane in Veneto il numero dei contagi è sceso sotto quota mille. Possiamo dire che il peggio è passato?
«Il numero assoluto dei contagi non mi dice niente, a me interessa l'incidenza dei positivi sui tamponi fatti e qui posso dire che siamo tra il 2 e il 4 per cento e comunque sempre sotto la media nazionale».

Venerdì prossimo il Veneto diventerà "giallo"?
«Attendiamo la classificazione da parte del Cts, il Comitato tecnico scientifico e dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità. Bisognerà vedere come saranno i parametri. Mi auguro che nessuno abbia pensato che la classificazione in una o in un'altra fascia dipenda da scelte politiche».

I segnali di un miglioramento ci sono. Può bastare per sperare in un "upgrade" dall'arancione al giallo?
«Aspettiamo ancora qualche ora, tra martedì e mercoledì avremo l'aggiornamento dei dati della nostra regione».

Commercianti e pubblici esercenti scalpitano, dicono che i dati della settimana scorsa avrebbero dovuto sortire un verdetto giallo.
«Quella degli operatori economici è una protesta legittima e comprensibile. Ribadisco, però, che la classificazione che ci viene data non è decisa a Venezia, la stabiliscono a Roma».

Sui dati che fornisce la Regione Veneto.
«La pressione ospedaliera era alta, aspettiamo l'aggiornamento e su quello si deciderà sia per l'attribuzione del "colore" al Veneto che per l'apertura della scuola».

Sulla scuola pende la decisione del Tar. La Regione è sempre propensa a riaprire il 1° febbraio?
«Vedremo i dati epidemiologici, si pronuncerà il Dipartimento della Prevenzione».

Lei cosa prevede?
«Nessuno ha la sfera di cristallo, è vero che i dati del Veneto sono incoraggianti, c'è un calo costante della curva dei contagi e spero non ci siano più morti. Ma so una cosa: le restrizioni calano solo se tutti rispettano le regole».

Alda Vanzan

Cala la curva dei contagi ma altri 41 morti

IL BOLLETTINO

VENEZIA Sono 744 I nuovi contagi da coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, secondo il bollettino regionale diffuso ieri pomeriggio che segna 305.932 casi dall'inizio della pandemia. I decessi, da sabato a ieri, sono stati 41, per un totale di 8.592 vittime. Prosegue l'allentamento della pressione sugli ospedali, con 41 ricoverati in meno rispetto a sabato nelle aree non critiche (totale dei ricoverati 2.243) e 316 pazienti in terapia intensiva (+2 nelle ultime ventiquattr'ore).

FRIULI VENEZIA GIULIA

In Friuli Venezia Giulia su 4.561 tamponi molecolari sono stati rilevati 391 nuovi contagi con una percentuale di positività dell'8,57%. Sono inoltre 1.253 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 114 casi (9,1%). I decessi registrati sono 12, ai quali si aggiunge un decesso avvenuto l'8 gennaio. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 61 mentre quelli in altri reparti sono 685. I decessi complessivamente ammontano a 2.243. I totalmente guariti sono 48.864, i clinicamente guariti salgono a 1.475, mentre scendono le persone in isolamento che ora risultano essere 11.010. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 64.338 persone con la seguente suddivisione territoriale: 13.041 a Trieste, 28.253 a Udine, 14.472 a Pordenone, 7.781 a Gorizia e 791 da fuori regione.

Ristoranti aperti in Alto Adige Il Veneto protesta: «Frustrante così ci sentiamo presi in giro»

LA POLEMICA

Mettetevi nei panni di un ristoratore che da mesi lavora a ritmo prima dimezzato (solo a pranzo), poi praticamente azzerato (solo asporto), e costretto a lasciare a casa, da mesi - in cassa integrazione -, i dipendenti: come vi sentireste? Male, ovviamente. Districarsi fra problemi economici e un inevitabile malessere psicologico da ormai poco meno di un anno (salvo il libera tutti, o quasi, dei mesi estivi) non è certo un bel vivere. Ma – c'è da giurarci - vi sentireste anche peggio sapendo che, a pochi chilometri di distanza, nella provincia che confina con la vostra, in un'altra regione, certo, ma pur sempre in Italia, i vostri colleghi possono lavorare tranquillamente, raccogliere prenotazioni, e cucinare come se niente fosse, a pranzo come a cena e questo – beffa delle beffe – nonostante il colore del vostro territorio (arancione) segnali una situazione seria ma comunque meno grave rispetto a quella dei vicini (rossi). Infatti i ristoratori bellunesi non è che abbiano preso benissimo sapere che – per fare qualche esempio – mentre a Cortina d'Ampezzo e in Alpago, in Cadore e in Comelico c'è il coprifuoco, a pochi chilometri di distanza, in zona (teoricamente) rossa, si lavora come se niente fosse, fatte salve, ovviamente, le regole di sanificazione, distanziamento e lo stop alle 22.

«È piuttosto frustrante sentire che i nostri clienti vanno a pranzo e cena in Alto Adige e da noi non possono venire. Capisco l'autonomia regionale ma qui si sta esagerando e francamente ci sentiamo un po' presi in giro», dice Renzo Dal Farra, titolare, assieme alla moglie, dello stellato "Locanda San Lorenzo" di Puos d'Alpago, nel Bellunese. «Sia chiaro: nessuno vuole ammalarsi né far ammalare i clienti, ma credo che chi ha predisposto tutte le misure di sicurezza, ridotto i coperti, distanziato i tavoli, e si è attrezzato con le sanificazioni, debba essere messo in condizione di lavorare. Poi, certo, capisco anche che non tutti sono stati così rispettosi delle ordinanze e questo ha penalizzato anche chi invece si era messo in regola a proprie spese. Forse qualche controllo in più e multe meno morbide e più persuasive avrebbero scoraggiato i furbi e permesso di lavorare a tutti».

LA CONCORRENZA

Resta il fatto che per località che vivono di e col turismo sapere che a pochi chilometri di distanza e nello stesso Paese le regole siano così diverse dà parecchio fastidio. Del resto, basta fare qualche telefonata per scoprire che è tutto vero: al ristorante "Zur Rose" di Bolzano, una stella Michelin, specificano che sono sempre aperti, pranzo e cena, anche di domenica. La "Stua de Michil", a San Cassiano, è chiusa solo perché fa parte del complesso dell'Hotel La Perla, che aprirà (sperano) a metà febbraio: «Ma l'altro nostro ristorante, il "Ladinia", è aperto da venerdì a domenica, a pranzo e a cena», fa sapere un cortesissimo addetto al ricevimento. Chiuso invece, in Alta Badia, il "St. Hubertus", il tre stelle Michelin di Norbert Niederkofler: anche qui si attende la riapertura dell'hotel che lo ospita, il "Rosa Alpina".

Ovviamente nessuno se la prende con i colleghi, ci mancherebbe: «Loro non c'entrano nulla – chiarisce Dal Farra - ovvio, se possono restare aperti fanno benissimo e lo faremmo anche noi al loro posto. Però che nella stessa nazione e a breve distanza ci siano queste differenze è intollerabile. E, oltretutto, i penalizzati sono quelli della regione valutata meno a rischio».

Come molte altre cose, in questa curiosa Italia, anche questa è difficile da capire.

Claudio De Min

LO CHEF STELLATO BELLUNESE DAL FARRA: «CAPISCO L'AUTONOMIA REGIONALE MA QUI SI STA ESAGERANDO È INTOLLERABILE»

CHEF Renzo Dal Farra

La pandemia e l'istruzione

Maria Latella

Tre mesi e mezzo di media nel mondo. Tredici settimane in Italia, sette in Germania, sei in Francia, dodici in Gran Bretagna, diciassette in Irlanda. Per tutto questo tempo i ragazzi nel mondo non sono andati a scuola. Non in presenza almeno. Per colpa della pandemia. Cinque mesi fa, guardando i dati Unesco sulle scuole chiuse per effetto del Covid, il segretario generale dell'Onu Antonio Gutierres parlò di «catastrofe generazionale». Non esagerava.

A quasi un anno di distanza dall'inizio della diffusione del virus, l'Unesco torna a fare un bilancio di cosa è cambiato con l'assenza da scuola nei vari Paesi del mondo, a seconda dei mesi. Lo fa con un rapporto titolato «From disruption to recovery», dal disordine alla ripresa.

Nel mondo aule negate a 800 milioni di studenti

▶Allarme dell'Unesco: i governi si muovano, l'insegnamento a distanza non è sufficiente

▶Gli alunni italiani lontani dai docenti per 13 settimane, una sotto la media

PORTA STRETTA

Diciamo subito che rispetto all'aprile scorso, quando ben un miliardo e seicento milioni di studenti si ritrovò di colpo senza lezioni in presenza, rispetto ad allora, insomma, le cose sono migliorate.

Oggi sono ottocento milioni gli allievi ancora limitati nel loro diritto allo studio per colpa della pandemia. Ottocento milioni sono tanti, ma molto meno dell'aprile scorso. In gran parte del mondo le scuole sono state riaperte, in tutto o parzialmente, e solo trentuno Paesi continuano o, come la Germania, ritornano, alla chiusura totale per una recrudescenza del virus.

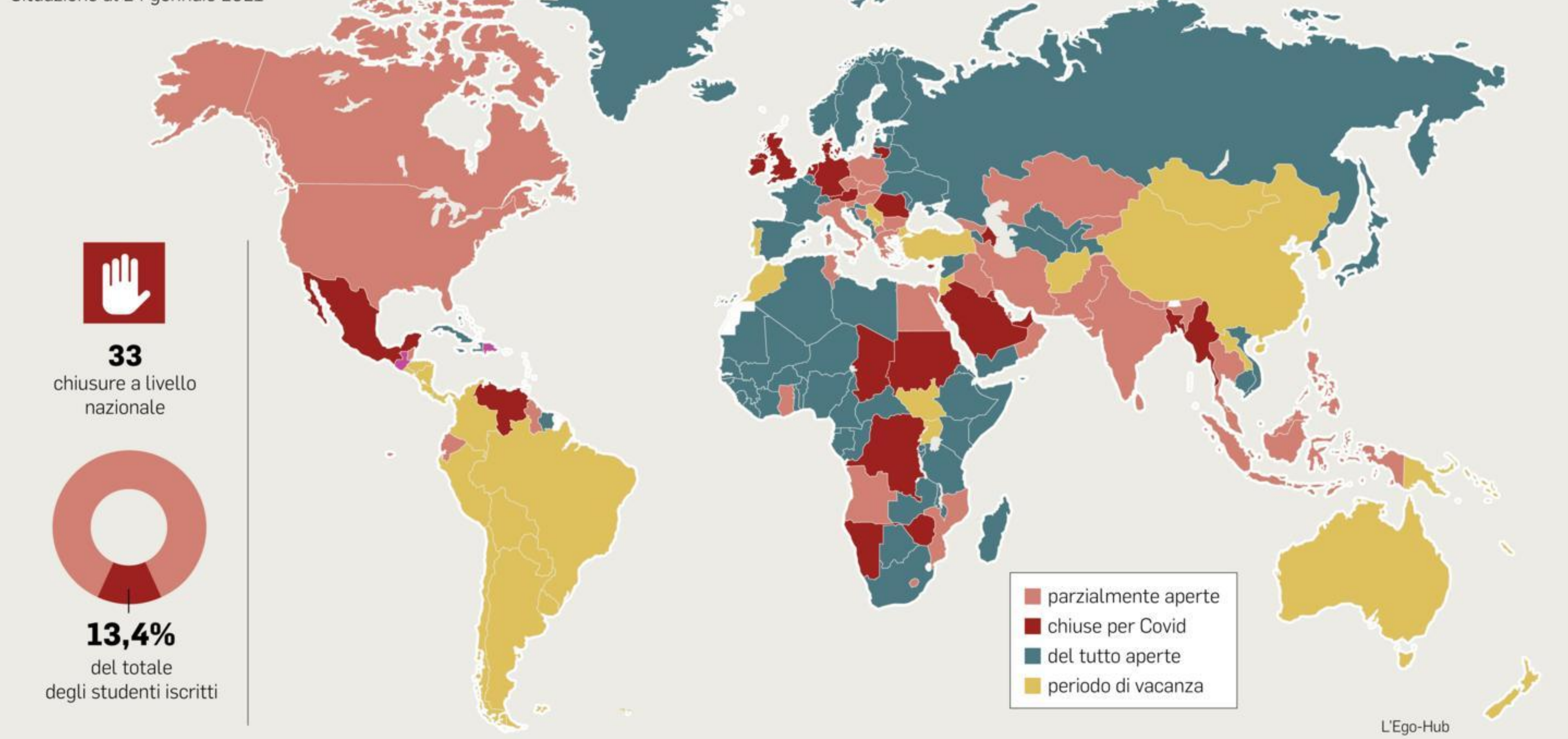
A proposito della Germania: il rapporto Disruption e Recovery dell'Unesco consente di confrontare le scelte e le condizioni attuali dei vari Paesi europei. Salta subito agli occhi che per alcuni chiudere gli istituti scolastici non è mai stata un'opzione e continua a non esserlo. In Francia per esempio, lo ha confermato il ministro dell'Istruzione Blanquer , i ragazzi e gli insegnanti si vedranno in presenza ogni giorno, perfino se come sembra, dovesse tornare il lockdown. «E' una questione di giustizia sociale» aveva scandito Macron nella primavera scorsa a quando impose la riapertura. Non ha cambiato idea.

Non l'hanno cambiata neanche in Norvegia, le scuole primarie e secondarie sono aperte oggi così come lo erano nel maggio 2020. Pure la Spagna ha oggi scuole aperte mentre nella primavera dell'anno scorso erano chiuse.

L'Italia rientra nel gruppo dei quarantotto in cui gli istituti scolastici sono aperti ma ancora parzialmente. E' in compagnia degli Stati Uniti e dell'India.

LA QUALITÀ

Il dato sul quale l'Unesco vorrebbe attrarre l'attenzione dei governi è il significativo numero di settimane, mesi, durante i quali queste nuove generazioni sono stati tenuti lontani dai loro insegnanti e dai loro compagni, perchè vederli e sentirli da uno schermo non è e non può essere la stessa cosa. In media nel mondo gli allievi hanno perso ventidue settimane, cinque mesi.

Il picco più alto in America Latina, con venti settimane di scuole chiuse. «Il nostro allarme è indirizzato ai governi, certo, ma anche ai privati, perché aiutino i primi a mettere al centro dei nuovi programmi l'educazione» sottolinea il vicedirettore dell'Unesco e già ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. Trasferita a Parigi da tempo, Giannini ha per l'appunto la delega all'educazione e ricorda come l'appello che l'istituzione dell'Onu ha rivolto ai privati ha già avuto nei mesi scorsi un significativo riscontro.

«Grandi aziende hanno gratuitamente collaborato con la nostra piattaforma "Global education coalition" per migliorare la connessione in paesi che erano in ritardo, così da consentire agli studenti un tentativo di istruzione a distanza - aggiunge la vicedirettrice dell'Unesco- Se dopo tutti questi terribili mesi non si capisce che insieme alla sanità è l'istruzione, la scuola, a esigere il massimo di attenzione dei privati e dei governi, quando si capirà?».

In effetti nel mondo delle grandi aziende qualcosa si sta muovendo. Molto per esempio sta cambiando negli Stati Uniti, dove Apple, per esempio, investirà nel Propel Center, un centro di innovazione e apprendimento per i college e le università frequentate prevalente da studenti neri mentre a Detroit nascerà una Apple Devoper Academy per supportare l'istruzione tecnologica. Iniziative che rientrano nei cento milioni di dollari stanziati da Apple per contribuire all'eguaglianza razziale.

Perché, e il rapporto Disruption e Recovery pubblicato dall'Unesco torna a sottolinearlo, è noto ormai a tutti e ovunque che le scuole chiuse hanno creato enormi problemi di insicurezza e depressione in molti ragazzi e in tutti gli strati sociali. Ma a pagare il prezzo più alto della catastrofe generazionale evocata dal segretario generale dell'Onu saranno soprattutto i più fragili e i più poveri.

A PAGARE IL PREZZO PIÙ ALTO I GIOVANI DEI PAESI POVERI E I DEBOLI. LA SPINTA PERCHÉ COLLABORINO PUBBLICO E PRIVATO

L'ASSENZA DI INSEGNANTI E COMPAGNI CREA ANSIA E DEPRESSIONE NELLE NUOVE GENERAZIONI

Un'insegnante di una scuola elementare a Dinslaken, Germania, durante una lezione a distanza (foto EPA)

Dalla Lombardia all'Umbria

Oggi tornano sui banchi in 300mila

Tornano in classe, oggi, circa 300mila studenti delle scuole superiori della Liguria, dell'Umbria, delle Marche e della Lombardia passata dalla zona rossa a quella arancione da poche ore. Le scuole possono decidere autonomamente di riaprire le classi dal 50% al 75% di presenza. Nel caso della Lombardia, però, non tutti gli istituti andranno a regime da oggi visto il poco tempo di preavviso a disposizione per organizzare il rientro. Anche la Regione Marche ha deciso di anticipare la data previsto inizialmente: l'ordinanza del 5 gennaio, che indicava il 1 febbraio è stata infatti revocata. Hanno invece deciso di restare a distanza e rientrare solo il 1 febbraio le scuole superiori della Puglia, della Campania e del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e della Sardegna, della Basilicata e della Calabria. In queste Regioni, tornano in presenza anche gli alunni delle scuole medie della Campania mentre in Puglia si procede con le lezioni online a richiesta.

L.Loi.

Patentino vaccinale dall'Islanda alle Seychelles

TURISMO

ROMA «Non è una cattiva idea», aveva detto il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Ma, mentre in Italia il dibattito sul "patentino vaccinale" è aperto, altrove in Europa la strategia è già partita: riaprire le frontiere ai viaggiatori vaccinati. L'Islanda, ad esempio, consente l'ingresso nel Paese senza obbligo di test o quarantena, a condizione che possano essere provate due vaccinazioni con un vaccino approvato dall'Ema. L'alternativa è presentare la prova di essere sopravvissuto al Covid-19, quindi di avere gli anticorpi ad hoc. Ma è comunque necessario registrarsi online prima di entrare nel paese.

A EST

Un regolamento simile è in vigore da tempo in Polonia e ora anche in Moldavia. Il paese ha mantenuto un elenco di paesi da cui l'ingresso è generalmente vietato, che è diventato sempre più breve da mesi , a meno che non si applichi una delle tante deroghe elencate dal ministero degli Esteri. Ancora una volta, ciò include la presentazione di una conferma ufficiale che è già stata effettuata una vaccinazione contro il Covid-19.

In Germania invece il dibattito è ancora aperto sull'opportunità di permettere eccezioni alle restrizioni sui contatti e ai regolamenti di viaggio per le persone vaccinate. Anche perché secondo il ministero federale della Salute di Berlino, le vaccinazioni in Germania sono attualmente somministrate solo a persone di età superiore agli 80 anni, che vivono o lavorano in strutture di assistenza, nonché al personale medico. Comunque una minoranza, che difficilmente partirebbe oggi per una vacanza alle Maldive.

NELL'OCEANO INDIANO

Intanto, però, per chi è vaccinato è più facile arrivare alle Seychelles. L'arcipelago è classificato come zona a rischio per il numero di contagi. Ma comunque si potrà entrare nuovamente nel paese con una vaccinazione. Altrimenti, si dovrà presentare un test Covid negativo e fare una quarantena di dieci giorni durante la quale è obbligatorio un altro test.

R.Lam.

LE MISURE GIÀ ADOTTATE DA ALCUNI PAESI PER RIAPRIRE LE FRONTIERE IN SICUREZZA

Roberta, morta a 17 anni Il fidanzato: «Il corpo lo trovate nel burrone»

▶Palermo, il 19enne porta i carabinieri nel luogo in cui si trova il cadavere bruciato

▶Il legale del ragazzo: «Non ha confessato» L'ultimo messaggio: «Amore mio bedda»

IL DELITTO

PALERMO Il cadavere era in fondo a un burrone. Evidenti le tracce di bruciature. Aveva solo 17 anni Roberta Siragusa e amava la danza. I carabinieri l'hanno ritrovata distesa a terra, zuppa dopo una notte di pioggia. «Amati» c'è scritto in stampatello sulla sua pagina Facebook. Un selfie come foto del profilo e, sotto, le parole del fidanzato Pietro Morreale, due anni più grande, una passione per la kick boxing. «Amore mio, bedda», ha scritto tre giorni fa commentando l'ultimo scatto postato dalla ragazza.

CON IL PADRE

È stato lui a far trovare ai militari il cadavere. Alle 9 di ieri mattina, insieme al padre, è andato in caserma a Caccamo, un paese della provincia di Palermo in cui entrambi vivevano. È stato lui ad accompagnare gli investigatori a Monte San Calogero, una zona impervia, poco fuori il centro abitato, dove Roberta è stata ritrovata senza vita. Difficilmente, senza la "guida" di Pietro, i carabinieri sarebbero stati in grado di individuare il cadavere, nascosto tra rocce e boschi e coperto dal fango. I vigili del fuoco e i medici del 118 sono arrivati poco dopo insieme al medico legale.

L'AUTOPSIA

Roberta sarebbe morta nella notte tra sabato e domenica. L'autopsia, che verrà eseguita tra martedì all'istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo, dirà se sul cadavere ci sono segni di violenza e se la ragazza è sempre stata nel luogo del ritrovamento, o se è stata trascinata in fondo al dirupo ormai senza vita e lì bruciata.

A destra, Roberta Siragusa, 17 anni. Sopra, il corpo viene portato via dal luogo in cui era stato abbandonato

LA COPPIA AVEVA PARTECIPATO A UNA FESTA. GLI AMICI: «HANNO LITIGATO, LUI HA FATTO UNA SCENATA»

L'INTERROGATORIO

Pietro, dopo il ritrovamento del corpo, è stato portato in caserma dove sarà interrogato dal pm della Procura di Termini Imerese, Giacomo Barbara.

«Il mio cliente non ha mai ammesso alcuna responsabilità», dice il suo legale, l'avvocato Giuseppe Di Cesare, smentendo chi, a mezzora dal ritrovamento del cadavere, raccontava che il 19enne avesse già confessato il delitto. Le indagini, però, partono proprio da Pietro, al momento il maggior indiziato della morte di Roberta.

I carabinieri stanno acquisendo le immagini delle videocamere piazzate vicino alle stazioni di rifornimento del carburante del paese per capire se, nella notte, abbia preso la benzina con cui è stato dato fuoco al corpo. E per tutto il pomeriggio di ieri sono stati sentiti gli amici della coppia.

LA FESTA

I due ragazzi, insieme a un gruppo di coetanei, sabato notte, avrebbero partecipato a una festa in una villetta non distante dal luogo in cui il corpo è stato trovato. A dispetto dei divieti imposti dall'emergenza sanitaria, la comitiva si sarebbe riunita e avrebbe organizzato una cena. Alcuni testimoni hanno raccontato che i due fidanzati avrebbero litigato e che Pietro avrebbe fatto una scenata di gelosia alla fidanzata. Poi, verso mezzanotte, si sarebbero allontanati insieme.

Roberta a casa non è mai tornata. Tanto che i genitori, non vendendola rientrare, ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri durante la notte. Davanti agli inquirenti Pietro avrebbe balbettato spiegazioni poco convincenti, anche se nulla è stato ancora formalizzato in un verbale di interrogatorio. Ma come sapeva dove si trovava il corpo della fidanzata?

LE IPOTESI

Due gli scenari a cui pensano gli inquirenti. I ragazzi, dopo aver lasciato la festa, potrebbero aver continuato a litigare. Pietro avrebbe ucciso Roberta, poi avrebbe cercato di disfarsi del corpo gettandolo nel dirupo e tentato di nascondere i segni della violenza dandogli fuoco. Oppure la ragazza potrebbe essere morta durante la discussione, colpita dal fidanzato che non avrebbe avuto però l'intenzione di ammazzarla. Preso dal panico, Pietro potrebbe aver deciso di nascondere il cadavere e bruciarlo. Qualcuno lo ha aiutato? Qualcuno l'ha poi convinto ad andare dai carabinieri per far ritrovare il corpo? Interrogativi che potrebbero sciogliersi nelle prossime ore.

Lara Sirignano

L'AUTOPSIA DIRÀ SE SUL CADAVERE CI SONO SEGNI DI VIOLENZA E SE IL CORPO È SEMPRE STATO LÌ O MENO

Lei ballerina, lui boxeur Gli amici: «Pietro geloso in un modo ossessivo»

IL RICORDO

ROMA Era al quarto anno di scuola superiore. Studiava Scienze Umane e aveva la passione per la danza. Era bella Roberta Siragusa, amata dalla sua famiglia. Era piena di amici e di sogni. «Non si può morire così. L'amore non deve fare male», scrive una delle sue amiche su Fb. Roberta voleva fare la ballerina, aveva 17 anni. «Senza limiti» si legge nel suo profilo social. È morta in fondo a un dirupo, il corpo carbonizzato. Bruciata, forse, dopo essere stata uccisa. Una famiglia normale la sua. I genitori dipendenti pubblici, un fratello minore. Gente perbene, dicono i vicini di casa in un paese, Caccamo, in provincia di Palermo, in cui si conoscono tutti.

IL FIDANZATO

Roberta si allenava duramente. Era una sportiva. Come il fidanzato, Pietro Morreale, 19 anni, il maggior sospettato della sua morte. Lui appassionato di kick boxing, faccia da bravo ragazzo. «Ho scelto il male perché il bene era banale», la frase della sua pagina Fb che ora suona sinistra. Solo tre giorni fa scriveva parole d'amore sotto la foto del profilo di Roberta.

Gli amici raccontano, però, che Pietro era ossessivamente geloso, parlano di liti frequenti, accennano a reazioni aggressive.

Sabato sera durante una festa la coppia ha litigato. Una discussione violenta a cui hanno assistito anche gli amici che poi hanno visto i giovani allontanarsi insieme. Roberta non è mai tornata a casa. All'alba, vendendo il letto vuoto, la famiglia chiamato Pietro. Nessuna risposta. I genitori, allarmati, hanno deciso di andare dai carabinieri. Qualche ora dopo, la svolta. Pietro va in caserma col padre e dice di sapere dov'è il corpo della fidanzata. Durante il ritrovamento del cadavere, riverso a terra in fondo a un burrone, tra Pietro e il padre ci sarebbero stati momenti di grande tensione. «La famiglia è scioccata e incredula. I genitori e il fratello di Roberta chiedono giustizia e si affidano agli inquirenti, perché si arrivi alla verità su un gesto così crudele e atroce. È tanta la disperazione, ringraziamo l'Arma che ha pure disposto un servizio di assistenza psicologica», dice il legale della famiglia di Roberta, l'avvocato Giuseppe Canzone. Pietro frequenta l'istituto Alberghiero. Oltre 3.000 amici su Fb, tanti selfie e sul profilo la foto insieme a Roberta scattata a Natale, a Palermo, con lo sfondo del teatro Massimo. Sotto, centinaia di commenti di chi gli augura la morte per il gesto che si sospetta possa aver compiuto. «Sono stato a casa della ragazza. Ho incontrato i genitori. Per Caccamo è un giorno tristissimo. Questa notizia ha sconvolto tutti. Conosco entrambe le famiglie. Sono tutte e due dedite al lavoro e i genitori hanno sacrificato tutta la loro vita per far crescere in modo onesto e leale i loro figli», commenta il sindaco Nicasio Di Cola, che proclamerà il lutto cittadino. «So che i due fino a ieri sera erano insieme e si trovavano con altri amici - dice - Non si capisce come si possa essere scatenata questa inspiegabile e assurda tragedia. Ma Roberta non sarà dimenticata».

La. Si.

LA FRASE SINISTRA NELLA PAGINA FACEBOOK DEL GIOVANE: «HO SCELTO IL MALE PERCHÉ IL BENE ERA BANALE»

Avellino

Bimba di 7 mesi muore al pronto soccorso

Un doppio arresto cardiaco sarebbe stato fatale ad una bimba di sette mesi di Serino (Avellino) morta poco dopo il ricovero all'ospedale «Moscati» di Avellino. La Procura del capoluogo, su denuncia dei genitori, ha aperto un fascicolo e ha disposto il sequestro della salma e delle cartelle cliniche. Secondo una prima ricostruzione, la bambina si è sentita male nella sua abitazione, nella frazione Raiano di Serino, poco dopo aver mangiato. Era nella culla e appariva cianotica. I genitori hanno messo in pre allarme il Pronto Soccorso dell'ospedale, dove è stata predisposta una equipe di rianimatori pediatrici e cardiologi. Le condizioni della bambina si sarebbero però aggravate durante il trasferimento in ospedale, dove sarebbe giunta in arresto cardiaco.

Bolzano, coppia sparita: indagata l'amica del figlio

IL GIALLO

BOLZANO I vestiti che Benno Neumair indossava la sera del 4 gennaio - il giorno in cui i suoi genitori Peter e Laura sono spariti a Bolzano - sono stati consegnati da una sua amica alla Procura. La giovane donna risulta attualmente indagata. Come però fa presente il suo legale, l'avvocato Federico Fava, si tratta di un «atto dovuto». La ragazza, residente ad Ora, un paese a pochi chilometri a sud del capoluogo altoatesino, ha infatti deciso di consegnare i vestiti che Benno indossava quella sera, quando era andato a trovarla. Appena arrivato, lui si era fatto una doccia e lei, ha spiegato la donna, per fargli una cortesia aveva messo i vestiti in lavatrice e poi li aveva riposti in un armadio.

IL CAMBIO

Benno, la mattina successiva, avrebbe indossato altri vestiti, che si era portato da casa. La donna non aveva dato peso a questo fatto, ma ora ha deciso di consegnare gli abiti agli inquirenti. Si tratta di 3 t-shirt, una felpa, un paio di pantaloni e un paio di calzini. La ragazza ha detto agli inquirenti che i vestiti non erano comunque sporchi, tantomeno presentavano macchie di sangue. Il materiale dovrà essere analizzato dal Ris.

Il legale è convinto che il procedimento contro la donna, che sarebbe un «atto dovuto» in questa fase d'inchiesta, «a brevissimo sarà archiviato». Fava racconta che «la ragazza, molto spaventata dagli eventi, ha collaborato in maniera piena e spontanea con i magistrati».

SOSPETTATO Benno Neumair

Portogallo, De Sousa in testa agli exit-poll Ma cresce la destra

▶Nel Paese travolto dalla pandemia, il voto premia il presidente uscente. Su i nazionalisti, ma potrebbero mancare il secondo posto

LE ELEZIONI

BARCELLONA Il conservatore Marcelo Rebelo de Sousa del Psd ha vinto la corsa per le presidenziali portoghesi, riconfermandosi alla guida dello Stato per un secondo mandato, senza bisogno di un ulteriore turno di votazione. Questo secondo gli exit poll dell'università Católica che attribuiscono a Rebelo de Sousa una percentuale compresa tra il 57% e il 62%, superiore a quella del 2011 (52%). Rebelo de Sousa aveva ricevuto il sostegno implicito del primo ministro, il socialista António Costa ed è stato votato dalla maggioranza dell'elettorato socialista oltre che dal proprio.

TESTA A TESTA

Al secondo posto, con percentuali tra il 16% e il 13% dei voti, si colloca la socialista Ana Gomes, candidata alle elezioni come indipendente, senza l'investitura ufficiale del suo partito (Ps), che potrebbe vincere così il confronto elettorale con il candidato della formazione di estrema destra Chega, André Ventura, per la prima volta presente in elezioni presidenziali. Secondo queste proiezioni, l'estrema destra non riesce a sfondare nell'elettorato portoghese, non va oltre il terzo posto, con percentuali comprese tra il 12% e il 9%; il suo leader, Ventura, in campagna elettorale aveva promesso di dimettersi dalla guida di Chega se non fosse riuscito a conquistare la seconda posizione.

Considerevole la distanza degli altri quattro candidati presenti nella competizione dal gruppo di testa: il rappresentante del partito comunista ed eurodeputato João Ferreira e l'esponente ed europarlamentare del Bloco de Esquerda Marisa Matias sono attestati tra il 5,5% e il 3,5% dei voti, a Tiago Mayan Gonçalves del partito neo-liberista Iniciativa Liberal è attribuita una percentuale di voti ra il 5% e il 3%, Vitorino Silva della formazione Rir, Reagir Incluir Reciclar starebbe tra il 4% e il 2% dei voti.

SUCCESSO PER IL CANDIDATO CONSERVATORE SOSTENUTO ANCHE DAL PREMIER SOCIALISTA COSTA

Se lo scrutinio confermerà le proiezioni, saranno perciò stati rispettati i pronostici della vigilia. La vera incognita di queste elezioni era però rappresentata dall'astensione e le previsioni ne hanno colto solo in parte le dimensioni. Si era addirittura temuto che l'astensione potesse toccare picchi del 60%, per la paura determinata dalla situazione pandemica nel paese. E invece, considerando la situazione nel complesso, il rischio pandemico e un secondo mandato presidenziale quasi "scontato" e perciò meno mobilitante, la partecipazione al voto non sembra averne risentito in eccesso.

CINQUE ANNI FA

Nelle presidenziali del 2016, l'astensione era stata del 51,3%; nel 2011, si ebbe il picco più elevato di astensione in elezioni presidenziali con il 53,5%. Quest'anno, secondo le proiezioni dell'Università Católica, l'astensione si situerebbe tra il 50% e il 55%, probabilmente superiore a quella delle scorse presidenziali, ma da allora la base elettorale si è allargata a quasi undici milioni di persone, 1 milione e 200 mila in più rispetto al 2016.

Per tutta la giornata di ieri, il primo ministro António Costa, gli altri leader politici e i candidati hanno fatto appello a recarsi a votare, insistendo sulle garanzie sanitarie che erano state predisposte contro il rischio di contagio. Le elezioni si sono svolte, infatti, nel momento più difficile nel controllo dell'epidemia in Portogallo, nuovamente in lockdown, perfino con le scuole chiuse, fino al prossimo 9 marzo. Questa terza ondata è molto più violenta delle precedenti: nelle ultime settimane l'incidenza media dei contagi si è mantenuta superiore a 900, dall'inizio della pandemia i casi confermati sono stati 600.000; le vittime crescono ogni giorno di oltre 200 unità e ora sono circa 10.000 nel totale. In questa situazione, le misure assunte per consentire il voto in sicurezza sono state particolarmente accurate.

Elena Marisol Brandolini

Sanificazione della cabina elettorale a Lisbona mentre una donna aspetta il suo turno per votare (foto ANSA)

GLI SFIDANTI

57-62%
DE SOUSA
Conservatori

13-16%
GOMES
Socialisti

9-12%
VENTURA
Chega (destra)

«Parenti in affitto, la storia è falsa» Il New Yorker restituisce il premio

IL CASO

Anche le testate internazionali più blasonate scivolano in incidenti imbarazzanti. Il prestigioso magazine statunitense New Yorker ha restituito un importante riconoscimento giornalistico dopo avere scoperto con un'indagine interna che l'articolo premiato conteneva informazioni false.

L'INCHIESTA

Nel 2018 il periodico pubblicò una lunga inchiesta sul fenomeno emergente in Giappone dei cosiddetti "parenti in affitto". La storia era centrata su una società che offre ai clienti degli attori che fingono di essere membri della famiglia. Autore del lungo pezzo, «A Theory of Relativity», è Elif Batuman, romanziere e autore della rivista dal 2010.

La storia è valsa al New Yorker il National Magazine Award ma la rivista ha poi scoperto che i tre protagonisti principali dell'articolo avevano ingannato l'autore e la squadra che si occupa del fact-checking. Sono risultate false persino le prime righe dell'articolo, dove si racconta che «due anni fa Kazushige Nishida, un uomo d'affari di sessant'anni, ha iniziato ad affittare una moglie part-time e una figlia» dopo la morte della sua vera moglie.

Un mese fa il magazine aveva aggiunto una nota alla versione online dell'articolo, sottolineando che i risultati dell'indagine «contraddicono aspetti fondamentali delle storie di queste persone e minano ampiamente la credibilità di ciò che ci hanno detto». Ma aveva lasciato la storia nel suo sito perché il fenomeno dei «parenti in affitto» in Giappone è «ben documentato» e fornisce una «esplorazione delle idee di famiglia in Giappone e più in generale». Il magazine aveva avviato la sua indagine dopo che nel 2019 un media giapponese aveva segnalato che un dipendente di Family Romance, lo stesso descritto nell'articolo, «si era finto cliente della società in un documentario tv».

LA DECISIONE

L'American Society of Magazine Editors, che assegna i National Magazine Awards, ha annunciato la decisione della rivista venerdì, lodando il New Yorker per la sua indagine e per la sua decisione di restituire il riconoscimento.

L'ARTICOLO PARLAVA DI UNA NUOVA TENDENZA IN GIAPPONE MA I PROTAGONISTI AVEVANO INGANNATO L'AUTORE

Il colloquio

Gli Usa a Israele: «Impegno di Biden a rafforzare gli accordi di Abramo»

ROMA Il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan ha telefonato al collega israeliano Meir Ben Shabbat ribadendo «il fermo impegno del presidente Joe Biden verso la sicurezza di Israele» e discutendo con lui delle «opportunità di potenziare la partneship nei prossimi mesi, anche rafforzando il successo degli accordi di normalizzazione di Israele con Emirati Arabi, Bahrain, Sudan e Marocco», i cosiddetti accordi di Abramo promossi dall'amministrazione Trump. Sullivan ha confermato che gli Stati Uniti si consulteranno strettamente con Israele su tutte le questioni di sicurezza regionale e ha esteso l'invito ad avviare un dialogo strategico a breve termine per continuare discussioni sostanziali. Ieri intanto Israele ha inaugurato la propria ambasciata ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi. A guidare la rappresentanza, dopo gli accordi di Abramo, è stato l'ambasciatore Eitan Naeh, anche se la sede fisica della missione deve essere ancora scelta. «L'ambasciata - ha spiegato il ministro degli Esteri - avrà il compito di far avanzare le relazioni tra i due Paesi su tutti i piani».

In passerella

Larissa, figlia di Fiona May, nuovo volto di Red Valentino

«Non posso negarlo, la moda è una mia passione e chissà, spero proprio che esperienze del genere possano esserci sempre di più nel mio futuro». A rivelare il suo sogno segreto è il nuovo volto del marchio Red Valentino, Larissa Iapichino, 18 anni, promessa dell'atletica leggera mondiale. I suoi genitori infatti sono Fiona May, due volte campionessa mondiale e due volte medaglia d'argento ai Giochi Olimpici nel salto in lungo, e Gianni Iapichino, ex primatista e pluricampione italiano di salto con l'asta e decathlon. Nata nel luglio del 2002, fin da piccola Larissa è stata sotto i riflettori grazie anche ad un noto spot televisivo che girò con sua madre. «Ho da sempre avuto un rapporto stretto con la moda - ammette lei -. Tutto è iniziato quando da piccola seguivo mia madre alle sfilate dove era ospite». Oggi Larissa vive a Firenze e frequenta l'ultimo anno del liceo scientifico Leonardo da Vinci. Per Red Valentino Larissa rappresenta «la protagonista fuori dagli schemi che unisce lo sport alla determinazione per costruire una carriera di successo».

Massimo Bianchi, 62 anni, è il titolare dell'azienda Keyline di Conegliano specializzata in sofisticati sistemi di sicurezza
«Mio padre fondò l'attività nel 1960: ha avuto l'intuizione di produrre le chiavi che funzionavano sui cilindri moderni»

«Ai problemi troviamo la combinazione giusta»

L'INTERVISTA

Adesso cambieranno anche i telefilm polizieschi e quelli sul terrorismo: nessuna irruzione per sfondare la porta, niente calci, proiettili, spallate. Basta "Tattica", la si può anche fare paracadutare dentro un zaino, pesa otto chili, è una duplicatrice portatile di chiavi. Una sonda ricava i parametri nella serratura e trasmette i dati alla macchina che fa subito la chiave: si entra senza far danni, senza mettere in allarme chi è dentro e spesso spara.

"Tattica" tiene sotto controllo anche i vari impianti, dalla luce al gas, dal telefono al computer. L'hanno già sperimentata i servizi segreti italiani e l'Antiterrorismo, ne sono dotati carabinieri e polizia. E ne dispongono pure il National Crime Inglese, la Polizia tedesca, quella francese, la polizia a cavallo canadese, la polizia degli Stati Uniti d'America.

Nasce tutto in una fabbrica di Conegliano, la Keyline; qui hanno dovuto miniaturizzare un apparecchio che normalmente pesa 45 chili e ridurlo di quasi sei volte. «Questo vuol dire che la chiave non scomparirà mai e non soltanto nell'immaginario: la nostra sicurezza resta legata a un oggetto complesso che è la chiave che rimane il simbolo di un qualcosa che mette insieme antico e moderno, tecnologia e sicurezza elettronica. Il problema è sempre trovare la combinazione giusta», dice Massimo Bianchi, 62 anni, al vertice dell'azienda.

La Keyline fa macchine duplicatrici e chiavi di ogni genere: meccaniche, elettroniche, radiocomandi per auto. Produce tutto ciò che ha la funzione di aprire e di chiudere. Cinquanta milioni di chiavi all'anno. Il gruppo ha 200 dipendenti, 120 a Conegliano gli altri sparsi nelle filiali del mondo. Il fatturato è di 30 milioni di euro.

L'azienda è tra le più antiche del Veneto, ha anche creato un museo della chiave. La famiglia Bianchi è attiva da 250 anni, da quando a Cibiana di Cadore nel 1770 Matteo Bianchi fabbro specializzò la sua officina: le prime chiavi servirono per aprire e chiudere la chiesa del paese. Allora Cibiana era famosa per lavorare il ferro per conto dell'Arsenale di Venezia, il prodotto tipico erano le palle di cannone per le galee della Serenissima. Oggi Cibiana ha poche centinaia di abitanti, è nel cuore delle Dolomiti e le antiche case di sasso sono state affrescate con murales.

«Rappresento la settima generazione ed è già al lavoro l'ottava»

L'IMPRENDITORE
Dall'alto Massimo Bianchi, 62 anni, titolare della Keyline di Conegliano; foto con moglie e figli; l'azienda; lui in bici mentre fa Triathlon

Quando la vecchia officina di chiavi è diventata un'industria moderna?

«Rappresento la settima generazione ed è già al lavoro l'ottava. È stato mio padre Camillo a fondare l'azienda industriale nel 1960: lui ha avuto l'intuizione di produrre le chiavi che funzionavano sui cilindri moderni, sul brevetto di Linus Yale l'inventore americano che ha cambiato il mondo con la chiave dentellata. Da allora è il metodo utilizzato da tutti i costruttori di serrature al mondo. L'altra intuizione di mio padre è stata quella di dedicarsi alle chiavi per auto. Non c'era il concetto di duplicazione, ha messo a punto la prima macchina duplicatrice, l'ha costruita assieme a un tecnico che lavorava alle Officine Galileo. Sono partiti dallo stesso concetto della macchina che veniva utilizzata dagli ottici per le lenti degli occhiali. Gli ottici usavano la mola, mio padre la fresa. La prima macchina duplicatrice è stata un successo tale che l'officina in breve è diventata una piccola fabbrica».

Lei quando è entrato in azienda?

«È stato nel 1977, siamo tre fratelli, ma sono l'unico che segue l'azienda dopo la morte di papà. Sapevo che quella sarebbe stata la mia vita, abbiamo sempre respirato acciaio e ottone. Nostro padre era molto impegnato nel lavoro, c'era un connubio molto stretto tra lavoro e vita di famiglia. L'ingresso per me è stato quasi obbligato: sia mio padre sia io siamo entrati perché i genitori erano molto malati e avevano bisogno di supporto. Lui aveva abbandonato gli studi per seguire il nonno, io perché lui stava male, è morto a 59 anni. Per me è stata una scelta che ho sempre approvato, tutto lo sviluppo successivo mi ha appagato».

Quale è stata la sua chiave per aprire l'azienda?

«Nel 1997 ho fatto un'operazione di fusione con un concorrente nordamericano che doveva svilupparsi ed era quotato alla Borsa di Toronto. Ero il secondo azionista del gruppo che era cresciuto troppo e aveva bisogno di cassa, così quando l'azionista di maggioranza ha venduto ho rilevato tutto. Poi sono uscito a condizioni vantaggiose e nel 2002 è iniziata l'avventura della "Keyline". La mia caratteristica di gestione è quella di credere nel confronto: i vari passaggi prima con mio padre, poi con i soci americani e oggi nella Keyline, sono contrassegnati dalla necessità di confronto continuo. Nelle scelte mi ha supportato Maria Cristina Gribaudi: non ho mai creduto all'imprenditore solitario, è difficile decidere da soli il futuro di altre persone».

A proposito: la chiave ha un futuro?

«Questo è un mondo sempre in crescita, il recente sviluppo è tutto nell'elettronica, però la chiave meccanica continua a essere richiesta. La caratteristica di sopravvivere in tutti questi anni è quella di aggiornarsi continuamente, noi sviluppiamo sia il software operativo sia quello che permette la duplicazione, ogni chiave ha una scheda. Ma la chiave non morirà, la protezione classica di un privato è la porta blindata che ha bisogno di una chiave. Si entra e si esce dai posti usando una chiave, simbolicamente la chiave è il controllo, si dice avere le chiavi in mano, le chiavi del potere. Permette di escludere gli altri dalle nostre proprietà. Nel nostro museo c'è una statua di San Pietro che, chiavi in mano, fa entrare in Paradiso o respinge. Chi ha avuto le chiavi ha avuto il potere. Perfino così in alto! La combinazione, la sicurezza totale è la tecnologia e la ricerca non si ferma mai. Stiamo perfezionando un telecomando che protegga nel caso di figli minori: permette di bloccare la chiave dell'auto se viene sottratta, una sorta di parental control sul televisore».

Ha trovato anche la chiave giusta per la sua vita privata?

«Avevo avuto una prima moglie con due figli, poi ho incontrato Maria Cristina Gribaudi nel 1995, aveva già quattro figli. Ci siamo sposati tre anni dopo e abbiamo messo insieme una famiglia più larga, tutti i ragazzi hanno sempre voluto vivere insieme. Lei aveva una sua azienda di famiglia a Marano, faceva cucine industriali, dal 1998 abbiamo iniziato a collaborare e quattro figli già lavorano in azienda, due sono negli Usa nelle filiali americane, le due ragazze viaggiano nelle filiali europee. Gli altri due hanno la loro professione. Il sogno è che ogni generazione porti avanti il mestiere delle chiavi».

Fino a qualche tempo fa era conosciuto nell'ambente del triathlon, ha lasciato?

«No, oggi a 62 anni cerco di mantenermi in forma, mia moglie corre ancora la maratona e così capita di allenarci insieme. Trent'anni fa facevo triathlon con molta convinzione, ho avuto passione per questo sport che può essere definitivo estremo sotto il profilo degli allenamenti. Facevo le gare, i compagni di squadra mi chiamavano "il cummenda" perché ho sempre avuta questa immagina trascinata anche nel mondo dello sport. Nuoto, bicicletta, corsa: ero un bravo ciclista con la struttura massiccia, buono anche nella corsa veloce non per il fondo».

Edoardo Pittalis

«SIAMO TRE FRATELLI MA SONO L'UNICO CHE SEGUE LA FABBRICA DOPO LA MORTE DI MIO PADRE»

«LO SVILUPPO RECENTE È SOPRATTUTTO NELL'ELETTRONICA MA LA SERRATURA MECCANICA CONTINUA A ESSERE RICHIESTA»

Colognese, di Vittorio Veneto, ha rinunciato a una carriera nei servizi finanziari per dedicarsi alla sua passione per il cibo
Nonostante la pandemia nel 2020 ha visitato 180 ristoranti. Ecco i cinque piatti veneti che gli hanno strappato un sorriso

Maratoneta del gusto le passioni di Marco

A TAVOLA
Marco Colognese sopra e a lato il risotto Carnaroli con la beccaccia de La Paterna

«A 40 anni ho cambiato vita e mi sono dedicato alla cucina, il mio grande hobby»

IL PERSONAGGIO

Marco Colognese, classe 1965, da Vittorio Veneto, è laureato in Scienze Politiche, con un master in Direzione Aziendale. Ha un passato da manager nell'ambito dei servizi finanziari e un presente – che dura da 20 anni - da critico enogastronomico, collaboratore di importanti guide alla ristorazione e di numerose altre testate specializzate online, tra le quali Reporter Gourmet e il Gastronauta. Ma si occupa anche di comunicazione, conduce eventi, e fa formazione professionale in ambito Ho.Re.Ca: «Verso i 40 anni, in concomitanza con una promozione nell'ambito della mia precedente professione, ho realizzato all'improvviso che quello che facevo non mi piaceva e che non volevo passare la vita a fare un lavoro che detestavo. Così mi sono dedicato a quello che fino ad allora era solo un hobby. Dal punto di vista economico non è stata un gran scelta, ma ne ero consapevole. In compenso sono felice».

Spinto dalla pulsione che lo obbliga a cercare sempre cose buone e nuove, Colognese, a dispetto delle difficoltà legate alla pandemia, l'anno scorso ha pranzato e/o cenato al ristorante 180 volte. Tenuto conto che il 2020 della ristorazione è durato grosso modo (e nei migliori dei casi) nove mesi, arrivare a 180 visite vuol dire aver mangiato fuori 20 volte al mese. Visite che peraltro salgono, in situazioni normali, alla bellezza di 270 l'anno: dunque una cena (o pranzo) su tre sono al ristorante. Un maratoneta del gusto e una vera enciclopedia vivente.

Sorge spontanea la domanda: esiste un metodo per non farsi del male, oppure alla base c'è un metabolismo da fenomeno?

LA SORPRESA È SUL MONTELLO LA CONFERMA A CAMPAGNA LUPIA LA NOVITÀ FRA LE MURA DI ESTE

«La prima regola è quella di essere sempre in movimento e camminare tanto. Non passa giorno senza che non abbia fatto almeno 8 chilometri a piedi. Un'altra regola è non raddoppiare mai le uscite nello stesso giorno: per rispetto a quello che mangio, perché la seconda uscita diventerebbe una penitenza più che una gioia, e ovviamente per rispetto verso me stesso. La terza è non esagerare col vino. Infine, cercare di ridurre al minimo l'apporto calorico al di fuori delle visite al ristorante. Soprattutto a cena, spesso arrivo a digiuno, o quasi».

LE MIGLIORI PIETANZE

Proprio su Report Gourmet, Colognese ha stilato la lista dei 12 migliori piatti del 2020 e, fra le 14 regioni testate, il Veneto ha fatto la parte del leone con 5 presenze. Prima fra tutte il ristorante "La Paterna". Siamo a Giavera del Montello (Tv) e, fra l'altro, Giovanni Merlo, chef e patron, aveva vinto, decisamente a sorpresa, nel 2019, il concorso del "Gazzettino" per il miglior panettone classico artigianale. «Quasi autodidatta – racconta Colognese – Merlo ha trasformato il suo agriturismo in un ristorante con i fiocchi. Il suo risotto Carnaroli con la beccaccia e tartufo bianco sorprende per armonia e cura dei dettagli». Non è una scoperta ma l'ennesima conferma, la seconda menzione veneta che riguarda, infatti, Lionello Cera, patron e cuoco dell'Antica Osteria da Cera di Campagna Lupia (Ve). Ed è ormai un classico anche il piatto che lo ha conquistato, gli Spaghettini freddi con lucerna, mazzancolla, salsa al pistacchio e acqua di capperi «nella quale – spiega Colognese - è riassunto in termini gastronomici il concetto di perfezione».

Dobbiamo poi spostarci a Vicenza, di fronte alla celebre Basilica Palladiana, dove Matteo Grandi ha trovato una nuova, elegantissima casa, proprio nella sua città d'origine: «Uno dei cuochi più promettenti dello scenario Veneto (e non solo) – dice Colognese -. Il suo originale Riso vongole & co. non viene mantecato come un risotto classico ma con kombawa e acqua iodata ricavata dai molluschi (vongole, canestrelli e capetonde) che su di esso verranno appoggiati dopo essere stati fatti marinare. Il riso è finito con polvere di limone fermentato, fiori di coriandolo, pomodorini confit e cinque diversi tipi di basilico. Il fascino dell'essenziale».

Si va ancora poi a Verona per incontrare Fabio Tammaro e la sua Officina dei Sapori. «Campano, autentico maniaco del mare e della cucina di mare, Fabio propone le Eliche di Gragnano con fegato di pescatrice, alga wakame fresca e mandorle di mare ghiacciate». Dietro front e si torna verso Padova. Per la precisione ad Este, dove Michele Carretta e Ricardo Scacchetti, giovani titolari di uno storico albergo di Este – l'Hotel Beatrice - proprio di fronte allo splendido castello, all'interno della stessa struttura hanno allestito da qualche mese il loro "Incalmo" che vede ai fornelli Francesco Massenz e Leonardo Zanon. «Il piatto che mi ha colpito è stato il Riso Carnaroli con sedano rapa, caffè e bergamotto, una sferzata di energia».

Claudio De Min

La Paterna

Giovanni, un amore nato da bambino

«Ho iniziato a curiosare nella cucina delle nonne Pierina ed Elvira, quando ancora mi serviva la sedia per arrivare a vedere il ragù sobbollire nella pentola. A dieci anni ero già a sporcarmi le mani di farina, mentre loro stendevano la pasta per le tagliatelle. Durante le scuole superiori aspettavo le feste per mettermi ai fornelli e anche dopo la laurea in dietistica, più che di nutrizione e di regimi alimentari, continuavo a interessarmi al buon cibo. Per passione e curiosità, ho scelto di lavorare in un ristorante a Saragozza, in Spagna, ma sono state altre le figure determinanti nella mia formazione, penso agli chef della Locanda San Lorenzo di Pieve d'Alpago, de Il Basilisco di Treviso, della Cucina di Omar di Jesolo, tutti grandi amici; e al titolare di Vero Vino che ha trasformato ogni mescita del vino in un viaggio di conoscenza e di grande appagamento. Dal 2008, ogni giorno sperimento la passione per il cibo e la buona cucina con l'unico obiettivo di offrire questa impagabile esperienza a chi si siede ai miei tavoli».

Giovanni Merlo
(ristorante La Paterna, Giavera del Montello)

Dalla Sicilia al Veneto Per vincere la nostalgia

LA NOVITÀ

Il Consiglio di Sicilia è un piccolo ristorante di mare, con una trentina di coperti sul gazebo ombreggiato tra carrubi, rose e gelsomini. I tavoli sul gazebo sono ben distanziati, e altri tavoli sono disponibili nella piccola area davanti al ristorante, tra rosmarini e melograni. D'inverno si cena nella sala interna, un tempo casa della nonna dello chef. Una cucina di mare semplice, con pochi piatti, freschezza e stagionalità all'onore della carta: Spaghetti con vongole e tartufo nero di Palazzolo Acreide, Crudo di mare, Sarde a beccafico, Spaghetti taratatà con bottarga, pinoli, uvetta e scorza d'arancia; o con il garum. Pesce spatola ripieno di melanzane, Tonno alla stimpirata, Merluzzo sexy, Ricciola caramellata. Si chiude o con il gelo agli agrumi oppure con il mitico cannolo che, nominato tra i dieci migliori in Sicilia, si è anche guadagnato una pagina sul Wall Street Journal.

Vi è venuta l'acquolina in bocca? Non stento a crederci. La brutta notizia è che questo ristorante si trova in Sicilia, e precisamente a Donnalucata, a qualche chilometro dalla bellissima Scicli, in provincia di Ragusa. Ma dopo la cattiva c'è anche la notizia buona: ed è la cena "pescata, coltivata, cucinata, abbattuta con amore da noi per voi e consegnata in tutta Italia in 48-72 ore" come si legge sul sito del "Consiglio". In tempo di pandemia ricevere la cena a casa dal vostro ristorante di fiducia o dalla pizzeria amica è diventata per molti quasi un'abitudine, ma chi ci aveva mai pensato a farla arrivare dalla Sicilia.

PRELIBATEZZE IN VIAGGIO

A dirigere le operazioni in loco c'è Roberta Corradin, giornalista, eccellente scrittrice (enogastronomica, ma non solo), il cui cognome tradisce l'origine veneta da parte di padre (di Marostica), anche se lei è nata in Piemonte, vissuta a Milano e adesso, da tredici anni, si è fermata in Sicilia, sul mare, dove lavora con il marito chef, Antonio, a questa bella impresa, nata nel 2008. A Marostica Roberta passa però a trovare i parenti, a Treviso ha il dentista di fiducia, a Roncade la dermatologa, e in giro per il Veneto un mucchio di amici, e veneti sono molti suoi clienti, che quando mettono piede al "Consiglio" se ne innamorano e non vedono l'ora di tornarci, senza contare che Scicli, da quando il bel albergo "Novecento" è diventato proprietà di una signora padovana, è tutto un via vai di veneti. Ma, tornando alla cena, come funziona? Spiega Roberta: «Si prenota al 3409448923, i cuochi cucinano (e abbattono) e affidano il vostro cibo ad un corriere, di quelli specializzati. La cena arriva a casa pronta, basta rigenerarla seguendo le facili istruzioni per il passaggio in forno». Una vera magia, dunque, e in quanto tale costosa? Beh, non regalata, ma se mettete tutto in conto (nostalgia compresa), una cena per due con antipasto, primo, secondo, dolce a 98 euro non è poi male. Si paga via bonifico e la consegna è prevista per il giovedì per consumare entro un paio di giorni. Un esempio di menù? Impanata di gamberi o sarde a beccafico, Lasagne di mare, Pescato del giorno, il mitico cannolo in confezione anti-shock.

ROBERTA CORRADIN E IL MARITO ANTONIO SPEDISCONO LA CENA IN ATTESA DI RITROVARE I CLIENTI AL RISTORANTE

C.D.M.

IL PIATTO
Le sarde a beccafico, specialità siciliana tra le pietanze che da Consiglio (Ragusa) possono arrivare fino al Veneto

Iniziativa solidale

Vo' per la ricerca, si prosegue fino a Pasqua

Prosegue fino a Pasqua "Vo' per la ricerca" l'iniziativa solidale promossa da Cantina Colli Euganei per sostenere il lavoro dell'equipe medica del Dipartimento di Microbiologia e Microbiologia Clinica dell'Università di Padova nella lotta al Covid-19, e per promuovere il turismo nel territorio di Vo', tra le prime zone rosse. In sette mesi dal suo avvio, nel giugno 2020, il progetto ha raccolto 120 mila euro. Per ogni bottiglia venduta di due vini rappresentativi del territorio, il Serprino Spumante Doc Colli Euganei e il Rosso Doc Colli Euganei, un euro viene destinato all'Università di Padova e 10 centesimi al Comune di Vo'. Il progetto conta sulla collaborazione di Despar, Eurospar, Interspar, Alì, Famila, A&O, Mega, Cadoro, Iperlando, Maxi, Spak, SuperW, Eurospesa, Crai, Autogrill e si è aggiudicato il premio come miglior progetto per il rilancio di territorio e enogastronomia dal Gist (Gruppo italiano stampa turistica), consegnato durante la fiera TTG Travel Experience di Rimini.

Renault punta sulla tecnologia E-Tech che consente un corposo recupero di energia. La station prevede la soluzione ricaricabile

TECNOLOGICA A fianco il cockpit da 10,2 pollici digitale della nuova Renault Megane in versione E-Tech

Megane
La wagon ibrida plug-in

INNOVATIVA

ROMA È opinione diffusa che il Diesel sia stato ingiustamente demonizzato e che la lotta all'inquinamento non dovrebbe essere affidata esclusivamente all'elettrificazione. Ma la conversione tecnologica è in atto e ibrido ed elettrico rappresentano ormai una soluzione accreditata anche tra quegli automobilisti che accumulano percorrenze annuali molto lunghe. Lo sanno bene in casa Renault, dove è maturata la consapevolezza che la tendenza al cambiamento sia ormai consolidata e che non sia possibile indugiare sulla spinta all'innovazione. Il gruppo francese, del resto, ha annunciato da tempo che la propria gamma sarà interamente elettrificata entro il 2022 con 8 modelli al 100% elettrici e 12 modelli ibridi e ibridi plug-in per i quali è stata messa a punto l'innovativa tecnologia E-Tech, orgogliosamente definita "rivoluzionaria".

ESPERIENZA DA FORMULA1

La più recente novità di prodotto, in questo campo, è la Megane Sporter E-Tech Plug-in Hybrid, station wagon di segmento C con la quale Renault vuole coprire due fasce di mercato: quella orientata alle aziende e quella - denominata RS Line – destinata ai privati. Quest'ultima si distingue per alcune particolarità come i cerchi in lega da 17", il doppio scarico cromato, gli interni con selleria in alcantara e altri dettagli come gli inserti in carbonio e la pedaliera in alluminio. Entrambe, invece, assicurano spazi a bordo immutati, con 5 posti e un vano bagagli da 447 litri, ampliabile a 1408.

Soprattutto, condividono la tecnologia ibrida, frutto delle esperienze maturate in F1 e di innovative intuizioni dei progettisti Renault, peraltro premiate con ben 150 brevetti. Quanto basta per far dire al presidente italiano del Gruppo francese, Luca De Meo, che «in casa abbiamo una pepita».

GREEN Sotto la Megane Phev durante il pieno di elettroni, la ricarica è di 3 ore; 5 ore allacciandosi al cavo domestico A fianco la leva del cambio

Già sperimentata su Captur, la tecnologia ibrida plug-in prevede, in questo caso, l'adozione di un motore 4 cilindri 1.6 termico che dialoga con due unità elettriche e un alternatore/starter ad alta tensione HSG (High-Voltage Starter Generator). Le unità elettriche vengono alimentate da una batteria da 9,8 kWh e 400 Volt fornita dalla coreana LG e garantita 8 anni. La potenza è di 160 cv. Il cambio automatico Multimode è privo di frizione e di sincronizzatori, in modo da ridurre gli attriti e migliorare la fluidità: ricorda un CVT, ma con minore effetto trascinamento. Le partenze avvengono tutte in modalità elettrica; una volta in movimento, poi, il sistema provvede a ricaricare la batteria con le decelerazioni e la frenata rigenerativa. Tutto ciò contribuisce a ridurre consumi ed emissioni, fino a medie dichiarate di 1,3 litri/100 km e 28 gr/km di CO2. L'autonomia in elettrico è di 65 km, la velocità massima raggiungibile senza sfruttare il motore termico è di 135 km/h; per l'accelerazione la Casa dichiara 4,1 secondi sullo 0-50; 6,6 secondi per passare in progressione dagli 80 ai 120 km/h.

Per il resto, vale la pena ricordare che la nuova Megane è stata rivisitata in alcuni dettagli che riguardano lo stile, con l'introduzione di nuovi paraurti, fari full led, cruscotto digitale personalizzabile e una serie di optional qualificanti come la sellerie in pelle e la disponibilità di ben 16 sistemi di assistenza alla guida (ADAS), di cui 5 nuovi: cruise control attivo, rilevatore di stanchezza del guidatore, frenata d'emergenza con riconoscimento dei pedoni, sorveglianza dell'angolo cieco, rilevamento di un ostacolo posteriore. Il centro di

IL MOTORE TERMICO È UN 1.6 BENZINA DA 160 CV, LA BATTERIA È UNA LG DA 9,8 KWH L'AUTONOMIA SENZA INQUINARE È DI 65 KM

Una Stella ad alta "elettrificazione" per Mercedes è l'ora zero emission

ALL'AVANGUARDIA

ROMA La macchina del futuro ha già infilato la spina per Mercedes tanto che su 2,528 milioni di auto vendute nel 2020, oltre 160mila sono ibride plug-in ed elettriche. Uno scatto del 229% nel segmento del mercato ad alta elettrificazione, concentrato per oltre la metà nell'ultimo quarto dell'anno, e che ha permesso alla casa di Stoccarda di evitare le salatissime multe dell'Unione Europea.

VENDITE AL 13%

Secondo il CEO, Ola Källenius, la Stella rispetterà i target anche nel 2021, portando la quota delle ricaricabili dal 7,4% al 13% e segnando un altro importante passo verso l'obiettivo del 50% entro il 2030. Una strategia industriale e di prodotto che mira a rendere Mercedes carbon neutral entro il 2039, coinvolgendo anche i fornitori, e che entro il 2022 vedrà una vera e propria escalation di nuovi modelli, in tutti i segmenti di mercato. Dunque non solo Smart, che per prima ha già scelto di diventare un brand solo elettrico, il suv EQC, il van EQV e i veicoli commerciali eSprinter e eVito. Già nel 2021 vedremo infatti il suv EQA e la EQS, la prima ammiraglia elettrica della Stella che avrà un'autonomia di oltre 700 km. Nel corso dell'anno arriveranno anche il suv EQB e la berlina EQE seguiti nel 2022 dai grandi suv EQE e EQS prodotti negli USA, derivazioni rispettive delle GLE e GLS. A supportare questa proliferazione elettrica ci saranno due piattaforme: la EVA dedicata all'alto di gamma e la MMA destinata invece alle medie e alle compatte, tutte con batterie prodotte e sviluppate dalla stessa Daimler attraverso la propria consociata, Deutsche Accumotive. Nel 2020 le ibride plug-in hanno ricevuto un impulso fortissimo con il lancio delle versioni 250e di Classe A, B e GLA, con un'autonomia in elettrico che sfiora i 70 km. La nuova Classe S percorre circa 100 km ad emissioni zero e lo stesso riesce a fare la GLE 350 de, quest'ultima grazie anche alle doti del suo diesel 2 litri che, su altri modelli in gamma, ha anche una variante ibridizzata a 48 Volt e continuerà a svolgere un ruolo fondamentale per la riduzione dei consumi e delle emissioni anche nei prossimi anni.

ECOLOGICHE A destra la gamma elettrificata, a fianco la EQV

LA CASA TEDESCA È ANCHE LA VERA PROTAGONISTA DEL MOTORSPORT GREEN IN FORMULA E E SOPRATTUTTO IN F1

DOPPIO SPORTELLINO

Quel che è sicuro è che già nel 2020 il 13,6% delle 46mila unità immatricolate da Mercedes in Italia ha due sportellini (uno per il carburante liquido e l'altro per gli elettroni) e nel 2025 i suoi listini conterranno oltre 10 elettriche, 25 ibride plug-in e il 40% di versioni a benzina e gasolio in meno. Il taglio raggiungerà il 70% entro i 5 anni successivi e il grado di elettrificazione raggiungerà livelli tali che anche le varianti plug-in inizieranno a diminuire lasciando campo libero alle elettriche pure.

Un'onda inarrestabile che è iniziata ben prima nelle competizioni visto che l'era delle power unit ibride in Formula 1, inaugurata nel 2014, ha fruttato alla Stella sei anni di dominio assoluto. E anche la prima stagione di Formula E si è chiusa alla grande con una doppietta nell'ultima gara, il secondo posto di Stoffel Vandoorne nella classifica per pi-

EVOLUTA Sopra la Megane E-Tech, monta un 4 cilindri 1.6 termico e due unità elettriche con una potenza totale di 160 cv. In basso un dettaglio

comando della nuova Megane si chiama Renault Easy Link e si caratterizza con uno schermo multimediale centrale da 9,3".

CRUSCOTTO DIGITALE

Il cruscotto da 10,2" è digitale e si possono selezionare diverse modalità di guida: in Pure si sfrutta l'alimentazione 100% elettrica fino a 135 km/h; in MySense o Sport si può usufruire della funzione E-Save e assicurarsi una carica minima del 40%.

Inutile dire che la Sport massimizza le prestazioni, mentre il comando EV abilita la sola trazione elettrica, sempre che la batteria sia abbastanza carica. A tal proposito vale la pena ricordare che alle colonnine da 22 KWh (le più diffuse) il tempo richiesto per la ricarica è di 3 ore; 5 ore allacciandosi al cavo per uso domestico. I prezzi della nuova Megane Sporter E-Tech ibrida plug-in partono da 36.000 euro per la Business e da 39.550 per la RS Line.

Nella fase di lancio sono previsti sconti e speciali proposte di finanziamento, ma al di là delle promozioni commerciali più o meno allettanti vale la pena ricordare che un'auto ecologica come la nuova Megane può circolare anche nei giorni di blocco del traffico, è ammessa nei centri storici e nelle ZTL, non paga parcheggio nelle strisce blu e, nel caso sia acquistata come auto aziendale, consente di usufruire di agevolazioni fiscali, di risparmi sull'assicurazione e, non ultimo, di un credito d'immagine legato alla coscienza ambientale. Non è poco.

Sergio Troise

In vendita sia in versione due volumi sia Sportstourer, la nuova Seat è disponibile anche con la "spina". La potenza complessiva supera i 200 cv

Leon ruggisce: il dinamismo sposa l'ecologia

AMBIZIOSA

MILANO L'evoluzione di un marchio si misura anche dal suo grado di elettrificazione. Un modello tecnologico che si declina secondo tre varianti distinte in casa Seat: l'elettrico puro, il mild hybrid e il plug-in hybrid.

Proprio quest'ultima versione ha recentemente fatto il suo ingresso sull'ultima generazione di Leon, anche in formato wagon Sportstourer. Così si può viaggiare ad emissioni zero nei pressi dei centri urbani oppure per gli spostamenti che rientrano nella quotidianità, ma senza l'ansia da ricarica che spesso alimentano le auto 100% elettriche. Potenzialmente una vettura dai molteplici aspetti virtuosi, la cui componente meccanica è appunto formata da un motore sovralimentato a benzina, e da un propulsore elettrico collocato all'interno del cambio Dsg a doppia frizione. A "fortificare" tale dualismo c'è ovviamente un pacco batteria agli ioni di litio da 12,8 kWh. Il mix di questi ingredienti da origine alla Seat Leon e-Hybrid.

CORRENTE ALTERNATA

L'elemento che certifica le media spagnola come ibrida plug-in, è il portello d'accesso alla presa di ricarica. Necessaria perché il vantaggio dell'ibrido alla spina è proprio quello di potersi ricaricare grazie anche a fonti esterne, come colonnine e wall box. Non potendo però sfruttare il potenziale delle infrastrutture di ricarica rapida, quindi in corrente continua, le tempistiche sono mediamente lunghe. Anche perché il caricabatteria di bordo può assorbire sino ad un massimo di 3,6 kW all'ora. Caso in cui sono necessarie 3ore e 42minuti per una carica completa. Questo tipo di vetture sono ideali in abbinamento alle wall box, ovvero quei sistemi di ricarica pensati per la propria abitazione.

AMBIZIOSA A fianco ed in basso la Seat Leon Phev Nel tondo la tecnologica plancia

LA COPPIA MASSIMA DI 350 NM OFFRE UN NOTEVOLE PIACERE DI GUIDA L'ACCUMULATORE HA 12,8 KWH

Attraverso Elli, consociata del Gruppo Volkswagen, Seat è in grado di fornire il supporto e gli strumenti necessari per dotarsi della propria wall box. Dopotutto il pacco batteria da 12,8 kWh dovrebbe assicurare un'autonomia di 64 km. Così, dopo una giornata spesa al lavoro o a sbrigare le commissioni, ci si connette alla propria wall box e la mattina successiva si è pronti a ripartire carichi al 100%.

Nel corso della nostra prova, il dato dichiarato da Seat si è rivelato tutto sommato veritiero. Nel suo complesso i numeri che raccontano questa Seat Leon e-Hybrid, parlano di un'auto sportiva. La potenza del sistema ibrido plug-in è pari a 204 cv, mentre la coppia si fissa a quota 350 Nm.

AMA LE CURVE

Ma sfruttando appieno il potenziale della batteria (carica) i consumi nel ciclo combinato secondo lo standard di omologazione WLTP sono pari a 1,3 litri per 100 km, con emissioni di CO_2 nell'ordine dei 30 g/km. Valori certamente particolari, ma sostenibili solo utilizzando il più spesso possibile la vettura in modalità 100% elettrica.

L'auto si avvia sempre in questo modo (a patto che la batteria sia sufficientemente carica). Il propulsore passa alla modalità Hybrid, quella in cui le due unità lavorano congiuntamente, se l'energia della batteria scende al di sotto di un determinato livello o se la velocità supera i 140 km/h.

Proprio in questo modo il conducente ha la possibilità di conservare lo stato di carica. Su strada, sebbene l'aggravio di peso sia considerevole, la dinamica di guida è brillante, ma al tempo stesso confortevole. Non disdegna le curve la media Leon, ma neppure un viaggio in assoluto relax. I prezzi partono da 34.650 euro per la 5 porte e 35.150 euro per la wagon Sportstourer.

Cesare Cappa

loti e il terzo in quella a squadre. Il motorsport è elettrico anche per la Smart E-Cup, il campionato italiano che ha visto battagliare 25 Fortwo elettriche su 6 tracciati, tra cui il "Piero Taruffi" di Vallelunga dove la stampa ha potuto provare le cittadine elettriche trasformate in bolidi di pista nel corso di una giornata che ha permesso a Mercedes di mettere in vetrina anche tutto il suo ricco assortimento in tema di elettrificazione. Ormai è questo il campionato da correre per tutti i costruttori. E la Stella non ha alcuna intenzione di partecipare per il gusto di farlo.

Nicola Desiderio

Honda X-ADV, il maxi scooter come una moto

ORIGINALE

ROMA Cambia nel segno della continuità il best seller di Casa Honda, puntando per il 2021 su un design leggermente rivisto, su un motore più potente e su una dotazione che, tra le altre cose, porta al debutto un nuovo display TFT a colori connesso attraverso l'app di Honda, per la gestione di telefono, intrattenimento e navigazione. L'impostazione generale dell'X-ADV, dunque, non cambia. La sella però è stata ridisegnata (820 mm da terra) per permettere a tutti di mettere i piedi a terra più agevolmente. Le linee sono state rimodellate (sempre dalla penna di Maurizio Carbonara), così come il gruppo ottico. Il telaio tubolare in acciaio a diamante consente oggi di risparmiare peso e aumentare lo spazio di carico (il vano sottosella ora è da 22 litri). Davanti troviamo una forcella Showa a steli rovesciati da 41 mm regolabile, con un Pro-Link dietro. In sella, però, è sempre lui: agile, maneggevole, divertente e soprattutto versatile. Oggi pesa 2 kg in meno (236 kg con il pieno), ma le manovre da fermo restano sempre un po' difficili, soprattutto per i meno alti.

In movimento, però, è sempre leggerissimo, merito di una perfetta distribuzione dei pesi. E il manubrio largo regala sempre una bella sensazione di padronanza, rendendolo facile ed equilibrato. Il comando del gas diventa di tipo Ride by Wire, con cinque mappe (Standard, Rain, Gravel e Sport, oltre alla modalità User personalizzabile), mentre il bicilindrico parallelo ha visto la potenza crescere da 55 a 58,6 cv, garantendo un'ottima spinta a tutti i regimi a fronte di consumi contenuti (circa 25 km/l). Fuori dalle mura urbane l'X-ADV è preciso, affilato e divertente come pochissimi altri maxi-scooter. È stabile tra le curve, sincero e semplice da gestire anche quando si alza il ritmo.

ORIGINALE A sinistra la nuova versione del X-ADV con il design leggermente rivisto. Sopra il best seller Honda impegnato in fuoristrada

CAMBIO DOPPIA FRIZIONE

Si guida insomma come una moto e la presenza del sempre impeccabile cambio DCT a doppia frizione, lo certifica. Continua inoltre ad essere l'unico scooter a poter affrontare anche il fuoristrada leggero; l'importante è ricordarsi che ruote da 17" davanti e 15" dietro privilegiano (ovviamente) l'utilizzo su strada

Ottima, infine, la protezione aerodinamica in autostrada assicurata dal parabrezza regolabile. Il nuovo X-ADV 2021 è già disponibile presso le concessionarie italiane con prezzi a partire da 12.490 euro (ossia 700 euro in più rispetto al modello che sostituisce).

Francesco Irace

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 25, Gennaio 2021

Basket
Venezia vince in rimonta e sale al terzo posto Treviso sogna ma cede a Milano nel finale

Drudi a pagina 20

Rugby
Cannone: «Treviso e Italia, serve un successo scaccia crisi»

Grosso a pagina 21

Sci
Brignone terza nel superG: valanga rosa in grande forma

Nicoliello a pagina 20

JUVE, LA VETTA SI AVVICINA

▶La vittoria con il Bologna riporta ottimismo in chiave scudetto: il Milan è a più 7 e i bianconeri hanno una partita da recuperare

▶Cristiano non brilla, le reti sono firmate da Arthur e McKennie Pirlo: «La Supercoppa ci ha ricompattati. I rinforzi? Se capita...»

Il commento

Campionato pazzo e bello, in sette giorni tutto cambiato

Claudio De Min

Mai fidarsi del calcio, soprattutto di questo calcio, fatto di partite che si susseguono una dopo l'altra, pieno di infortuni, di contagi, giocato dentro stadi deserti e nel quale, dunque, i giudizi sembrano scritti sul ghiaccio in pieno deserto.

Prendi la Juve, data per morta dopo essere stata maltrattata dall'Inter, e tutta sorrisi oggi, con la Supercoppa in bacheca, la chiara vittoria sul Bologna di ieri, i cinque punti recuperati alle milanesi (tre al Milan, due all'Inter) e il sorpasso al Napoli. Anche grazie – va detto - ad un assetto più plausibile: nel rovinoso ko del "Meazza" le assenze hanno avuto il loro peso ma anche Pirlo ci ha messo del suo. Il tutto mentre i malconci bianconeri cominciano a tornare da contagi e stiramenti (dopo Cruadrado, sono riapparsi anche De Ligt e Demiral). E fermo restando che i punti dilapidati fino a qui (Crotone, Benevento e Lazio) difficilmente passeranno inosservati alla conta finale.

Per non parlare del Napoli, in paradiso domenica scorsa dopo la goleada alla Fiorentina, all'inferno otto giorni dopo, fra il ko di mercoledì e quello di ieri a Verona.

E le milanesi, si diceva, giustamente celebrate in settimana e poi all'improvviso capaci di racimolare un piccolo punto al Friuli (Inter) o addirittura prese a pallate dall'Atalanta (il Milan, comunque campione d'inverno). Se nel primo caso, per il mancato aggancio ai cugini si può dare la colpa alla settimana di celebrazioni post-Juve (con l'Udinese tutte le squadre di alta classifica avevano vinto), nel secondo l'attenuante sono sì le pesanti assenze (Calhanoglu più Bennacer più Romagnoli e Saelemaekers), che però altre volte il Milan aveva assorbito con maggiore disinvoltura e fatto salvo il fatto che, quando funziona, l'Atalanta fa davvero paura. Proprio mentre si dava un gran daffare sul mercato, mostrando di cominciare a credere nell'idea scudetto, per il Milan è arrivata la sconfitta più rovinosa.

JUVE	2
BOLOGNA	0

JUVE (4-4-2) Szczesny 7; Cuadrado 7, Bonucci 7 (33' st De Ligt ng), Chiellini 6,5, Danilo 6; McKennie 7 (47' st Demiral ng), Bentancur 6,5, Arthur 7 (33' st Rabiot ng), Bernardeschi 4,5 (23' st Morata ng); Kulusevski 6 (33' st Ramsey 5,5), Ronaldo 5. All.: Pirlo 6,5

BOLOGNA (4-2-3-1) Skorupski 7,5; De Silvestri 6 (1' st Soumaoro 5,5), Danilo 5,5, Tomiyasu 6,5, Dijks 6 (32' st Palacio ng); Schouten 5,5, Svanberg 5,5 (19' st Dominguez ng); Orsolini 6,5 (32' st Skov Olsen ng), Soriano 5,5, Vignato 5 (1' st Sansone 6); Barrow 6. All.: Mihajlovic 5,5

Arbitro: Sacchi 5

Reti: 15' pt Arthur, 26' st McKennie

Note: Ammoniti: Kulusevski, Chiellini, Arthur, Vignato, Dijks, Angoli: 7-6

IL RITORNO DELLA JUVE Weston McKennie festeggia con Ronaldo (in ombra) e compagni il gol del 2-0

TORINO L'ombra della Juventus torna a proiettarsi sulle milanesi in vetta a una classifica decisamente più corta e incerta di una settimana fa. Gli uomini di Andre Pirlo, dopo il tonfo di San Siro, non potevano dare una risposta migliore: vittoria della Supercoppa contro il Napoli e 2-0 perentorio contro il Bologna, che li avvicina a -7 dal Milan e -5 dall'Inter, con la solita - e ormai famosa - partita da recuperare contro un Napoli in crisi.

RONALDO DOV'È

La grande novità allo Stadium è che Ronaldo gira a vuoto, ma ci pensano i centrocampisti a svoltare la partita, reparto che fino a questo momento ha avuto più difficoltà a trovare identità ed equilibrio. Contro il Bologna sale in cattedra Arthur, sempre più padrone della manovra, e McKennie la chiude con il quarto centro stagionale: dopo Chiesa e Kulusevski (più offensivi) il texano è il centrocampista che segna di più. Ma in più ha anche intelligenza tattica da vendere, tempismo negli inserimenti e una buona fase difensiva, la sensazione è che contro il Bologna Pirlo abbia trovato l'assetto definitivo della mediana, con i due uomini gol e un Bentancur in crescita.

> SINISA MIHAJLOVIC: «NON CI ABBIAMO CREDUTO ABBASTANZA DOBBIAMO FARE UN SALTO A LIVELLO MENTALE»

LE VOCI

Il Bologna ci mette grinta e organizzazione, ma alla lunga la qualità e i cambi della Juve fanno la differenza. Vantaggio con un tiro da fuori di Arthur, deviato da Schouten, un paio di buone occasioni per il Bologna, poi nella ripresa la Juve la chiude con McKennie di testa, su corner, da rivedere Bernardeschi e un Ronaldo non ai suoi livelli, che attende il triplice fischio di Sacchi con un piede fuori dalla linea, per fiondarsi immediatamente negli spogliatoi.

«Bello ma che non balla», il Bologna seconda Mihajlovic. «Nel primo tempo non ci abbiamo creduto abbastanza, ci è mancato sempre qualcosa per segnare. Facciamo la partita dal punto di vista fisico e tecnico, dobbiamo fare anche il salto di qualità dal punto di vista mentale cercando di essere più cattivi davanti alla porta».

TRATTATIVE

Sul fronte mercato Paratici è sempre in pressing su Scamacca e non perde d'occhio Dzeko, anche se con Kulusevski (squalificato contro la Samp) dirottato seconda punta, l'attaccante non è più una necessità ma diventa un'opportunità.

«In Supercoppa ci siamo ricompattati - spiega Pirlo - siamo una squadra forte e dipende solo da noi. Era importante dare intensità, ma dovevamo chiuderla prima. Arthur si fa trovare sempre nel posto giusto e ha grande visione. Non abbiamo l'obbligo di fare mercato, sarà una cosa last minute, se ci sarà l'occasione».

Buone notizie anche in difesa, con il rientro post Covid di de Ligt (anche Alex Sandro dovrebbe tornare a breve) e la quarta partita consecutiva da titolare di Chiellini, il vecchio pilastro della nuova Juve.

Alberto Mauro

Lazio da Champions, risolve Immobile

▶I biancocelesti battono in rimonta il Sassuolo e vanno a -2 dal 4° posto

LAZIO-SASSUOLO	2-1

ROMA Una vittoria in rimonta che vale la finestra sulla Champions, sempre più vicina per la Lazio, ora a sole due lunghezze. Quarto successo consecutivo in campionato per la squadra di Simone Inzaghi (che esulta e dà per certo il rinnovo del contratto, forse già oggi la firma), che all'Olimpico con il Sassuolo prima va sotto per il gol di Caputo, poi con pazienza ricama il ritorno con il pareggio di Milinkovic-Savic e nella ripresa trova la rete da tre punti del solito Immobile.

IN SALITA

Orfano di Luis Alberto e Luiz Felipe, Inzaghi si affida a Patric in difesa e Akpa Akpro nel ruolo di intermedio, mentre in attacco punta su Correa al posto di Caicedo per affiancare Immobile. De Zerbi recupera Locatelli in regia e conferma Caputo in attacco con Defrel, Djuricic e Traoré alle sue spalle. Match subito in salita per la Lazio, con il Sassuolo che trova i corridoi giusti sulle fasce. In avvio, prima Traoré sfonda da sinistra ed è decisiva la chiusura di Patric. Al 6' Djuricic ancora da quella parte, stavolta Acerbi va a vuoto e la palla arriva sul piede caldo di Caputo che fa 0-1. Senza Luis Alberto la Lazio reagisce puntando sulle fasce, ma senza fortuna. Per il resto del primo tempo i neroverdi hanno solo un'altra occasione con Traoré. Il monologo biancoceleste arriva a 25' con il sesto corner battuto e sul quale si abbatte la sentenza di Milinkovic-Savic al 25': colpo di testa e rete dell'1-1. Nella ripresa, De Zerbi lascia negli spogliatoi un isolato Defrel per dare spazio a Haraslin. Con lo slovacco i neroverdi hanno un'altra marcia, la gara si appiattisce a centrocampo. Un gioco che favorisce il Sassuolo, per questo Inzaghi decide di variare le alternative e al 23' inserisce Parolo per Patric per aumentare la qualità dal basso e Caicedo per Correa per aumentare l'apporto a Immobile davanti. La soluzione premia subito: al 26' Marusic serve in mezzo, spunta il sinistro di Immobile e la Lazio passa in vantaggio. De Zerbi prova le carte Boga e Lopez per ribaltarla, ma a quel punto la difesa laziale controlla e gestisce.

GOL VITTORIA Ciro Immobile

> SIMONE INZAGHI ESULTA E DÀ PER CERTO IL RINNOVO DEL CONTRATTO CON LOTITO

HELLAS STOPPA-GRANDI Mattia Zaccagni esulta dopo il terzo gol al Napoli andato in vantaggio con Lozano a soli 9 secondi dal fischio d'inizio. Poi blackout azzurro

VERONA, RIMONTA DA SOGNO

▶Lampo di Lozano dopo 9 secondi (terzo gol più veloce della A), ma poi il Napoli si spegne

▶Dimarco, Barak, Zaccagni firmano il sorpasso dell'Hellas tutto grinta: con le grandi si esalta

VERONA	**3**
NAPOLI	**1**

VERONA (3-4-2-1): Silvestri 6,5; Dawidowicz 6, Günter 6,5 (31' st Lovato ng), Dimarco 6,5 (10' st Magnani 6); Faraoni 6,5, Tameze 6,5, Ilic 6, Lazovic 6,5; Barak 7,5, Zaccagni 7,5 (38' st Bessa ng); Kalinic 5 (10' st Di Carmine 6). All.: Juric 7,5

NAPOLI (4-2-3-1): Meret 6; Di Lorenzo 5, Maksimovic 5, Koulibaly 5,5, Hysaj 5; Demme 5,5 (20' st Politano 5,5), Bakayoko 5 (38' st Lobotka ng); Lozano 6, Zielinski 5,5 (38' st Elmas ng), Insigne 5 (15' st Mertens 5); Petagna 5,5 (20' st Osimhen 6). All.: Gattuso 5

Arbitro: Fabbri 6

Reti: pt 1' Lozano, 34' Dimarco, st 17' Barak, 34' Zaccagni

Note: Ammoniti Demme, Di Lorenzo, Magnani, Koulibaly, Zaccagni. Angoli 3 a 2 per il Verona

VERONA Nove secondi di ebbrezza, novanta minuti di mal di testa. S'è questo il Napoli, Verona ne imbratta le quotazioni. «Ci vogliamo qualificare alla Champions ma regalando partite così...». Perde un irato Gattuso («Il veleno che chiedevo non si compra al supermercato»), vince un solare Juric («L'Hellas migliore») e la domenica del dopo-Supercoppa è una sveglia che non suona: né alle orecchie d'Insigne («Deve voltare pagina», così il suo allenatore) né a quelle d'una squadra parsa di cartapesta. Sesto col match in meno, il Napoli che rivede le sue stelle offensive (Osimhen dopo oltre due mesi e Mertens, ieri più dannoso che utile) ripiomba nel buio di certi vuoti mentali e d'una fase difensiva mai così horror: mediana senza filtro, corsie tremanti, tutto brodo nel solito minestrone fisico imbastito dal Verona di Zaccagni – Giuntoli lo vuole a giugno – cioè la «stoppagrandi» che adesso bussa alla Roma.

OMBRE SCURE

Dentro quest'ombra lunga della serata di Sassuolo, Gattuso è stato conservativo («Scelte mie, colpa mia») cambiando giusto due pedine di movimento, Maksimovic per Manolas e Hysaj per Mario Rui. Il nono graffio in campionato di Lozano, terzo più veloce di sempre nella storia di serie A (Leao svetta coi suoi 6" in Sassuolo-Milan, poi gli 8" di Poggi col Piacenza nel 2001) è stato l'illusione d'una verticalità trovata solo a sprazzi. Quella direttrice, il Verona, l'ha spenta francobollando Zielinski e costringendo Insigne ad aiutare l'uscita dal pressing: fotografie del verbo di Juric, proteggersi spingendo, ma anche di un Napoli molto fraseggiante dal basso e poco invitante alle altezze di Petagna. Se Lozano avesse puntato di più e meglio Dimarco (l'errore dopo 9" vendicato col pari) forse parleremmo d'altro. Il guaio è la flemma con cui il Napoli s'è consegnato a quello scontro muscolare che, Gattuso dixit, «è il pane del Verona».

I GIALLOBLÙ DOMINANO A CENTROCAMPO DOVE VINCONO IL CONFRONTO FISICO, AZZURRI IN DIFFICOLTÀ ANCHE IN DIFESA

JURIC TAX

Esiste una tassa-Juric pagata nell'ultimo anno e mezzo da tutta la nobiltà di A: quattro punti con Juve, Atalanta e Lazio, due col Milan, uno con Roma e Inter, mancava solo il Napoli (che peraltro nel passato recente, a Juric, ci ha pensato). L'Hellas dell'ex allievo di Gasperini recita ormai a memoria, uomo su uomo.

Se Juric aspetta numi su Lasagna per decorare l'avantreno, Gattuso deve ritrovare l'attacco ideale senza perdere Insigne: 100esimo gol col Napoli ancora in anticamera, il capitano timbrerà il suo girone d'andata più prolifico (nove acuti) ma l'uscita a testa bassa dal Bentegodi è la cura peggiore alla febbre da rigori con la Juve.

Intanto, in riva all'Adige, si godono quota 30 e un 3 a 1 al Napoli che sulla ruota locale non usciva dal 1984, il Maradona-day e il Verona dello scudetto. «Obiettivo 40 punti, come diceva Ranieri al Leicester...». La battuta è di Barak. E anche l'autoironia, si sa, è segno di salute.

S. M.

Il dopo match

Juric: «Gara in salita» Gattuso: troppi regali

«All'inizio è stata dura, abbiamo pagato l'errore, ma poi abbiamo meritato». E' felice Ivan Juric dopo la grande prestazione del suo Verona: «Da un mese a questa parte stiamo recuperando giocatori e questo ci permette di allenarci con continuità». Per il Napoli mastica amaro invece Gennaro Gattuso. «Quando non si vince la responsabilità è sempre dell'allenatore. Il piano gara preparato era chiaro. Abbiamo fatto troppi regali».

Genoa cinico, Cagliari nel tunnel: sesto ko di fila

GENOA-CAGLIARI	**1-0**

GENOVA Sesta sconfitta consecutiva per il Cagliari di un sempre più traballante Di Francesco che contro il Genoa cede al gol di Mattia Destro allungando a 12 la striscia di gare senza vittorie. Partita caparbia per il Genoa, meno brillante del solito, ma bravo a soffrire soprattutto nel secondo tempo.

I padroni di casa nella prima frazione devono ringraziare soprattutto Mattia Perin in stato di grazia, autore di due parate fondamentali, ma nella ripresa hanno sprecato almeno due occasioni clamorose per raddoppiare. Genoa che parte bene e al 10' passa in vantaggio con Destro.

I rossoblu forti del vantaggio controllano sino a metà frazione poi iniziano ad arretrare liberando campo al Cagliari pericoloso poco prima della mezz'ora con Joao Pedro, ma Perin è strepitoso alla risposta. Il pericolo non risveglia i padroni di casa, mentre i sardi costruiscono molto ma non concretizzano. O trovano Perin sempre pronto come al 38' su botta di Simeone.

ASSALTO A VUOTO

Al rientro dagli spogliatoi Shomnurodov subito pericoloso, Cragno blocca. Ma è un fuoco di paglia. La squadra di Di Francesco prende in mano il pallino del gioco, costruisce azioni su azioni ma si infrange quasi sempre sul muro creato dal Genoa che attende e riparte. Al 25' Zajc avrebbe il pallone per il raddoppio ma si fa rimontare da Ceppitelli dopo essersi trovato in area da solo. Ancora più incredibile il doppio errore della squadra di Ballardini al 39' quando, dopo un velocissimo contropiede Pjaca serve Zappacosta che appena entrato in area batte a colpo sicuro, Cragno respinge in uscita disperata, il pallone arriva a Pandev che sbaglia il pallonetto appoggiandola la sfera tra le braccia del portiere ospite. A nulla vale nel finale l'assalto del Cagliari: di Cerri all'89' l'ultima occasione sprecata, il pari sfuma.

SERIE A

CLASSIFICA

M.	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 19/20	PARTITE G	PARTITE V	PARTITE N	PARTITE P	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S
1	MILAN	43	+18	19	13	4	2	5	3	2	8	1	0	39	22
2	INTER	41	-5	19	12	5	2	7	1	1	5	4	1	45	23
3	ROMA	37	+2	19	11	4	4	7	3	0	4	1	4	41	32
4	ATALANTA	36	+1	19	10	6	3	5	2	2	5	4	1	44	23
5	JUVENTUS*	36	-12	18	10	6	2	6	2	1	4	4	1	37	18
6	NAPOLI*	34	+10	18	11	1	6	5	1	3	6	0	3	41	19
7	LAZIO	34	-9	19	10	4	5	5	2	3	5	2	2	32	26
8	VERONA	30	+4	19	8	6	5	5	2	3	3	4	2	25	18
9	SASSUOLO	30	+11	19	8	6	5	3	4	2	5	2	3	32	29
10	SAMPDORIA	26	+7	19	8	2	9	4	1	4	4	1	5	30	29
11	BENEVENTO	22	IN B	19	6	4	9	2	3	5	4	1	4	23	36
12	FIORENTINA	21	=	19	5	6	8	4	4	2	1	2	6	20	30
13	BOLOGNA	20	-3	19	5	5	9	4	2	3	1	3	6	24	33
14	UDINESE	18	+6	19	4	6	9	2	3	5	2	3	4	20	28
15	SPEZIA	18	IN B	19	4	6	9	1	3	5	3	3	4	26	36
16	GENOA	18	+4	19	4	6	9	3	2	5	1	4	4	19	30
17	TORINO	14	-13	19	2	8	9	0	5	4	2	3	5	28	37
18	CAGLIARI	14	-15	19	3	5	11	2	2	5	1	3	6	23	37
19	PARMA	13	-15	19	2	7	10	1	4	5	1	3	5	14	36
20	CROTONE	12	IN B	19	3	3	13	3	1	5	0	2	8	22	43

* una partita in meno

RISULTATI

BENEVENTO-TORINO	**2-2**
31' Viola; 49' Lapadula; 51' Zaza; 93' Zaza	
FIORENTINA-CROTONE	**2-1**
20' Bonaventura; 32' Vlahovic; 66' Simy	
GENOA-CAGLIARI	**1-0**
10' Destro	
JUVENTUS-BOLOGNA	**2-0**
15' Arthur; 71' McKennie	
LAZIO-SASSUOLO	**2-1**
6' Caputo; 25' Milinkovic Savic; 71' Immobile	
MILAN-ATALANTA	**0-3**
26' Romero; 53' (rig.) Ilicic; 77' Zapata	
PARMA-SAMPDORIA	**0-2**
25' Yoshida; 34' Keita	
ROMA-SPEZIA	**4-3**
17' Borja Mayoral; 24' Piccoli; 52' Borja Mayoral; 55' Karsdrop; 59' Farias; 90' Verde; 92' Pellegrini	
UDINESE-INTER	**0-0**
VERONA-NAPOLI	**3-1**
1' Lozano; 33' Di Marco; 62' Barak; 79' Zaccagni	

PROSSIMO TURNO 31 GENNAIO

Torino-Fiorentina	29/1 ore 20,45 (Sky)
Bologna-Milan	30/1 ore 15 (Sky)
Sampdoria-Juventus	30/1 ore 18 (Sky)
Inter-Benevento	30/1 ore 20,45 (Dazn)
Spezia-Udinese	ore 12,30 (Dazn)
Atalanta-Lazio	ore 15 (Dazn)
Cagliari-Sassuolo	ore 15 (Sky)
Crotone-Genoa	ore 15 (Sky)
Napoli-Parma	ore 18 (Sky)
Roma-Verona	ore 20,45 (Sky)

15 reti: Cristiano Ronaldo rig.4 (Juventus)
13 reti: Immobile rig.3 (Lazio)
12 reti: Lukaku rig.3 (Inter); Ibrahimovic rig.3 (Milan)
11 reti: Muriel rig.1 (Atalanta)
10 reti: Joao Pedro rig.2 (Cagliari)
9 reti: Lautaro Martinez (Inter); Insigne L. rig.3, Lozano (Napoli); Nzola rig.3 (Spezia); Belotti rig.2 (Torino)
8 reti: Zapata D. rig.1 (Atalanta); Mkhitaryan rig.1 (Roma)
7 reti: Simy rig.3 (Crotone); Vlahovic rig.3 (Fiorentina); Destro (Genoa); Dzeko (Roma); Quagliarella rig.1 (Sampdoria); Berardi rig.2, Caputo rig.1 (Sassuolo)

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Chievo	0-0
Brescia-Monza	oggi ore 21
Cosenza-Pordenone	0-0
Cremonese-Spal	1-1
Entella-Pisa	2-1
Frosinone-Reggina	1-1
Lecce-Empoli	2-2
Reggiana-Vicenza	2-1
Salernitana-Pescara	2-0
Venezia-Cittadella	1-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	38	19	10	8	1	36	16
SALERNITANA	34	19	10	4	5	24	23
CITTADELLA	33	18	10	3	5	30	15
SPAL	33	19	9	6	4	26	17
MONZA	31	18	8	7	3	27	14
LECCE	30	19	7	9	3	34	24
CHIEVO	29	18	7	8	3	23	15
PORDENONE	28	19	6	10	3	22	15
VENEZIA	28	19	7	7	5	22	18
FROSINONE	27	18	7	6	5	18	17
PISA	23	18	5	8	5	25	31
VICENZA	21	19	4	9	6	25	27
BRESCIA	21	18	5	6	7	26	29
CREMONESE	19	19	4	7	8	18	24
REGGINA	18	19	4	6	9	17	26
REGGIANA	18	19	5	3	11	17	32
COSENZA	17	19	2	11	6	13	16
ENTELLA	17	19	4	5	10	17	32
PESCARA	16	19	4	4	11	15	32
ASCOLI	14	19	3	5	11	15	27

PROSSIMO TURNO 30 GENNAIO

Vicenza-Venezia 29/1 ore 21; Ascoli-Brescia ore 14; Entella-Cosenza ore 14; Pisa-Reggiana ore 14; Pordenone-Lecce ore 14; Spal-Monza ore 16; Chievo-Pescara 31/1 ore 15; Cittadella-Cremonese 31/1 ore 21; Reggina-Salernitana 1/2 ore 21

MARCATORI

10 reti: Mancuso rig.1 (Empoli); Coda (Lecce); Diaw rig.3 (Pordenone); Forte (Venezia)
7 reti: La Mantia (Empoli); Mancosu rig.2 (Lecce)
6 reti: Bajic (Ascoli); Gargiulo (Cittadella); Mazzocchi (Reggiana); Tutino rig.1 (Salernitana); Meggiorini (Vicenza)

LIGA

RISULTATI

Alaves - Real Madrid	1-4
Athletic Bilbao - Getafe	oggi ore 21
Atletico Madrid - Valencia	-
Celta Vigo - Eibar	1-1
Elche - Barcellona	0-2
Huesca - Villarreal	0-0
Levante - Valladolid	2-2
Osasuna - Granada	3-1
Real Sociedad - Betis	2-2
Siviglia - Cadice	3-0

PROSSIMO TURNO 31 GENNAIO

Barcellona - Athletic Bilbao; Betis - Osasuna; Cadice - Atletico Madrid; Eibar - Siviglia; Getafe - Alaves; Granada - Celta Vigo; Real Madrid - Levante; Valencia - Elche; Valladolid - Huesca; Villarreal - Real Sociedad

CLASSIFICA

	P	G
ATLETICO MADRID	44	17
REAL MADRID	40	19
BARCELLONA	37	19
SIVIGLIA	36	19
VILLARREAL	34	20
REAL SOCIEDAD	31	20
GRANADA	28	20
BETIS	27	20
CELTA VIGO	24	20
CADICE	24	20
LEVANTE	23	20
GETAFE	23	18
ATHLETIC BILBAO	21	18
VALENCIA	20	19
EIBAR	20	20
VALLADOLID	20	20
OSASUNA	19	20
ALAVES	18	20
ELCHE	17	18
HUESCA	13	20

BUNDESLIGA

RISULTATI

Arm.Bielefeld-E.Francoforte	1-5
Augusta-Union Berlino	2-1
Bayer Leverkusen-Wolfsburg	0-1
B.Monchengladbach-B.Dortmund	4-2
Friburgo-Stoccarda	2-1
Hertha Berlino-Werder Brema	1-4
Hoffenheim-Colonia	3-0
Magonza-RB Lipsia	3-2
Schalke 04-Bayern Monaco	0-4

PROSSIMO TURNO 31 GENNAIO

Bayern Monaco-Hoffenheim; Bor.Dortmund-Augusta; Colonia-Arm.Bielefeld; E.Francoforte-Hertha Berlino; RB Lipsia-Bayer Leverkusen; Stoccarda-Magonza; Union Berlino-Bor.Monchengladbach; Werder Brema-Schalke 04; Wolfsburg-Friburgo

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	42	18
RB LIPSIA	35	18
BAYER LEVERKUSEN	32	18
WOLFSBURG	32	18
BOR.MONCHENGLADBACH	31	18
E.FRANCOFORTE	30	18
BOR.DORTMUND	29	18
UNION BERLINO	28	18
FRIBURGO	27	18
STOCCARDA	22	18
HOFFENHEIM	22	18
AUGUSTA	22	18
WERDER BREMA	21	18
HERTHA BERLINO	17	18
ARM.BIELEFELD	17	18
COLONIA	15	18
MAGONZA	10	18
SCHALKE 04	7	18

PREMIER LEAGUE

20ª GIORNATA MERCOLEDÌ

Brighton - Fulham
Burnley - Aston Villa
Chelsea - Wolverhampton
Crystal Palace - West Ham
Everton - Leicester
Manchester Utd - Sheffield Utd
Newcastle - Leeds
Southampton - Arsenal
Tottenham - Liverpool
West Bromwich - Manchester City

21ª GIORNATA 31 GENNAIO

Arsenal - Manchester Utd; Brighton - Tottenham; Chelsea - Burnley; Crystal Palace - Wolverhampton; Everton - Newcastle; Leicester - Leeds; Manchester City - Sheffield Utd; Southampton - Aston Villa; West Bromwich - Fulham; West Ham - Liverpool

CLASSIFICA

	P	G
MANCHESTER UTD	40	19
MANCHESTER CITY	38	18
LEICESTER	38	19
LIVERPOOL	34	19
TOTTENHAM	33	18
EVERTON	32	17
WEST HAM	32	19
ASTON VILLA	29	17
CHELSEA	29	17
SOUTHAMPTON	29	18
ARSENAL	27	19
LEEDS	23	18
CRYSTAL PALACE	23	19
WOLVERHAMPTON	22	19
BURNLEY	19	18
NEWCASTLE	19	19
BRIGHTON	17	19
FULHAM	12	18
WEST BROMWICH	11	19
SHEFFIELD UTD	5	19

LIGUE 1

RISULTATI

Bordeaux - Angers	2-1
Dijon - Strasburgo	1-1
Lens - Nizza	0-1
Metz - Nantes	2-0
Monaco - Marsiglia	3-1
Nimes - Lorient	rinviata
Paris SG - Montpellier	4-0
Reims - Brest	1-0
Rennes - Lilla	0-1
St.Etienne - Lione	-

PROSSIMO TURNO 31 GENNAIO

Angers - Nimes; Brest - Metz; Lilla - Dijon; Lione - Bordeaux; Lorient - Paris SG; Marsiglia - Rennes; Montpellier - Lens; Nantes - Monaco; Nizza - St.Etienne; Strasburgo - Reims

CLASSIFICA

	P	G
PARIS SG	45	21
LILLA	42	20
LIONE	40	20
MONACO	39	21
RENNES	36	20
MARSIGLIA	32	20
BORDEAUX	32	21
METZ	31	21
LENS	31	21
ANGERS	30	21
MONTPELLIER	28	21
NIZZA	26	20
BREST	26	21
REIMS	24	21
STRASBURGO	24	21
ST.ETIENNE	19	20
NANTES	18	21
DIJON	15	20
NIMES	15	20
LORIENT	12	19

CAMPIONE D'INVERNO Zlatan Ibrahimovic sempre più leader: ha attribuito il brutto ko con l'Atalanta all'inesperienza di tanti giovani

MILAN, MEZZA FESTA ORA TESTA AL DERBY

▶Il clamoroso 0-3 subito dall'Atalanta raffredda l'entusiasmo per il titolo d'inverno. Domani è già Coppa Italia: sfida con i nerazzurri per la semifinale

LA CAPOLISTA

MILANO Con il morale diviso tra la soddisfazione di essere comunque primi in classifica e campioni d'inverno e il rammarico della pesante sconfitta contro l'Atalanta, il Milan torna subito ad allenarsi con la mente rivolta al derby di Coppa Italia di domani. Il secondo ko nelle ultime tre partite di campionato deve far riflettere la squadra rossonera. L'obiettivo è rialzarsi subito come accaduto dopo la sconfitta contro la Juventus, quando l'occasione di tornare in campo dopo soli tre giorni, ha permesso al Milan di voltare subito pagina. I rossoneri possono già concentrarsi sulla preparazione di una nuova sfida, la più attesa della stagione, una chance di riscatto immediata per non elucubrare troppo sul ko.

ANTICHE RIVALITÀ

La partita contro l'Inter, forse meno sentita perché in palio c'è l'accesso alla semifinale di Coppa Italia - competizione spesso troppo sottovalutata - porta con sé antiche rivalità e tanta motivazione. Le buone notizie per il Milan riguardano soprattutto la difesa: a disposizione Romagnoli, squalificato contro l'Atalanta. Andrà così a ricomporsi - se Pioli scegliesse la formazione tipo - la coppia con Kjaer, anche perché Kalulu non al meglio della condizione. I controlli a cui si è sottoposto il francese hanno evidenziato un trauma contusivo al muscolo obliquo dell'addome. Difficile dunque averlo a disposizione per domani sera. Sarà seconda convocazione invece per Fikayo Tomori, nuovo acquisto ufficializzato venerdì.

LE MILANESI, PROTAGONISTE DEL GIRONE D'ANDATA, SENTONO IL FIATO SUL COLLO DELLE INSEGUITRICI

L'ARRIVO DI TOMORI

«Quando mi hanno chiamato la prima volta sono rimasto sorpreso - racconta il difensore ex Chelsea a Milan tv - poi ho parlato con Paolo Maldini, il miglior difensore nella storia del calcio. Da lì ho capito che il Milan è dove volevo essere, anche per imparare da lui. Essere qui per me è una grande opportunità per crescere e vincere trofei. La storia del Milan è la storia di un club abituato a vincere. E sono sicuro che questa stagione, e il futuro, non sarà diverso».

Contro l'Inter non ci sarà però Donnarumma, decisivo contro l'Atalanta per scongiurare l'ennesima goleada. Il portiere rossonero sarà squalificato perché espulso per proteste dalla panchina, durante gli ottavi contro il Torino. Al suo posto è pronto Tatarusanu. Torna a disposizione, poi, Saelemaekers che dovrà farsi perdonare i due gialli rimediati contro il Cagliari.

A mancare però sarà un'alternativa degna a Calhanoglu, positivo al Covid. L'assenza del turco si è sentita parecchio contro l'Atalanta, al Milan è mancato un giocatore che facesse girare palla e impostasse l'azione offensiva. Meité nel ruolo di trequartista non ha convinto, Diaz ha fatto meglio ma non ha illuminato. È un problema che ha sottolineato anche Ibrahimovic dopo la partita parlando di alternative troppo giovani.

In carriera lo svedese contro l'Inter ha segnato nove gol in quindici presenze e c'è il record di 500 reti con tutti i club da raggiungere, lontano solo due sigilli. Ieri Ibra ha fatto parlare di sé sui social mostrando un nuovo look, completamente senza capelli, ma è solo frutto di un sapiente uso di photoshop. In alternativa a Ibra, contro l'Inter, scalpita Mandzukic che ha bisogno di ritrovare il ritmo partita.

Inter, nervi tesi Conte rischia la squalifica

▶Per la stracittadina il tecnico intenzionato a fare ampio turnover

ALTA TENSIONE

MILANO L'Inter e Conte si riscoprono di nuovo a nervi tesi. A una settimana dal successo contro la Juventus, lo 0-0 di Udine e il mancato aggancio in vetta al Milan hanno lasciato l'amaro in bocca in casa nerazzurra ma possono avere anche conseguenze peggiori, tra le rivali che si avvicinano e l'attesa per le decisioni del giudice sportivo. La reazione del tecnico contro l'arbitro Maresca, tra espulsione e l'alterco anche negli spogliatoi, rischia infatti di portare ad una squalifica per Conte, in una settimana tra l'altro in cui l'Inter si gioca anche l'accesso alle semifinali di Coppa Italia nel derby contro il Milan di martedì a San Siro.

«Bisogna accettare anche quando non si vince», le parole che avrebbe pronunciato il fischietto a Udine nei confronti dell'allenatore e dello staff tecnico nerazzurro. «Sei sempre tu», era invece quanto Conte aveva gridato a Maresca al momento del rosso, una protesta scatenata dalle perdite di tempo dei giocatori friulani in campo, con il riferimento inoltre al rigore non assegnato nell'ultimo Inter-Parma quando lo stesso Maresca era al Var. Una rabbia scatenata anche dalla mancata espulsione di Arslan nel primo tempo, ma anche dall'andamento della partita contro i bianconeri al Friuli.

«Non ero d'accordo sul recupero, secondo me poteva dare più minuti. Ma l'arbitro prende decisioni che dobbiamo accettare, anche se a volte è difficile», le parole del tecnico nel post partita, cercando di raddrizzare il tiro davanti alle telecamere. Non resta ora che aspettare la decisione del giudice sportivo, attesa per oggi anche per il team manager Lele Oriali, anche lui espulso nel concitato finale: il rischio è che lo stop per Conte vada anche oltre Inter-Benevento, in programma sabato a San Siro.

CAMBI IN VISTA

Intanto però prima ci sarà il derby contro il Milan in Coppa Italia, quando il tecnico dovrebbe essere normalmente in panchina (a meno di una squalifica a tempo e non legata alle giornate). Lukaku e compagni sono già tornati in campo ad Appiano Gentile, mettendo nel mirino la stracittadina contro i cugini rossoneri.

Nonostante il prestigio della sfida Conte sembra intenzionato a varare un ampio turnover: «Sicuramente il campionato offre qualcosa di importante anche a livello societario ed economico. È un trofeo che vogliamo rispettare ma faremo alcune valutazioni», ha detto lo stesso allenatore dopo il pareggio di Udine. La Coppa Italia interessa relativamente alle due milanesi. Se non per il fatto che chi perderà potrebbe pagarne le conseguenze in campionato, unico vero obiettivo. Possibile nuova chance davanti alla difesa per Eriksen, che resta in uscita anche se non decolla per ora l'opzione di uno scambio con la Roma per Dzeko. Di fatto l'Inter il mercato di gennaio non lo fa. Non ne avrebbe neppure bisogno, ma non lo fa perché non lo può fare. Sarà già tanto se la proprietà cinese riuscirà a pagare gli stupendi.

DURO SCAMBIO Antonio Conte espulso per proteste a Udine

Mercato

Rush finale, Dzeko-Eriksen si tratta

Ancora una settimana di trattative, spesso sottotraccia, per cercare di chiudere un affare magari insperato, in questa situazione economica difficile e con davvero poche prede plausibili. Finora il Milan, spinto dall'esigenza ma anche da una rinnovata ambizione, si è mosso più delle altre big, rinforzando tutti i reparti. Ora lavora in uscita: verso Parma Conti e forse anche Musacchio, la Cremonese fa la corte al baby attaccante Colombo. La Juventus oltre a Dabò non sembra avere altri obiettivi, come confermato anche ieri da Paratici, anche se Pirlo ammette che una punta potrebbe interessare, e nel mirino resterebbe sempre Scamacca, di proprietà del Sassuolo. Il caso Dzeko a Roma sta creando non pochi grattacapi, e non solo nel club giallorosso, visto che l'attaccante bosniaco è sempre uno dei più forti in circolazione. Se la Juve, per motivi di costi, sembra aver rinunciato, non è ancora morta l'ipotesi di un trasferimento del bomber alla corte di Antonio Conte in uno spericolato scambio con Eriksen. A Trigoria stanno per accasarsi El Shaarawy e il giovane esterno Reynolds, in partenza sarebbe invece Fazio, altro obiettivo del Parma sulle tracce anche di Cutrone. L'attaccante interessa però anche al Benevento di Pippo Inzaghi.

Frontiere Aperte

Liverpool, ko in Coppa Bundesliga, fuga Bayern

Derby d'Inghilterra, atto secondo. Una settimana dopo la sfida di Premier League ad Anfield finita 0-0, Manchester United e Liverpool sono tornate ad affrontarsi a campi invertiti, stavolta per il 4° turno di FA Cup. A sorridere è la squadra di Solskjaer che accentua la crisi dei Reds (una vittoria nelle ultime 6 gare), fuori da entrambe le coppe nazionali e scivolati in campionato dal 1° al 4° posto.

All'Old Trafford non sono mancate le emozioni, aperte da Salah: l'ex attaccante della Roma sblocca il risultato al 18' con un colpo sotto sull'uscita del portiere, sfruttando l'apertura di Firmino. Non meno bella l'azione del pareggio dei Red Devils, nata da un recupero di Pogba nella propria trequarti: l'ex Juve imbecca Rashford che dalla linea di centrocampo serve un pallone d'oro a Greenwood, a segno con un diagonale al 26'. I due si scambiano il favore al primo affondo della ripresa che determina il 2-1 dei Red Devils firmato da Rashford, 10' prima del bis di Salah che ristabilisce la parità ancora su assist di Firmino.

A decidere gara e qualificazione è il neo-entrato Bruno Fernandes che al 78' segna il 3-2 definitivo direttamente su punizione, provocata da un fallo di Fabinho su Cavani. Accedono al 5° turno anche Chelsea (3-1 al Luton), Burnley (3-0 al Fulham) e Leicester (3-1 al Brentford).

Nella Liga 4° successo di fila per il Barcellona, salito al 3° posto grazie al 2-0 sul terreno dell'Elche: privi di Messi per squalifica, i catalani chiudono la gara solo all'89' grazie a Riqui Puig, appena subentrato a Pedri, dopo un pasticcio della difesa di casa che al 39' aveva portato al gol del vantaggio siglato da De Jong. Nel mezzo, una grande parata di Ter Stegen su Rigoni che evita patemi ai Blaugrana, di nuovo in campo dopodomani per la sfida degli ottavi di Coppa del Re contro il Rayo.

In Bundesliga non si ferma la corsa del Bayern: 7 giorni dopo aver battuto il Friburgo conquistando con un turno d'anticipo il titolo di campione d'inverno, la formazione di Flick si è ripetuta contro lo Schalke ampliando a 7 punti il margine di vantaggio sul Lipsia (2°), sconfitto dal Mainz. Alla Veltins-Arena l'equilibrio dura poco più di mezz'ora: al 33' Müller insacca di testa il cross di Kimmich e porta in vantaggio i bavaresi che nella ripresa dilagano con Lewandowski, ancora Müller e Alaba che al 90' segna la rete dello 0-4 finale. Risultato che certifica la crisi del club di Gelsenkirchen, ultimo a -10 dalla zona salvezza.

Carlo Repetto

VERSO I MONDIALI CON FEDE

SCI

▶È sempre valanga rosa: Brignone terza nel superG di Crans Montana

▶Cresce la condizione in vista di Cortina grazie anche alla competizione interna

A tredici giorni dalla cerimonia d'apertura del Mondiale casalingo l'Italsci al femminile viaggia a gonfie vele verso la rassegna di Cortina. All'ombra delle Tofane ci saranno almeno tre azzurre candidate a calpestare il podio in più di una specialità e due di queste, Sofia Goggia e Marta Bassino, reciteranno sul palcoscenico ampezzano il ruolo di favorite numero uno, rispettivamente in discesa libera e slalom gigante. Il superG di Crans Montana ha però rilanciato in chiave iridata anche le aspettative della terza dama della valanga rosa, Federica Brignone, ancora a secco di vittorie in stagione, ma capace nella recita domenicale sulla Mont Lachaux di affacciarsi ai piani alti della classifica, acciuffando con grinta e destrezza la terza posizione, alle spalle della vincitrice Lara Gut e di Tamara Tippler. «Sono contenta perché era un periodo in cui non avevo tanta confidenza nei miei mezzi. Con la pista di Crans Montana avevo un buon feeling e l'ho sfruttato per ritrovare buone sensazioni nella velocità. Nelle prossime gare cercherò di sciare come in allenamento», racconta la detentrice della sfera di cristallo, bisognosa come non mai di questa positiva iniezione di fiducia.

STIMOLO AZZURRO

Vedere le compagne vincere quattro volte negli ultimi otto giorni – due volte la Bassino in gigante e altrettante la Goggia in libera – ha galvanizzato pure la Brignone, la cui involuzione era questione di testa e non di fisico. Con la mente sgombra da pensieri superflui le doti tecniche sono tornate a splendere, su un pendio adattato alle caratteristiche della valdostana e in una gara in cui Goggia e Curtoni hanno saltato l'ultima porta prima del traguardo, mentre la leader della generale Petra Vlhova si è fatta sorprendere dal salto nella parte alta. «Partendo con un numero basso non era facile interpretare correttamente il percorso. Se avessi scelto un pettorale più alto magari avrei potuto fare meglio nella parte iniziale e in quella centrale», aggiunge la Fede nazionale, al 43° podio della carriera, il quarto in stagione. Le nostre prime donne si stimolano a vicenda e la competizione interna non solo produce podi a raffica delle attrici protagoniste, ma a rotazione valorizza anche le altre comparse: ieri le luci della ribalta hanno illuminato la romana Francesca Marsaglia, quarta ad appena quattro centesimi da Brignone. Insomma nel circo bianco femminile l'Italia è la nazione di riferimento e domani nel gigante di Plan de Corones attendiamoci altri fuochi d'artificio.

POLIVALENTE

In ottica mondiale, pur non essendo la principale favorita in nessuna delle discipline, Brignone è l'azzurra che può fare bene su più fronti. A cominciare dalla prima gara del programma iridato, la combinata alpina, scomparsa dai radar nella Coppa di quest'anno, ma che potrebbe essere cucita addosso alla valdostana, considerando che la prima manche sarà in superG e non in discesa. L'auspicio è duplice: da un lato che le polivalenti da sballo ispirino pure le giovani slalomiste, giacché i pali stretti rappresentano l'anello debole della catena tricolore, dall'altro che sulla scia delle donne anche gli uomini raccolgano frutti iridati.

IL RITORNO DI INNER

La Streif di Kitzbuehel, oltre a certificare il ritorno ad alto livello di Dominik Paris, ha rinvigorito Christof Innerhofer, quarto nella libera domenicale disputata nel Tempio dello sci e vinta dallo svizzero Beat Feuz, già primo venerdì. Innerhofer ha ritrovato il coraggio di osare in curva e di tirare nei punti complicati. L'aria del Mondiale esalta l'Italsci.

Mario Nicoliello

TRIS D'ASSI
Federica Brignone e, a lato, Marta Bassino e Sofia Goggia (foto ANSA)

43
I podi conquistati in carriera da Federica Brignone in coppa del mondo con 15 vittorie, 15 secondi e 13 terzi posti
È il 17° podio della stagione per le ragazze della valanga rosa

VENEZIA INGRANA LA QUARTA

▶Canestro decisivo di Stone, Cremona ko
Treviso sorprende Milano, ma poi cede

INCISIVO Watt (27 punti) eguaglia il proprio record in serie A

BASKET

A Julyan Stone basta un solo canestro per mettere la firma sul quarto successo consecutivo di Venezia, buono per agganciare il terzo posto. La tripla del tuttofare americano a 56 secondi dalla fine regala il sorpasso decisivo all'Umana Reyer, che porta a compimento la lunghissima rimonta e batte Cremona 88-84. Il successo è figlio anche della triade formata da Watt (27 punti, record personale in A eguagliato), Bramos (17) e Tonut (16), e arriva dopo un doppio recupero: dal -14 del secondo quarto (30-44), quando Poeta (14 e 6 assist) e Hommes (16) puniscono la difesa di Venezia, e poi dal -10 (62-72) del 32', dopo un 12-0 esterno di Cournooh (11) e Jarvis Williams (17). «Abbiamo avuto il merito di non disunirci, dopo un inizio però troppo lento contro una squadra esplosiva in attacco» ammette Watt. Nonostante una difesa che viaggia a intermittenza e i tanti liberi sbagliati (19-31 il computo finale), l'Umana Reyer ha la forza per rimanere nella gara, aggrappandosi ai suoi leader offensivi (capaci di ovviare all'assenza del febbricitante Daye) per superare una Vanoli che sbaglia il tiro del successo con Poeta a 2" dalla fine. Una nuova beffa per Cremona, sconfitta in volata già nel recupero contro Milano.

SOGNO SFUMATO

Proprio Milano vince nuovamente in extremis: a Treviso, il 77-82 finale è figlio della freddezza dell'Armani negli ultimi 5', quando Sergio Rodriguez (16) e soprattutto LeDay (24 con 9-9 al tiro) non sbagliano nulla. Un epilogo amaro per Max Menetti – che avrebbe voluto dedicare il successo al maestro Dado Lombardi, scomparso venerdì scorso – dopo 37' di alto livello di una De' Longhi capace anche con uno straniero in meno (Carroll è out) di tenere testa alla capolista, fino a illudersi sul +5 (73-68) del 34' grazie a Logan (19) e Mekowulu (17). «Non si può essere contenti di una sconfitta, ci manca ancora qualcosa per battere le Top 5, ma è vero che in tre mesi abbiamo cambiato faccia» dice Menetti. Sassari domina a Trieste, fermando la striscia positiva dei giuliani reduci da quattro successi: il Banco Sardegna è secondo a -8 da Milano – ma può essere superato da Brindisi, che deve recuperare due gare – grazie all'asse play-pivot con Spissu (28) e Bilan (20). In coda, sempre più difficile la situazione di Cantù, che a Pesaro subisce 107 punti e rimedia la quarta sconfitta consecutiva finendo anche a -33. I padroni di casa vengono esaltati da Delfino e Cain (19 a testa), per i brianzoli 24 del 18enne Gabriele Procida. Cantù si giocherà tantissimo nel prossimo turno, nel derby contro il fanalino di coda Varese, reduce da un mese di stop per l'ondata di coronavirus.

Loris Drudi

Un anno senza Kobe: «Ferita aperta»

▶LeBron James: «Le leggende come Bryant non muoiono»

IL RICORDO

(ld) Un anno e un titolo Nba vinto in suo onore non hanno ancora chiuso un capitolo doloroso. Perché per LeBron James e Anthony Davis, stelle dei Los Angeles Lakers campioni in carica, tutto ciò che riguarda Kobe Bryant e la sua scomparsa assieme alla figlia Gianna Maria-Onore e altre 7 persone in un incidente in elicottero resta una ferita aperta. Il pensiero di due superstar Nba del presente, ispirate da Kobe e dalla sua feroce combinazione di talento e voglia di vincere, è lo stato d'animo di milioni di appassionati. Ancora incredulі per quanto avvenuto quella domenica 26 gennaio dello scorso anno a Calabasas, Los Angeles. Cinque titoli Nba, due ori olimpici, persino un Oscar per il cortometraggio animato Dear Basketball con cui Bryant salutava lo sport che l'aveva reso fenomeno planetario. Ma il basket a cui si era dedicato anima e corpo per gran parte dei suoi 41 anni era soltanto una parte di Kobe: il numero a cui era più affezionato – più dell'8 e del 24 con cui scrisse l'epopea nei Lakers, unico giocatore con due maglie ritirate dallo stesso club – era il quattro, come le sue figlie. GiGi, la tredicenne secondogenita nata nella notte in cui Kobe decise all'ultimo un match di playoff contro Phoenix, voleva raccogliere la sua eredità nel basket, e quel tragico viaggio doveva portarla a giocare una partita. «Terrò alto il nome della famiglia» diceva Gianna, riferendosi alla dinastia iniziata con Joe, padre di Kobe e stella della Serie A negli anni '80, tra Rieti, Reggio Calabria, Pistoia e Reggio Emilia. Città che Kobe aveva nel cuore, e lo testimoniava il suo eccellente italiano. «Le leggende come lui non muoiono, però è passato un anno, e c'è bisogno ancora di tantissimo tempo per farsene una ragione» ha detto James, che la notte prima della tragedia aveva scavalcato Bryant al terzo posto della classifica all-time dei marcatori Nba. L'ultimo messaggio pubblico di Kobe fu proprio per LeBron, capace poi di riportare il titolo ai Los Angeles dieci anni dopo l'ultima impresa del Black Mamba. Il 12 ottobre James e Anthony Davis e i Lakers hanno compiuto la missione. Ma il dolore per quella tragedia non si placa.

MITO Bryant, morto un anno fa

Leon trascina Perugia Padova regge per due set

VOLLEY

I recuperi infrasettimanali danno una fisionomia sempre più affidabile alla classifica del massimo campionato. Ancora non tutte le squadre sono "in pari", ma la situazione sembra potersi avvicinare a una sorta di normalità. Perugia in rimonta vince anche il big match della nona giornata di ritorno al PalaPanini e resta al comando della SuperLega. Modena vince il primo set, ma poi alla lunga esce la classe di Leon che mette il suo sigillo sulla rimonta degli umbri. Per lui 27 punti, con tre muri vincenti. Proprio il muro è una delle chiavi del match, con undici punti diretti per Perugia (ce ne sono tre personali anche per Travica). Non si distrae neanche Civitanova che dalla trasferta di Cisterna porta a casa tre punti in tre set giocati. La squadra di Fefè De Giorgi è sempre in controllo pur senza far fare gli straordinari a Leal (cinque punti) con un Juantorena mvp da 16 punti. Per i laziali doppia cifra per il solo Tillie (dieci punti). A Milano sconfitta per Padova che tiene il ritmo per due set prima di cedere.

BRILLA BOTTOLO

In bianconeri vincono il volata (28-26) il primo set, si arrendono sul filo di lana nel secondo (25-22) ma poi vedono i padroni di casa scappar via. Paty con venti punti è il trascinatore dei milanesi, mentre ancora una volta per Padova si fa notare Bottolo, autore di 17 punti. A Vibo Valentia Trento vince 3-0 una partita importante per l'alta classifica. La squadra di Angelo Lorenzetti fa la differenza con i suoi bomber, Nimir (15 punti con sei ace) e Lucarelli (13 punti e quattro ace), mentre per Vibo ci prova Victor, autore di 8 punti. Non bastano questa volta a Verona i diciotto punti di Kaziyski (cui ne aggiunge 15 Jaeschke). Piacenza infatti vince in casa con 22 punti di Russell e fa un passo avanti in chiave play off staccando i cugini modenesi. A Ravenna infine vittoria in rimonta di Monza che così avvicina il quarto posto in classifica. Lagunmdzija e Dzavoronok (19 e 17 punti rispettivamente) trascinano i brianzoli con Ravenna (14 punti di Loeppky) che vince il primo set e gioca alla pari il secondo prima di arrendersi.

Massimo Zilio

A RIPOSO Paola Egonu

Conegliano senza rivali, il Brescia solo in coda

VOLLEY DONNE

Nessuna partita rinviata. Va in archivio con questa nota lieta l'undicesima giornata di ritorno di A1 femminile, serie che sta pian piano ma con costanza recuperando i match saltati per positività al Covid nei gruppi squadra. Uno dei club più penalizzati sotto questo aspetto è Trento, tornata in campo dopo più di un mese tra le mura amiche del Sanbàpolis, dove in uno dei due anticipi del sabato le trentine hanno dovuto cedere, come tutte le altre compagini fin qui, all'Imoco Conegliano che ha potuto concedere un turno di riposo all'opposto Paola Egonu, sostituita egregiamente dalla francese Lucille Gicquel, Mvp e top scorer con 21 punti. La marcia dell'Imoco continua a non conoscere ostacoli essendo arrivata a 19 vittorie piene su 19 incontri. Una "tabellina del tre" arrivata a quota 57, undici più di Novara che aveva anticipato al 29 dicembre il match a Firenze, vinto per 3-0. Alle spalle delle piemontesi, con quattro punti ma anche una partita giocata in meno, emerge Monza, che nell'altro anticipo del sabato ha collezionato, senza la regista Alessia Orro acciaccata, la dodicesima vittoria consecutiva, ai danni questa volta di Casalmaggiore. Si preannuncia così molto interessante l'anticipo televisivo del 30 gennaio tra le brianzole e Conegliano, entrambe impegnate nelle competizioni europee da domani: Monza ospita i match di Cev Cup, le trevigiane saranno a Nantes per la Champions League. Ieri importante vittoria di Perugia nello scontro salvezza contro Brescia, nuovo fanalino di coda. Successi da tre punti anche per Chieri su Scandicci e Busto Arsizio su Bergamo. Ha riposato Cuneo.

Luca Anzanello

Risultati&Classifiche

Basket serie A — 17

Partita	Risultato
Allianz Trieste - B. di S. Sassari	82 - 103
Carpegna Pesaro - S.Bernardo Cantù	107 - 83
DeLonghi Treviso - Armani Milano	77 - 82
Openjob. Varese - FortitudoBologna	73 - 85
Umana R. Venezia - Vanoli Cremona	88 - 84
Reggio Emilia - D.Energia Trento	83 - 74
Virtus Bologna - Germ. Brescia	89 - 90

Brindisi (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	28	15	14	1	1338	1100
Sassari	22	16	11	5	1463	1379
Virtus Bo	20	16	10	6	1364	1252
Brindisi	20	14	10	4	1196	1133
UmanaVenezia	20	16	10	6	1283	1242
Carpegna Pesaro	16	16	8	8	1347	1334
Allianz Trieste	14	15	7	8	1166	1187
Reggio Emilia	14	16	7	9	1225	1282
DeLonghi Treviso	14	16	7	9	1340	1419
D.Energia Trento	12	16	6	10	1251	1281
FortitudoBologna	12	15	6	9	1192	1231
Vanoli Cr.	12	15	6	9	1255	1296
Brescia	12	15	6	9	1217	1268
S.Bernardo Cantù	8	16	4	12	1231	1352
Varese	6	13	3	10	1014	1126

PROSSIMO TURNO (31/1/2021): S.Bernardo Cantù - Openjob. Varese, Armani Milano - Allianz Trieste, Carpegna Pesaro - Umana R. Venezia, D.Energia Trento - FortitudoBologna, Germ. Brescia - DeLonghi Treviso, Brindisi - Reggio Emilia, Vanoli Cremona - Virtus Bologna. Riposa: B. di S. Sassari.

Basket serie A2 gir. Verde — 14

Partita	Risultato
2B Control Tp - BCC Treviglio	80 - 90
Apu OWW Udine - Withu Bergamo	83 - 87
Edilnol Biella - Agrib. Orzinuovi	87 - 94
Capo d'Orlando - Staff Mantova	102 - 98
Reale Mutua To - Bertram Tortona	rinv.
Tezenis Verona - Novipiu' Monferr.	64 - 68
Urania Milano - UCC Assigeco Pc	76 - 87

	P	G	V	P	F	S
Bertram Tortona	22	11	11	0	891	734
Agrib. Orzinuovi	14	10	7	3	877	787
Capo d'Orlando	14	10	7	3	895	882
UCC Assigeco Pc	14	11	7	4	909	899
Apu OWW Udine	14	12	7	5	939	933
Novipiu' Monferr.	12	11	6	5	815	874
Reale Mutua To	10	8	5	3	624	536
Urania Milano	10	11	5	6	852	858
Tezenis Vr	8	10	4	6	785	794
BCC Treviglio	8	10	4	6	812	839
Staff Mantova	8	11	4	7	855	890
2B Control Tp	8	12	4	8	928	1004
Edilnol Biella	4	11	2	9	795	884
Withu Bergamo	2	10	1	9	737	800

PROSSIMO TURNO (27/1/2021): Agrib. Orzinuovi - Tezenis Verona, BCC Treviglio - Edilnol Biella, Bertram Tortona - Capo d'Orlando, Novipiu' Monferr. - 2B Control Tp, Staff Mantova - Urania Milano, UCC Assigeco Pc - Apu OWW Udine, Withu Bergamo - Reale Mutua To

Basket serie A1 Donne — 17

Partita	Risultato
Costa Masnaga - S.Martino Lupari	79 - 84
Famila Schio - Vigarano	post.
Magnolia Cb - Rosa Empoli	51 - 68
P. Ragusa - Gesam Gas Lucca	82 - 63
PF Broni 93 - Reyer	post.
S.S. Giovanni - BrickUp Battipaglia	75 - 50
Segafredo Bo - Dinamo Sassari	86 - 65

	P	G	V	P	F	S
Reyer	32	16	16	0	1499	979
Segafredo Bo	28	17	14	3	1372	1196
FamilaSchio	26	15	13	2	1223	862
P. Ragusa	26	15	13	2	1148	980
S.S.Giovanni	20	16	10	6	1162	1060
Rosa Empoli	18	16	9	7	1144	1139
S.M. Lupari	18	17	9	8	1149	1161
Costa Masnaga	14	17	7	10	1237	1376
PF Broni 93	10	14	5	9	891	981
Magnolia Cb	10	15	5	10	1015	1140
Dinamo Sassari	6	15	3	12	988	1145
Lucca	4	13	2	11	878	1026
Vigarano	2	14	1	13	880	1190
Battipaglia	0	14	0	14	866	1217

PROSSIMO TURNO (31/1/2021): BrickUp Battipaglia - Magnolia Cb, Dinamo Sassari - S.S. Giovanni, Famila Schio - PF Broni 93, Rosa Empoli - Costa Masnaga, S.Martino Lupari - Segafredo Bo, Reyer - Gesam Gas Lucca, Vigarano - P. Ragusa

Basket A2 Donne gir. Nord — 16

Partita	Risultato
Moncalieri - Ecodem Alpo	65 - 61
Alperia Bolzano - Casteln. Scrivia	57 - 65
San Giorgio - Ponzano	68 - 58
Delser Udine - Crema	53 - 65
Edelweiss Albino - Vicenza	45 - 42
S.M. Lupari - Carugate	76 - 70
Sarcedo - Sanga Milano	64 - 63

	P	G	V	P	F	S
DelserUdine	26	15	13	2	1014	886
Crema	20	13	10	3	853	700
C. Scrivia	20	14	10	4	896	801
Moncalieri	20	14	10	4	927	847
Vicenza	18	14	9	5	859	797
San Giorgio	16	14	8	6	879	902
Ecodem Alpo	14	15	7	8	995	990
Sanga Milano	12	14	6	8	939	934
Sarcedo	12	14	6	8	867	899
Ponzano	12	14	6	8	910	958
Edelweiss Albino	10	14	5	9	822	897
Alperia Bolzano	8	13	4	9	806	878
S.M. Lupari	4	14	2	12	784	914
Carugate	4	14	2	12	858	1006

PROSSIMO TURNO (31/1/2021): Moncalieri - Sarcedo, Alperia Bolzano - S.M. Lupari, Casteln. Scrivia - Ponzano, Crema - Carugate, Ecodem Alpo - San Giorgio, Sanga Milano - Edelweiss Albino, Vicenza - Delser Udine

Volley SuperLega — 20

Partita	Risultato
Allianz Milano - Kioene Padova	3 - 1
Consar Ravenna - Monza	1 - 3
Gas Sal. Piacenza - NBV Verona	3 - 1
Leo Shoes Modena - Sir Safety Pg	1 - 3
Tonno Callipo Vv - Itas Trentino Tn	0 - 3
Cisterna Latina - Lube Civitanova	0 - 3

	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	52	20	17	3	54	16
Lube Civitanova	49	20	18	2	55	20
Itas Trentino Tn	44	20	15	5	49	24
Tonno Callipo Vv	34	20	12	8	41	34
Monza	33	19	12	7	43	36
Gas Sal. Piacenza	32	20	11	9	37	38
Leo Shoes Modena	28	20	9	11	36	38
Allianz Milano	26	19	9	10	37	40
NBV Verona	22	19	7	12	32	41
Consar Ravenna	16	19	4	15	26	47
Kioene Padova	13	20	3	17	22	53
Cisterna Latina	5	20	1	19	13	58

PROSSIMO TURNO (7/2/2021): Allianz Milano - Itas Trentino Tn, Consar Ravenna - Kioene Padova, Lube Civitanova - Sir Safety Pg, NBV Verona - Leo Shoes Modena, Cisterna Latina - Tonno Callipo Vv, Monza - Gas Sal. Piacenza

Volley serie A1 Donne — 24

Partita	Risultato
Delta Despar Tn - Imoco Conegliano	0 - 3
Il Bisonte Fi - Igor Gorgonz. No	0 - 3
R.Mutua Chieri - Sav.B. Scandicci	3 - 1
Saugella Monza - E'piu' Casalmagg.	3 - 1
Unet Busto Ars. - Zanetti Bergamo	3 - 0
Bartoccini F. Pg - B.Valsabbina Bs	3 - 1

Bosca S.B. Cuneo (Riposa)

	P	G	V	P	F	S
Imoco Conegliano	57	19	19	0	57	6
Igor Gorgonz. No	46	19	16	3	49	17
Saugella Monza	42	18	15	3	47	23
R.Mutua Chieri	32	16	10	6	37	22
Sav.B. Scandicci	30	16	10	6	36	27
Unet Busto Ars.	25	17	8	9	30	32
Bosca S.B. Cuneo	19	18	8	10	30	41
Delta Despar Tn	18	14	6	8	22	27
Il Bisonte Fi	17	18	6	12	25	42
E'piu' Casalmagg.	14	17	5	12	24	40
Zanetti Bergamo	14	18	4	14	21	47
Bartoccini F. Pg	12	16	4	12	19	41
B.Valsabbina Bs	10	18	1	17	20	52

PROSSIMO TURNO (31/1/2021): Saugella Monza - Imoco Conegliano, Il Bisonte Fi - Unet Busto Ars., Igor Gorgonz. No - Sav.B. Scandicci, Bartoccini F. Pg - Zanetti Bergamo, R.Mutua Chieri - B.Valsabbina Bs, Bosca S.B. Cuneo - Delta Despar Tn. Riposa: E'piu' Casalmagg..

SECONDA LINEA Niccolò Cannone in meta con la maglia del Benetton: l'avanti, a 22 anni, è una colonna della Nazionale di Smith

CANNONE: «UNA VITTORIA CI FAREBBE SVOLTARE»

▶L'avanti del Benetton e la doppia crisi Treviso-Nazionale: «La ricetta è il lavoro, in queste settimane senza coppe abbiamo curato molti dettagli»

RUGBY

Costretto a saltare le due partite di Challenge Cup con Agen e Stade Français a causa della sospensione delle coppe europee, il Benetton tornerà in campo sabato, contro il Munster, nel recupero del match di Pro14 non disputato il 7 novembre. Una sfida complicata, non l'ideale per una squadra alla ricerca della prima vittoria in Pro14 e reduce da due sconfitte nel derby con le Zebre. «Sono state due sconfitte che non ci hanno aiutato, in tutti i sensi – ammette Niccolò Cannone, seconda linea del Benetton e della nazionale – in ogni caso queste due partite ci hanno fatto capire parecchie cose, per il Benetton è stata una severa lezione che comunque potrà tornare utile nel seguito della stagione».

Anche questa sosta forzata non vi ha aiutato.
«No, però non dobbiamo considerare questo periodo come tempo perso. Abbiamo potuto fare un buon lavoro, curare alcuni dettagli che ultimamente non sono andati come avremmo voluto, inoltre, con le dovute attenzioni, abbiamo potuto stare assieme come gruppo, cosa che in un periodo come questo è stata importante».

Secondo lei una vittoria in questo momento quanto conterebbe?
«Tantissimo, ci farebbe molto bene, sia mentalmente e sia come squadra, ci manca vincere e finchè non ci riusciremo sarà una cosa che ci porteremo sempre appresso».

«GIOCARE INSIEME A MIO FRATELLO LORENZO IN MAGLIA BIANCOVERDE? NON LO SO, HA UN ALTRO ANNO COL PETRARCA»

Come avete reagito all'addio anticipato con Kieran Crowley?
«Sicuramente siamo dispiaciuti per lui, la società però ha scelto in tal modo e dobbiamo attenerci a questa decisione; comunque, continueremo tutti a dare il massimo fino alla fine della stagione, non molleremo un attimo restando uniti fino all'ultimo minuto».

È imminente la scelta del primo gruppo per il Sei Nazioni da parte di Franco Smith.
«Chiaramente la speranza è far parte di questo gruppo e poter dare un contributo importante. Penso che anche per la nazionale valga quanto detto sul Benetton, ovvero che una vittoria sarebbe una spinta molto importante, una sorta di sblocco».

Che obiettivi vi ponete?
«Penso che la strada indicata da Smith sia quella giusta, stiamo lavorando bene, anche se magari non tutto riuscirà da subito, c'è un bel gruppo e tra noi c'è molta coesione. Ripeto, anche per l'Italia un risultato positivo potrebbe essere cosa importante».

Personalmente quali sono i suoi pensieri?
«Il mio obiettivo primario è quello di giocare, accumulare minutaggio e contribuire a portare questa squadra a ottenere dei risultati positivi».

Negli ultimi giorni si è parlato più di suo fratello Lorenzo. Cosa ne pensa di quanto accaduto?
«Non vorrei parlare di questo, sono fatti che lo riguardano, lui sa come sono andate effettivamente le cose: io sono io, lui è lui».

Nella prossima stagione giocherete assieme a Treviso, magari Lorenzo come permit?
«Non lo so, anche perché Lorenzo ha un altro anno di contratto col Petrarca. Tra di noi non parliamo tanto di queste cose».

Ennio Grosso

Mischia Aperta

Il gioco al piede di Ford che disorienta le difese Elementare, Watson

Antonio Liviero

Da tempo il gioco al piede ha ripreso i suoi diritti nel rugby. Basta guardare la partita di inizio gennaio tra Leicester e Bath (36-31). Protagonista assoluto George Ford, mediano di apertura delle Tigers, squadra che per cultura rugbistica, tradizione di gioco, titoli e pubblico sta alla Premiership inglese come il Rovigo al Top 10. Il Leicester affrontava una squadra che è la sua antitesi, una specie di Treviso old style: movimento, passaggi in serie, trequarti elettrici e creativi, due linee d'attacco costantemente schierate. E a Welford Road il Bath era partito alla grande: ispirato e concreto allo stesso tempo e con un parziale di 0-14 dopo 20 minuti. Ma ancorato al gioco al piede del suo numero dieci, il Leicester è riuscito a ribaltare il risultato. Ford, piazzandosi un po' prima della sua linea dei 10 metri, ha cominciato a sparare tra le nuvole una serie di palloni che non scendevano più. Si potevano contare i secondi: due, tre, quattro e ancora non atterrava. Watson, che non è l'ultimo arrivato, si piazzava in ricezione. Ma, cosa incredibile, quando stava per arrivare, l'ovale immancabilmente cambiava traiettoria, scartava all'indietro e l'estremo finiva per abbrancare l'aria. L'ovale schizzava sull'erba e in men che non si dica era preda delle "Tigri" che arrivano puntuali, organizzate per recuperare il possesso o comunque per occupare il campo chiudendo ogni via di contrattacco alle velocissime gazzelle di Bath. In questo modo Ford ho tolto dai guai la sua squadra consentendo avanzamenti significativi, evitando l'usura delle lunghe sequenze costruite sulle ruck e risparmiando energie.

Al 42' uno di questi petardi spioventi è stato direttamente catturato dall'estremo Stewart, in anticipo, su Watson e la palla è stata poi indirizzata all'esterno per la meta di Wells. Dieci minuti dopo un up and under dalla linea dei 10 metri ha fruttato, grazie alla pressione, una touche nell'area dei22 del Bath. E così al 68' e poi al 73' e ancora al 78' il destro a pendolo dell'apertura dell'Inghilterra, ritmico ed elastico, lanciato sopra la cintola, verso il cielo, con un movimento simile a un colpo di kick-boxing ha fatto ammattire Watson con palloni velenosi.

Le sue bombe hanno sorpreso gli osservatori. La stampa inglese si è chiesta se potessero essere clonate da altre squadre per avanzare con altri mezzi in un rugby soffocato dalle difese. L'ex ct John Callard, esperto di gioco al piede, che ha allenato Ford da ragazzino, si è pronunciato per il no. «Quel gioco è tagliato su misura per Ford, per il suo talento unico - ha detto Callard-, richiede molto allenamento e comporta rischi che nel rugby di oggi nessuno vuole più correre».

I rischi a cui alludeva sono il ritardo della pressione, gli errori di precisione, le possibilità di contrattacco offerte agli avversari. Resta il fatto, al di là della biomeccanica particolare di Ford, che chiunque abbia in squadra piedi buoni e pensanti, e magari manchi di altri mezzi offensivi, può trarre un enorme giovamento da questa forma di gioco, anche se al costo di un duro lavoro e di profonde competenze tecnico-tattiche. Bisogna però uscire da alcuni stereotipi: a cominciare da quello che il gioco al piede non sia elegante e spettacolare (lo è invece moltissimo come insegna la storia del rugby, compreso quello italiano), per finire con quello che non considera i vantaggi rispetto ai rischi, pur ben calcolati e limitati al massimo.

APERTURA George Ford

Ghiraldini chiude la carriera azzurra

IL RITIRO

Leonardo Ghiraldini ha deciso di chiudere la carriera internazionale. L'annuncio è stato dato ieri dalla Federugby con una nota ufficiale. La decisione era nell'aria. Giunto a 36 anni, il tallonatore padovano aveva dato il suo contributo nell'ultimo travagliato 6 Nazioni offrendo al ct Smith la sua enorme esperienza in una squadra bruscamente ringiovanita. Ma nelle ultime pre-convocazioni il suo nome era uscito dalle liste. "Ghira" chiude una carriera azzurra straordinaria: è il tallonatore più presente di tutti i tempi con 107 caps che l'ha visto indossare la maglia dei Barbarians. Della Nazionale è stato anche 17 volte capitano. «Ho sempre dato tutto me stesso per l'azzurro consapevole che non fosse un diritto acquisito giocare per l'Italia, ma facendo il possibile per conquistarmi quel diritto - ha detto l'avanti padovano -. Ogni convocazione con la Nazionale l'ho considerata un'occasione unica e speciale».

TALLONATORE Leonardo Ghiraldini

SCUOLA PETRARCA

Scuola Petrarca, ha vinto uno scudetto col Calvisano e uno con Benetton Treviso. Con la maglia dei "Leoni" ha poi disputato 4 Celtic League. Ha lasciato Treviso per la prima linea del Leicester (2 stagioni) nel campionato inglese, quindi il trasferimento in Francia allo Stade Toulousain dove ha conquistato il campionato nel 2018-19. Il suo finale di carriera è stato sfortunato. Rientrato in extremis, dopo un grave infortunio, tra i convocati per la Coppa del Mondo in Giappone, ha visto sfumare il rientro contro gli All Blacks a causa del ciclone Hagibis che ha portato all'annullamento della partita. Ha poi trovato un nuovo contratto in Francia con il Begles Bordeaux, ma è sopraggiunto il Covid e non ha disputato neppure una partita ufficiale. «Per etica del lavoro, professionalità, capacità di ispirare i compagni con l'esempio Leonardo è uno dei più grandi rugbisti italiani di ogni tempo» ha detto il presidente della Fir, Alfredo Gavazzi.

METEO

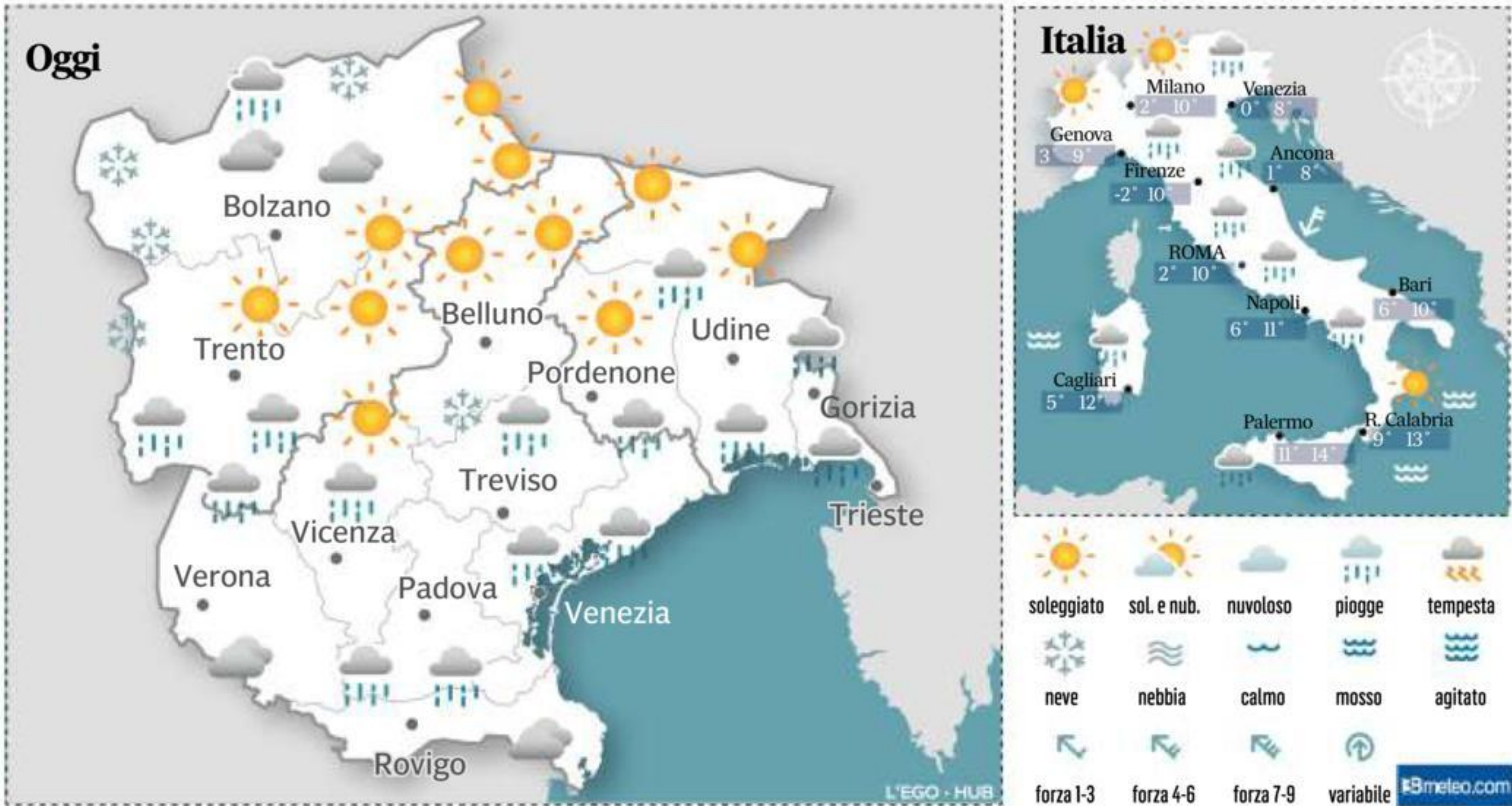
Rovesci al Centro-Sud, neve sull'Appennino. Asciutto altrove

DOMANI

VENETO
Tempo soleggiato salvo addensamenti nuvolosi sui rilievi altoatesini con nevischio. Freddo intenso nottetempo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo soleggiato salvo addensamenti nuvolosi sui rilievi altoatesini con nevischio. Freddo intenso nottetempo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo soleggiato sul Friuli-VG ma con clima freddo, diffuse gelate nottetempo e il mattino fino in pianura.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-6	3	Ancona	1	8
Bolzano	-7	3	Bari	6	10
Gorizia	-1	7	Bologna	-2	6
Padova	-3	8	Cagliari	5	12
Pordenone	-3	8	Firenze	-2	10
Rovigo	-3	5	Genova	3	9
Trento	-7	2	Milano	2	10
Treviso	-3	9	Napoli	6	11
Trieste	2	8	Palermo	11	14
Udine	-2	7	Perugia	-1	6
Venezia	0	8	Reggio Calabria	9	13
Verona	-1	9	Roma Fiumicino	2	10
Vicenza	-3	9	Torino	1	9

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Previsioni sulla viabilità** Att.
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Ricciardi** Serie Tv. Di Alessandro D'Alatri, Alessandro D'Alatri. Con Lino Guanciale, Lino Guanciale, Nunzia Schiano
23.30 **SetteStorie** Attualità. Condotto da Monica Maggioni
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Mark Harmon, Lauren Holly, Sasha Alexander
22.20 **N.C.I.S.** Serie Tv
22.55 **Voice Anatomy** Attualità. Condotto da Pino Insegno
0.05 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
0.50 **Calcio Totale** Calcio. Condotto da Sabrina Gandolfi

Rai 3
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob. America me senti?...** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù** Attualità

Rai 4
6.05 **Scandal** Serie Tv
6.45 **Cold Case** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Flashpoint** Serie Tv
10.25 **Madam Secretary** Serie Tv
12.05 **Cold Case** Serie Tv
12.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.15 **Scandal** Serie Tv
15.55 **Revenge** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Prodigy - Il figlio del male** Film Horror. Di Nicholas McCarthy. Con Taylor Schilling, Jackson Robert Scott, Peter Mooney
23.00 **Pigiama Rave** Varietà
24.00 **La quinta onda** Film Fantascienza
1.55 **Vikings Vb** Serie Tv
2.35 **Reign** Serie Tv
3.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga

Rai 5
8.05 **Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono** Documentario
9.00 **Money Art** Documentario
9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.45 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.40 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
14.10 **Wild Italy** Documentario
15.05 **Il Giappone visto dal cielo** Documentario
16.00 **L'idiota** Teatro
17.00 **Milhaud, Bernstein, Stravinskij** Musicale
18.20 **Save The Date** Documentario
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Douanier Rousseau - Un pittore nella giungla** Doc.
19.50 **Money Art** Documentario
20.45 **Visioni** Documentario
21.15 **Le mani di Primo Levi** Doc.
22.15 **Interviste impossibili** Documentario
22.45 **La gente che sta bene** Film
0.30 **Bruce Springsteen in His Own Words** Documentario

Rete 4
6.10 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia Weekend** Attualità
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.45 **La signora di mezzanotte** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Pensa In Grande** Attualità
1.55 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Safe** Film Azione. Di Boaz Yakin. Con Jason Statham, Catherine Chan, Chris Sarandon
23.15 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione

Iris
6.30 **Note di cinema** Attualità
6.35 **Renegade** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **I baccanali di Tiberio** Film Commedia
10.10 **American History X** Film Drammatico
12.35 **Havana** Film Drammatico
15.25 **La rapina più scassata del secolo** Film Commedia
17.25 **Tramonto di fuoco** Film Western
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Dragon - La storia di Bruce Lee** Film Biografico. Di Rob Cohen. Con Jason Scott Lee, Robert Wagner, Lauren Holly
23.30 **Nemico pubblico** Film Drammatico
2.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.15 **Havana** Film Drammatico
4.40 **La rapina più scassata del secolo** Film Commedia

Cielo
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Il giocatore di scacchi** Film Drammatico
23.10 **Lena, Sex Worker per vocazione** Documentario
1.00 **Amore e sesso Made in Usa** Documentario
2.05 **I miei 100.000 amanti** Documentario

Rai Scuola
10.45 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Terra. Il potere delle piante**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **La storia del cervello**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **The Great Myths - The Odyssey**
19.00 **Terra. Il potere delle piante**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica

DMAX
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Ventimila chele sotto i mari** Società
22.20 **Ventimila chele sotto i mari** Società
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Schegge di paura** Film Thriller. Di Gregory Hoblit. Con Richard Gere, John Mahoney, Alfre Woodard
23.45 **Flightplan - Mistero in volo** Film Thriller

TV 8
14.00 **Scambio alla nascita** Film Drammatico
15.50 **Una tradizione di famiglia** Film Commedia
17.30 **Crimini da copertina** Att.
18.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.45 **Prospettive di un delitto** Film Drammatico

NOVE
6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Il tuo peggior incubo** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Ma tu di che segno 6?** Film Commedia
23.30 **E io non pago** Film Commedia
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Lunedì in goal** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
22.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio** Calcio
14.30 **Speciale In Comune** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
15.30 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Apre la settimana una Luna favorevole in ottimo aspetto con Sole e Mercurio: **intraprendenza** nelle questioni pratiche. Esperienza e tecnica vi aiutano a mantenere alto il livello del lavoro, avete recuperato straordinaria capacità di parola. Un piccolo favore incide bene sulle finanze. Da stasera Luna incide sulla famiglia, Venere sull'amore, curate ciò che avete trascurato e andate felici... verso febbraio.

Toro dal 21/4 al 20/5
Siete passionali grazie al virile Marte, dolci per Venere ancora in Capricorno, ma non sempre trovate le parole giuste e il momento adatto per esprimere il mare di sentimenti che Nettuno agita nel vostro cuore. Ma i vostri occhi, primo distintivo del Toro, sia chiari che scuri, dicono tutto. Riservate un po' di tempo a voi stessi, **giovedì** la forte Luna piena chiederà cautela nella salute, controllo medico.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Iniziamo la settimana con Luna nel vostro segno, bellissimo l'aspetto che forma con Mercurio, specie per voi, governati dal pianeta del lavoro e del denaro, ma che all'occasione diventa anche veloce messaggero d'**amore**. E per l'amore dovete prepararvi, febbraio inizia con Venere in Acquario - pure lei! – tutta la situazione personale arriva al top. Le finte lotte di potere, in certi ambienti, vi divertono.

Cancro dal 22/6 al 22/7
L'ultimo passaggio di Luna nel segno risale al 30 dicembre scorso... Questa che arriva in serata in Cancro, fase crescente fino a Luna piena in Leone del 28, è la prima dell'anno e apre prospettive interessanti per una **desiderata** svolta nel lavoro, in molti casi nella vita affettiva. Ecco perché non ci sembra il caso di insistere con situazioni che non vanno bene. Fine settimana con nuovi segnali per l'amore.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sotto pressione da parte di metà dello zodiaco, ma oltre ai possibili fastidi anche nella salute, precisiamo che Marte, seppure in contrasto e non indicato per attività faticose, transita nella vostra Casa X, campo del successo. Opposizioni crescono ogni giorno, affidatevi un po' al caso, all'esperienza (se avete l'età), perché sotto Luna piena del 28 in Leone, può accadere di tutto. **Cambiate** tattica, modi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Toglietevi un pensiero, esprimete liberamente le sensazioni che provate, Lune negative sono utili per allontanare dubbi, incertezze, sospetti. Ma state attenti a Nettuno sempre più ambiguo in Pesci, dice che anche gli altri potrebbero nutrire sospetti verso di voi. Mettete in chiaro l'amministrazione. Dopo questi piccoli appunti, con piacere registriamo da stasera a domenica tante buone occasioni e **amore**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Matrimonio, associazioni, grandi progetti, sono sempre nell'attenta curiosità di tante stelle, in febbraio si aggiunge Venere dall'Acquario e giustizia sarà fatta... Questa settimana gli influssi più diretti, decisi vanno verso persone senza legame **sentimentale**. Per scelta o per forza del destino sono single, ma sognano un'altra felicità...Affidatevi a Luna piena, dal 28. Lavoro, non prendete tutto sul serio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Urano è sempre pronto a tagliare qualcosa, **concludere**, ma voi sapete dov'è necessario intervenire. I primi 3 giorni Luna costruttiva, diventa prepotente giovedì, quando nasce piena in Leone con cui ora avete in comune tanti nemici. Che gennaio! Vi sembra di vivere in un continente caldo nel periodo delle piogge, Venere è la stella indiana che regola il meteo... Poca stabilità, ma ci piace il folle girotondo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Aria elettrica nel matrimonio, uno dei coniugi non intende calmarsi, forse la moglie, visto che la settimana inizia con Luna-Gemelli. I nativi soli devono guardare a quest'ultima settimana di gennaio con ottimismo, giovedì 28 nasce Luna piena-Leone, fase che provoca nuove storie d'**amore**. È all'amore che dovreste tornare tutti, meglio al sesso. Fa bene e giova pure al lavoro, che già funziona ma non basta.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Cielo sul bello stabile, ci piace gennaio, che si concluderà con Venere nel segno e Luna promettente per affari, lavoro, contatti con autorità. Dovete solo prendere la decisione di lasciare la carovana e proseguire da soli: pure le vostre **collaborazioni** sono variabili (dipendono dal lunatico Cancro). Domani e mercoledì Luna decisiva, giramenti di testa, controllo pressione. Giovedì troverete una verde oasi!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Tra una settimana, inizio di febbraio, quarto arrivo nel segno, forse il più atteso, Venere. Sarà interessante seguire la lotta che nasce con Marte-Toro, non sempre simpatica per il matrimonio e rapporti di vecchia data, che devono trovare un modus vivendi prima di Luna piena del 28. Sarà in Leone, aggressiva pure per le collaborazioni. Piccoli appunti che nulla tolgono alla vostra straordinaria **creatività**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
In gennaio avete accumulato stress e si vede sotto Luna-Gemelli fino a sera, che batte dove il dente duole. Non siete i soli ad avere problemi, ma grazie al potente Marte sapete essere grandi e coraggiosi nelle imprese professionali e forse già domani avrete un risultato concreto. Una sicura novità nel **lavoro**, annunciata da Luna piena del 28, che illumina il settore e invita a più attenzione per la salute.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	46	94	33	80	39	60	73	52
Cagliari	35	84	90	82	23	60	29	53
Firenze	73	80	77	66	78	63	24	56
Genova	80	87	77	69	68	63	14	47
Milano	11	65	63	62	2	52	22	52
Napoli	37	142	1	107	30	68	61	45
Palermo	82	81	68	75	5	64	3	64
Roma	26	60	66	59	82	49	43	48
Torino	13	85	24	82	37	62	21	51
Venezia	5	96	59	86	11	74	9	63
Nazionale	66	77	67	75	70	61	89	45

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«RISPETTO DELLE NORME, EDUCAZIONE CIVICA A CURE CORRETTE. SONO LE REGOLE PER CONVIVERE E VINCERE IL COVID. «I COLORI ALLE REGIONI HANNO FALLITO»

Alberto Zangrillo, primario di Anestesia e rianimazione all'ospedale San Raffaele di Milano

G | Lunedì 25 Gennaio 2021
www.gazzettino.it

Le idee

Le città grandi assenti dei progetti di rilancio

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) e, fino a qualche tempo fa, Londra e Milano) e tale processo è fortemente accelerato da una pandemia che impone la "distanza sociale". Neppure è vero, però, che la pandemia che ha, temporaneamente, desertificato città come New York (proprio come nei film di fantascienza), sia destinata a riportare nei borghi professionisti in grado di fuggire definitivamente dall'ufficio.

Ciò che conta è che città per città possa esserci un'idea di quale futuro si voglia abitare; incoraggiare ogni luogo a immaginare come vuole posizionarsi rispetto ai propri simili e quale patto proporre ai propri cittadini; quali investimenti e che coalizioni di interessi pubblici e privati è necessario mobilitare per realizzare quel progetto. Lo spazio per concepire strategie di questo genere non sembra esserci stato finora nella elaborazione del programma di sviluppo più importante della storia della Repubblica. E, del resto, che una città possa immaginare futuro sembra escluso dai vincoli che inchiodano il sindaco ad una disperata inerzia e dai tempi che impone la Commissione Europea.

Sono ancora da definire, in realtà, dettagli - assolutamente decisivi - del documento sul quale si stanno consumando crisi di governo. La versione da 210 miliardi approvata dal Consiglio dei Ministri il 13 gennaio scorso, non contiene ancora gli obiettivi e le tempistiche ("milestones") che la Commissione Europea si aspetta, e neppure è chiaro quale istituzione sarà responsabile dei diversi interventi. Un'anticipazione parziale di queste fondamentali informazioni si trovano, però, nell'"allegato schede progetto" del 29 dicembre (anche se la distribuzione delle risorse tra le diverse missioni è stata cambiata dal confronto all'interno di una maggioranza che si è poi squagliata).

In realtà i Comuni, le città metropolitane e l'Anci sono presenti dappertutto: sono tra i soggetti attuatori citati da 4 delle 6 missioni del Piano e, nello specifico, tra i soggetti attuatori di 26 progetti che mobilitano 36 dei 210 miliardi. Sono i Comuni (o le città metropolitane) a dover realizzare i piani sull'economia circolare, sul "turismo lento" e su numerosi progetti di assistenza innovativa a fragilità che si moltiplicano. I due interventi più consistenti - quello di conversione ecologica del trasporto pubblico locale e di risanamento degli edifici scolastici (valgono un terzo dei 36 miliardi) - allocano al Pnrr interventi che, per due terzi, erano stati già finanziati. Non si capisce, poi, perché problemi vicinissimi alla quotidianità di milioni di elettori, come quello della ricostruzione di una Capitale a pezzi e delle metropolitane che sono un biglietto per entrare nella modernità non entrano nel Piano (mentre c'è chi continua a favoleggiare di ponti sullo Stretto). Sempre, infine, le istituzioni proponenti sono ministeri (tranne che per i progetti del Piano Nazionale per l'Energia e il Clima) e i Comuni attuano.

Questa rapida ricostruzione sembra dire con evidenza che si riconosce agli enti locali un ruolo ineludibile per "scaricare a terra" (termine non elegante ma efficace) un progetto di trasformazione del Paese e, che, tuttavia, i Comuni rischiano di essere il punto terminale, anzi il terreno su cui la programmazione arriva (se arriva). Marginale ne è il ruolo che essi hanno nella definizione di una strategia (che, peraltro, non è ancora chiara).

Questo è un errore grave, anche se è il frutto di quello che Massimo Cacciari ha definito "crisi di uno Stato" (più che crisi di un governo). E tale crisi parte proprio dallo spreco di risorse, di talenti, di energie che possono arrivare da quelli che, retoricamente, chiamiamo territori. Il Pnrr è, anche e soprattutto, l'occasione per ridefinire i processi decisionali di una costruzione istituzionale che si sta sgretolando di fronte ad un nuovo secolo. E, dunque, l'occasione per innescare quelle che la Commissione chiama "riforme" e che, forse, noi dovremmo chiamare trasformazioni.

Nel caso dei Comuni è evidente che essi devono avere più risorse finanziarie e, soprattutto, competenze di pianificazione strategica che mancano. Altresì è chiaro che non regge più un sistema nel quale 5000 degli 8000 Comuni italiani ha meno di 5000 abitanti. Accorpamenti progressivamente obbligatori convengono agli stessi sindaci per dargli economie di scala minima. La stessa capacità di rappresentanza dei Comuni va riorganizzata: un'Anci che organizzi una risposta alla sfida che Krugman sistematizza, deve fare da organizzatore di conoscenza sui grandi trend di innovazione che fanno il futuro. Anche a livello europeo, infine, le città devono poter avere una rappresentanza che non può essere più condivisa, ipocritamente, con quella delle Regioni (nello stesso "comitato").

Nel 2030, l'Italia potrebbe avere meno abitanti della Spagna che ci sta raggiungendo, mentre trent'anni fa, ne avevamo più della Francia che è oggi lontanissima. La sfida la stanno perdendo quasi tutti i Comuni italiani e la pandemia ha tolto certezze a tutti. Invertire un declino che può diventare tracollo, è oggi un progetto politico che parte da sindaci costretti ad un'innovazione che è il prodotto della necessità.

www.thinktank.vision

La vignetta

Passioni e Solitudini

Energia vitale, la marcia in più per affrontare le difficoltà

Alessandra Graziottin

Da zero a dieci, qual è il nostro livello di energia vitale oggi? È più basso o più alto di quello che ci piace sentire, quando stiamo bene? Che cosa minaccia la nostra energia vitale, e quindi anche il nostro senso di benessere e la nostra efficacia nella vita? Che cosa la preserva e perfino la potenzia, nonostante difficoltà ambientali potenzialmente usuranti, come la pandemia da Covid, e, nei casi felici, nonostante il passare degli anni?

«La vecchiaia è una stagione per forti», diceva Mae West, attrice degli anni Trenta. Solidi per energia, fisica e mentale. In tutte le culture il concetto di energia vitale ha una presenza simbolica cruciale. In latino, la parola chiave che la esprime è "spiritus". In greco "pneuma", il soffio della vita, il respiro. In ebraico "ru-ah": in natura indica il soffio del vento, in ambito religioso indica la forza di Dio di creare la vita e di imprimere un destino e un senso alla storia, nell'ambito umano indica l'essere vivo, il respiro. In giapponese, l'energia vitale è "ki", che comprende sia l'energia dell'universo sia le funzioni della mente umana.

Nell'ambito laico occidentale, l'energia è un pilastro fondamentale dell'Io. Difficile da obiettivare in modo scientifico, è percepita e intuita da ognuno di noi, in noi stessi e negli altri, purché la nostra stessa capacità di ascolto e di giudizio non sia ottenebrata da fattori che minano al contempo la stessa energia vitale. Da medico, la prima cosa che ascolto e osservo quando incontro una paziente è il suo livello di energia, la sua aura. I segnali non verbali integrano la prima intuizione. Già dall'entrata in studio sono rivelatori il passo, la postura, la mimica del volto (fondamentale), lo sguardo, il tono di voce e le sue paralalie, ossia i suoni non verbali che accompagnano il nostro dire. La conversazione clinica modula la percezione, ulteriormente raffinata dalla visita di tutto il corpo, custode ed espressione dell'energia vitale. Un'osservazione essenziale anche nelle visite di controllo, per monitorare l'andamento delle cure. Così ho imparato che alla base di una migliore energia e di un più sano funzionamento psicologico sta la cura dei fondamentali della salute (signore, attente all'anemia da carenza di ferro!), dalla qualità del cibo ai giusti integratori, ai buoni livelli di ormoni, ai sani stili di vita.

Questa capacità di osservazione che tutti abbiamo, si affina negli anni, quando ascoltiamo le antenne del cuore, senza rumori di fondo. Quando tornavo da scuola, non appena entravo in casa e prima ancora che raccontassi com'era andata, mia nonna intuiva con uno sguardo quanto era successo. Da piccola pensavo fosse un po' maga, e mi leggesse dentro; ora comprendo che in lei si univano una rara e antica capacità di ascolto dell'energia degli altri, del loro sentire profondo, ma anche del loro stato di salute, oltre a una predilezione tenera e speciale per la sua Sandrina.

Vengo al punto. Ognuno di noi ha un livello genetico e temperamentale di energia, forgiato fin dalla vita uterina da molteplici fattori legati all'ambiente in cui viviamo. Il primo ambiente è proprio il corpo della mamma, primo grande ponte verso il mondo in senso più lato. Ecco perché è essenziale incoraggiare la donna e la coppia a prepararsi bene alla gravidanza, e poi seguirla bene, con un parto il più possibile fisiologico, e almeno sei mesi di allattamento al seno. Già nei neonati possiamo avvertire diversi livelli di energia vitale, la cui prima e potente sorgente è lo stato di salute, che parte da un ottimo profilo genetico. La famiglia ha immense responsabilità, anche nel mantenere e potenziare il livello di energia vitale dei figli. I nostri bambini sono i più grassi d'Europa: ingozzarli di cibo significa erodere ogni giorno la loro energia vitale e la possibilità di esprimersi compiutamente e con gioia nella vita.

Da medico, riconosco che a tutte le età gli stili di vita sono potenti modulatori di energia vitale, di salute e di felicità. Educazione all'autodisciplina e sobrietà ne sono gli allenatori esigenti. Il Covid è stato uno spietato selezionatore. Nelle difficoltà, si rivela vincente il concentrare l'energia, in modo dinamico, all'interno dei limiti che l'emergenza impone, invece di sprecarla a lamentarsi contro la mala sorte e la pandemia. "Per aspera ad astra": attraverso le situazioni difficili, si arriva alle stelle. Curiamo con molta più attenzione e dedizione la nostra energia vitale e quella delle persone che amiamo, per primi i bambini!

www.alessandragraziottin.it

A TUTTE LE ETÀ GLI STILI DI VITA INCIDONO SULLA SALUTE E SULLA FELICITÀ IL COVID È STATO UNO SPIETATO SELEZIONATORE

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/1/2021 è stata di **54.363**

IL GAZZETTINO | Lunedì 25, Gennaio 2021

Conversione di san Paolo Apostolo. Mentre percorreva la via di Damasco Gesù in persona si manifestò glorioso lungo la strada affinché annunciasse il Vangelo della salvezza alle genti.

1°C 5°C
Il Sole Sorge 7:39 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 13:04 Cala 3:58

LA "REGINA DI PHOTOSHOP" IN DIRETTA CON IL CRAF
Marianna Santoni
Questa sera su Facebook
A pagina VIII

Friuli
Sanatoria regolarizzate 20mila colf e badanti
A pagina VII

Regione
«Concessioni demaniali serve l'intervento di Roma»
«Nella delicata partita sulle concessioni demaniali marittime i tempi supplementari sono abbondantemente scaduti».
A pagina V

Virus, ospedali pieni da due mesi

▶Dal 22 novembre nei reparti Covid sempre più di 600 pazienti Curva dei contagi in calo, si attende la flessione negli ospedali

▶Fedriga: «Dati in miglioramento, ma siamo ancora a rischio» Ieri 505 casi e 13 morti. Vaccini, riprendono le prenotazioni

Nella prima ondata, dopo l'impennata di marzo, era arrivata la flessione di aprile: dalla metà del quarto mese del 2020, infatti, la curva si era invertita e i reparti di lì a maggio si sarebbero progressivamente svuotati. Al massimo il Fvg avrebbe visto sul suo territorio 258 malati di Covid. Nella seconda ondata, invece, la pressione è più duratura: sono due mesi, infatti, che i reparti Covid contengono più di 600 pazienti. Ieri 505 casi in regione e 13 morti. Si alza il tasso di contagio giornaliero. La provincia di Udine rimane la più colpita dai nuovi positivi e registra anche sette decessi. Ancora in rialzo la quota dei malati negli ospedali, ma non in Rianimazione.
Alle pagine II e III

IN CORSIA Ospedali ancora pieni

Calcio Aria di rinascita in casa bianconera

La salvezza è poco per questa Udinese

I pareggi con Atalanta e Inter, due corazzate del campionato, testimoniano che l'Udinese è guarita e che i momenti difficili sono passati. È vero non bisogna cullarsi su facili illusioni ma ora mister Gotti può guardare con rinnovata fiducia al futuro. L'Udinese c'è!
A pagina XIII

Artigiani
Il pressing è valso il 50% di fatturato

Il pressing per consentire alle attività di tenere aperto anche dopo le 18 ha garantito oltre il 50 per cento di fatturato.
Il presidente regionale di Confartigianato Gelatieri, Giorgio Venudo, illustra i risultati del settore grazie al pressing artigiano sul Governo perché nel Dpcm del 14 gennaio non fosse imposta la chiusura alle 18 a pasticcerie, pizzerie al taglio, gelaterie, cioccolaterie e similari.
A pagina V

Un passato sul ring oggi alleva asine

▶Ha un'azienda di produzione di latte Da giovane è stato un pugile di talento

È una storia tutta friulana. Ne è protagonista Luca Lanfrit da Rive d'Arcano. Adesso ha 24 anni: quando era ragazzino, si è dedicato per un po' al pugilato nel Fearless boxing team di Codroipo. Ci sapeva fare, meritandosi il soprannome di "Manute" per la potenza dei colpi che scaricava sugli avversari. Ha anche conquistato un titolo italiano fra gli Under 14 nella categoria dei 72 chili di peso ed entrando nel giro delle nazionali azzurre giovanili.
A pagina V

IL RITRATTO Imprenditore

Motorizzazione
Passi avanti per abbattere i tempi di attesa

Passi avanti per le attese in Motorizzazione. Il capogruppo di Progetto Fvg-Ar in Regione Mauro di Bert parla di «costruttivo incontro nella sede della Regione di Udine, per discutere alcune delle criticità riscontrate dall'utenza che si rivolge alla Motorizzazione». Di Bert aveva presentato un ordine del giorno durante i lavori sulla legge di Stabilità, documento nel quale si evidenziavano in particolare i tempi d'attesa.
A pagina VII

Il Cnr finanzia un progetto di dottorato dell'ateneo

Il Cnr finanzia un progetto dell'ateneo friulano.
Un nuovo e importante risultato per la ricerca dell'Università di Udine sviluppata insieme alle aziende del territorio.
Al termine del processo di valutazione delle borse di dottorato industriale, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha deciso di finanziare il progetto presentato dal Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine insieme al MCZ Group, uno dei principali attori europei nel settore del riscaldamento a biomassa, con sede a Fontanafredda, in provincia di Pordenone.
Un risultato molto importante considerato che, su 131 manifestazioni di interesse da parte del mondo industriale, il Cnr ha ammesso a finanziamento soltanto 38 progetti a livello nazionale, tra cui quello del dipartimento dell'ateneo friulano.
La borsa di dottorato andrà ad aggiungersi alle altre borse offerte dal nuovo dottorato in Informatica e Intelligenza Artificiale del Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine. Il responsabile accademico del progetto è Agostino Dovier, professore ordinario di Informatica dell'ateneo friulano.
A pagina VII

POLO SCIENTIFICO La sede dei Rizzi dell'ateneo di Udine, che ospita le facoltà scientifiche

Virus, la situazione

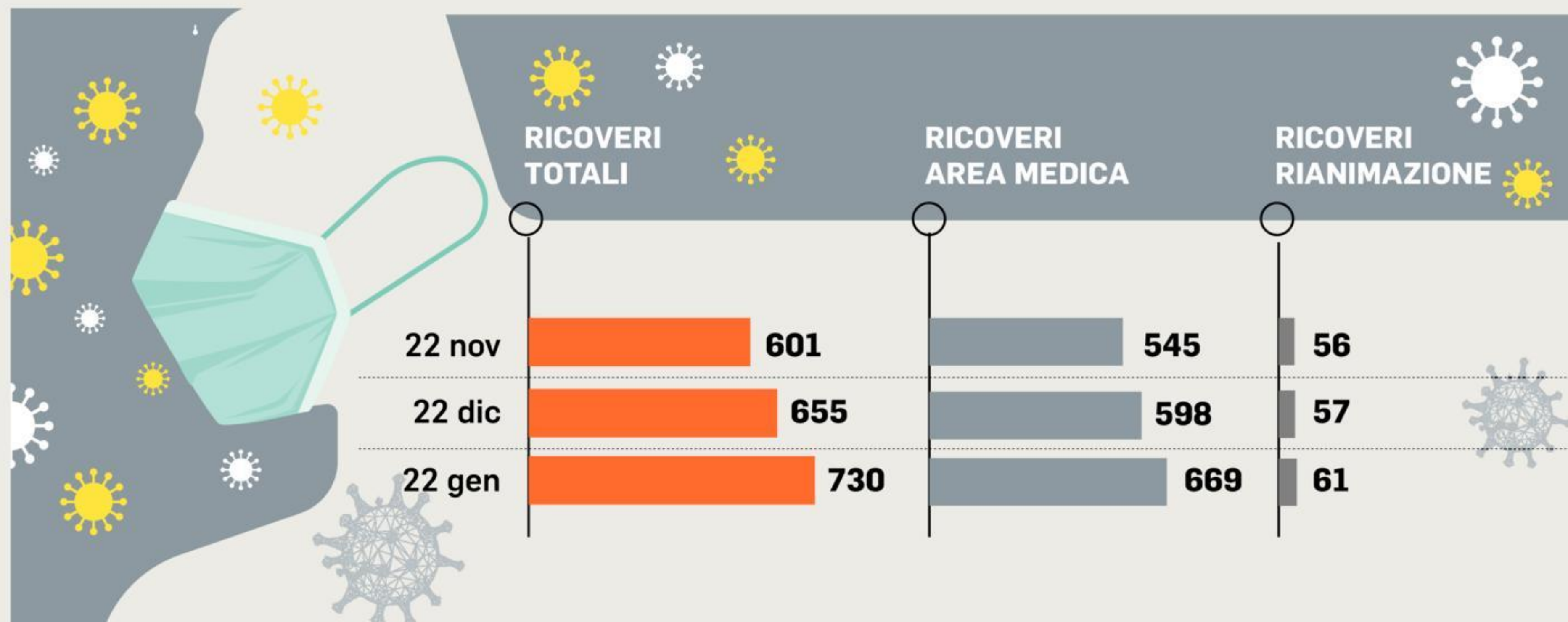
Da due mesi in regione più di seicento ricoverati

▸Rispetto alla prima ondata, nella quale il picco era durato trenta giorni gli ospedali vivono sotto pressione dal doppio del tempo: si attende il calo

L'ANALISI

PORDENONE E UDINE Nella prima ondata, in un contesto diverso per decine di ragioni, non era andata così: dopo l'impennata di marzo, quando gli ospedali (ancora impreparati rispetto a quanto stava accadendo) avevano iniziato ad accogliere prima dieci, poi cinquanta, poi cento pazienti Covid, era arrivata la flessione di aprile: dalla metà del quarto mese del 2020, infatti, la curva si era invertita e i reparti di lì a maggio si sarebbero progressivamente svuotati. Al massimo il Friuli Venezia Giulia avrebbe visto sul suo territorio 258 malati di Covid, tra Medicine e Terapia intensiva. Nella seconda ondata, invece, la pressione è più duratura: sono due mesi, infatti, che i reparti Covid degli ospedali della regione sono costretti a lavorare con l'acqua alla gola, a più di 600 pazienti ricoverati. Un periodo doppio rispetto a quello della scorsa primavera e soprattutto una quota grande cinque volte quella della prima ondata.

LA TENDENZA

I ricoveri, in Friuli Venezia Giulia, sono iniziati a crescere a ottobre. Ma la vera impennata c'è stata il mese successivo, sino a un giorno-simbolo per la pressione ospedaliera: il 22 novembre. In quella data, infatti, tra Medicine e Terapie intensive si sarebbe raggiunto per la prima volta il limite dei 600 ricoveri per Covid: 545 in Area medica e 56 in Rianimazione. Da allora il monte totale dei malati Covid in ospedale non sarebbe mai più sceso al di sotto dei 600 pazienti. Una pressione continua, modificata solo in parte dai movimenti della curva del contagio. Grazie alla zona arancione del 15 novembre (durata sino al 6 dicembre), infatti, i nuovi casi erano leggermente scesi, ma rimanendo alta l'incidenza del contagio sul territorio tutto ciò non si era trasformato in una "caduta" anche della curva dei ricoveri. E nei numeri dell'occupazione dei letti - va ricordato - non sono ricompresi gli spazi a disposizione nelle Rsa convertite, che in regione accolgono più di cento pazienti post-acuti. La zona rossa di Natale, invece, ha "tagliato" meglio la crescita dei contagi ma gli effetti sulla saturazione degli ospedali devono ancora manifestarsi. Tra gli addetti ai lavori c'è la fondata convinzione che sia questa, la settimana decisiva per assistere a un calo della pressione sul territorio. Intanto, al 22 gennaio (cioè due mesi dopo rispetto al superamento della soglia dei 600 ricoveri Covid in regione) i malati in ospedale sono diventati 730, mentre il 22 dicembre erano 655. Un trend sempre in aumento. Senza picchi ma costantemente in crescita. E il dato "sballato" è sempre quello dell'occupazione dei posti in Area medica, saliti di più rispetto a quelli di Terapia intensiva. A conferma che rispetto alla prima ondata il problema si è trasferito dall'insostenibile pressione sui reparti per malati gravi a quella più diffusa nelle Medicine, che devono avere a che fare con una quantità di malattie diverse dal Covid oggi più difficili da gestire.

FEDRIGA: «NON SIAMO PIÙ CLASSIFICATI A RISCHIO ALTO MA IN CORSIA È ANCORA ALLARME»

IN CORSIA Negli ospedali del Friuli Venezia Giulia sono sempre sotto pressione gli ospedali, con più di 600 ricoverati già dal 22 novembre: ora si attende una flessione (LaPresse)

IL PUNTO

Il presidente Fedriga ieri all'Ansa ha fatto il punto sulla situazione che sta vivendo il Friuli Venezia Giulia. «La settimana in Friuli Venezia Giulia vede un calo dell'indice Rt che si attesta allo 0,88 e ci consente, assieme al miglioramento di altri parametri, di non essere più classificati regione ad alto rischio. Abbiamo però ancora una forte pressione sugli ospedali, che mostra negli ultimi giorni segnali di un leggero allentamento pur non ancora abbastanza marcato. È necessario riprendere il controllo soprattutto nell'Area medica,

Addio al pilastro della Cisl Luciano Fabbro, era positivo

IL BOLLETTINO

PORDENONE E UDINE Per tanti anni, in provincia di Pordenone, non era solo il segretario della Cisl. Era semplicemente la Cisl. E una fetta del mondo sindacale del Friuli Occidentale. A 89 anni, nella notte tra sabato e ieri, è morto Luciano Fabbro. Era positivo al Coronavirus. Viveva a Talponedo di Porcia. Alle sue spalle una lunga carriera come progettista all'allora Zanussi. Era stato proprio il fondatore Lino ad assumerlo una prima volta, nel 1951. E in quegli anni, proprio sotto la presidenza Zanussi, aveva giocato anche da difensore nel Pordenone calcio. Ma è nel sindacato che il nome di Fabbro è associato a un pezzo della storia della provincia di Pordenone. È stato segretario, tra Cisl e Fim, dal 1977 al 1988, ma anche due volte presidente dell'Inps locale, sino al 1994. Poi la politica, a sostegno dell'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin tra le fila di "Vivo Pordenone". È stato proprio Cardin, ieri, a volerlo ricordare: «La provincia di Pordenone - ha detto - ha perso una persona speciale, un mio carissimo amico e un sindacalista esemplare, che aveva sacrificato la sua carriera per difendere gli altri. Ma voglio ricordarlo anche come un ottimo calciatore». Lascia, oltre alla figlia Luciana (dirigente Cisl), i figli Alessandro e Fabrizio.

Sono stati 13 in totale (di cui uno pregresso) i decessi registrati in Fvg, sette in provincia di Udine e cinque nel Pordenonese. Oltre a Fabbro, a Montereale è morta la 74enne Flora Alzetta. Addio anche a una 82enne di Morsano, a un 80enne di Cordenons e a una 72enne di Sacile morta a Palmanova.

IL LUTTO Luciano Fabbro, 89 anni, è morto tra sabato e ieri all'ospedale di Pordenone: era positivo al Covid

I DATI

In Fvg ieri si è assistito a un rialzo del tasso di contagio, passato all'8,7 per cento. Sono stati trovati 505 nuovi casi su 5.814 tamponi. I contagi da test rapido sono stati 114. Ancora in crescita i malati negli ospedali: sono 13 in più (685) quelli in Area medica e due in meno (61) in Rianimazione. I totalmente guariti sono 48.864, i clinicamente guariti salgono a 1.475, mentre scendono le persone in isolamento: sono 11.010. Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 60 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse sono in totale tre. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr), da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività di un assistente tecnico, un infermiere, due amministrativi, un ausiliario e un Oss.

AVEVA 89 ANNI IN GIOVENTÙ ERA STATO DIFENSORE AL PORDENONE IERI 505 CASI E 13 MORTI ANCORA UN AUMENTO DEI MALATI

M.A.

Vaccini, ecco 16.500 dosi Ripartono le prime iniezioni e si riaprono le prenotazioni

▶Giovedì la fornitura senza ulteriori tagli: si può ricominciare a immunizzare sanitari e anziani in Rsa. Arriva anche Moderna

LA CAMPAGNA IN REGIONE Da questa settimana potranno riprendere anche le iniezioni relative alle prime dosi del vaccino Pfizer, dal momento che le consegne raggiungeranno le 16.500 unità dopo i ritardi. E arrivano anche le prime 1.300 dosi di Moderna

LA CAMPAGNA

PORDENONE E UDINE In Friuli Venezia Giulia sono in arrivo 16.500 dosi del vaccino Pfizer. La conferma è arrivata ieri pomeriggio a margine del vertice tra il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, e la task force friulana per la lotta al Covid. E, notizia ancora più importante, grazie a una fornitura finalmente tornata su buoni livelli, in regione si potrà ripartire anche con le prime dosi, interrotte ormai da più di una settimana dopo i ritardi comunicati dal colosso farmaceutico americano. La fornitura in arrivo giovedì sarà composta sia dalle 10.500 dosi "nuove", direttamente dallo stabilimento belga di Puurs (dove ha sede la produzione europea di Pfizer), che dalla redistribuzione figlia degli ammanchi delle scorse settimane.

LA CONFERMA

«Da questa settimana possiamo ripartire anche con la somministrazione delle prime dosi - ha spiegato Riccardi - e ovviamente proseguiremo con l'inoculazione delle seconde fiale a chi ha già ricevuto il vaccino». La ripartenza della campagna vaccinale avverrà sia tra gli operatori sanitari (quindi nei cinque punti ospedalieri individuati, tra i quali il Santa Maria della Misericordia di Udine e il Santa Maria degli Angeli di Pordenone) che nelle residenze per anziani. In questo secondo caso si potrà iniziare a somministrare il vaccino agli ospiti delle residenze che avranno ottenuto il consenso attraverso l'amministratore di sostegno provvisorio.

Sempre questa settimana, già da oggi, potranno essere riaperte anche le prenotazioni per la prima dose. «Saranno verosimilmente evase la seconda settimana di febbraio», ha aggiunto Riccardi. Nei prossimi giorni, quindi, le prime dosi saranno somministrate a chi si era già prenotato ed era stato costretto ad attendere dopo il ritardo nelle consegne della Pfizer.

L'ALTRA PARTITA

In settimana in Friuli Venezia Giulia arriveranno anche le prime dosi del vaccino Moderna, il secondo in ordine di tempo ad essere stato approvato dall'Ema, l'agenzia europea per il farmaco. La fornitura, però, si limiterà per ora a 1.300 fiale. Anche il vaccino Moderna, come quello di Pfizer, richiede una doppia iniezione, a distanza di 28 (21 per Pfizer) giorni l'una dall'altra. In Fvg Moderna sarà usato per 650 prime dosi, dal momento che la metà restante dovrà essere conservata per le seconde iniezioni.

IL COMMENTO

«Dati alla mano – spiega Riccardi – le prime dosi già somministrate ammontano a 33 mila 487 unità mentre la seconda inoculazione è stata invece effettuata a 2.633 persone; ciò significa che, per completare il ciclo, al richiamo dovranno sottoporsi 30.845 persone. Di queste ultime, 12.621 unità erano già state prenotate per la settimana compresa dal 25 al 31 gennaio. Sul fronte delle dosi, quelle consegnate ad oggi ammontano a 51.745 unità mentre quelle residue, tolte quindi quelle utilizzate per la prima e la seconda inoculazione già effettuate, sono pari a 15.634. La conferma della fornitura da parte della gestione commissariale di 16.500 dosi ci permette di arrivare ad un totale di oltre 32mila vaccini che ci consentiranno di completare il ciclo in questa prima fase». Per quanto riguarda infine la prosecuzione del programma di vaccinazioni in regione «questi numeri ci permetteranno di riaprire le agende per somministrare la prima dose. Da oggi ricominceremo a vaccinare le prime dosi che erano state bloccate la scorsa settimana a seguito dello stop nelle operazioni di consegna e proseguiremo anche con il richiamo. Tutto ciò in attesa di capire quale sarà la programmazione possibile a partire dalla settimana successiva all'ultima di gennaio».

RICCARDI: «RIPARTONO LE PRENOTAZIONI I RICHIAMI DA FARE A OGGI SONO 30.845» DAL SECONDO PRODUTTORE 1.300 FIALE

M.A.

IL VERTICE Il vicepresidente Riccardi e l'epidemiologo Barbone

perché rispetto alla prima ondata abbiamo avuto in proporzione un aumento estremamente rilevante. Occorre continuare quindi a rispettare regole e a esercitare la massima prudenza perché i numeri delle terapie intensive e dei ricoveri non ci consentono ancora di allentare le misure messe in atto». È proprio la pressione sugli ospedali, assieme all'incidenza del contagio sul territorio (sui 100mila abitanti) a condannare il Friuli Venezia Giulia alla zona arancione, e quindi all'ennesimo giro di vite sulle libertà personali, l'economia e la vita sociale.

Marco Agrusti

IL 22 NOVEMBRE È STATA SUPERATA LA SOGLIA E NON SI È PIÙ SCESI AL DI SOTTO DEL LIMITE

Test sierologico a due mesi dal Covid

L'assessore Amirante: «Protezione alta»

L'assessore pordenonese Cristina Amirante è stata contagiata dal Covid il 18 novembre con il sindaco Ciriani. Poi la guarigione, e ora il test sierologico per «aiutare la ricerca» e «capire il livello di protezione degli anticorpi». Un livello definito ancora «molto alto», a più di due mesi dall'infezione. «Ho scelto di verificare il mio livello di immunità - ha spiegato -. Non solo per poter svolgere la mia attività quotidiana con la consapevolezza di quale sia la mia situazione immunitaria rispetto al virus che sta sconvolgendo la nostra comunità; non solo per lasciare spazio, quando sarà il momento, a coloro che non essendo immuni, devono avere la precedenza nel vaccinarsi; ma anche perché i dati sull'evoluzione del virus sono pochi e sono quelli la fonte primaria per studiare il nemico e sconfiggerlo presto e bene. Uno studio dell'università di New York, apparso questa settimana su Nature, parla di dati incoraggianti su coloro che hanno contratto il virus e hanno sviluppato l'immunità. Anche nel mio settore, in urbanistica come in mobilità, sono i dati a breve e a lungo termine che indicano lo sviluppo e l'andamento di fenomeni e l'efficacia delle soluzioni adottate e i dati e la loro elaborazione costituiscono parte integrante del processo di sperimentazione. Continuerò a tenere monitorato il livello di immunità nei prossimi mesi».

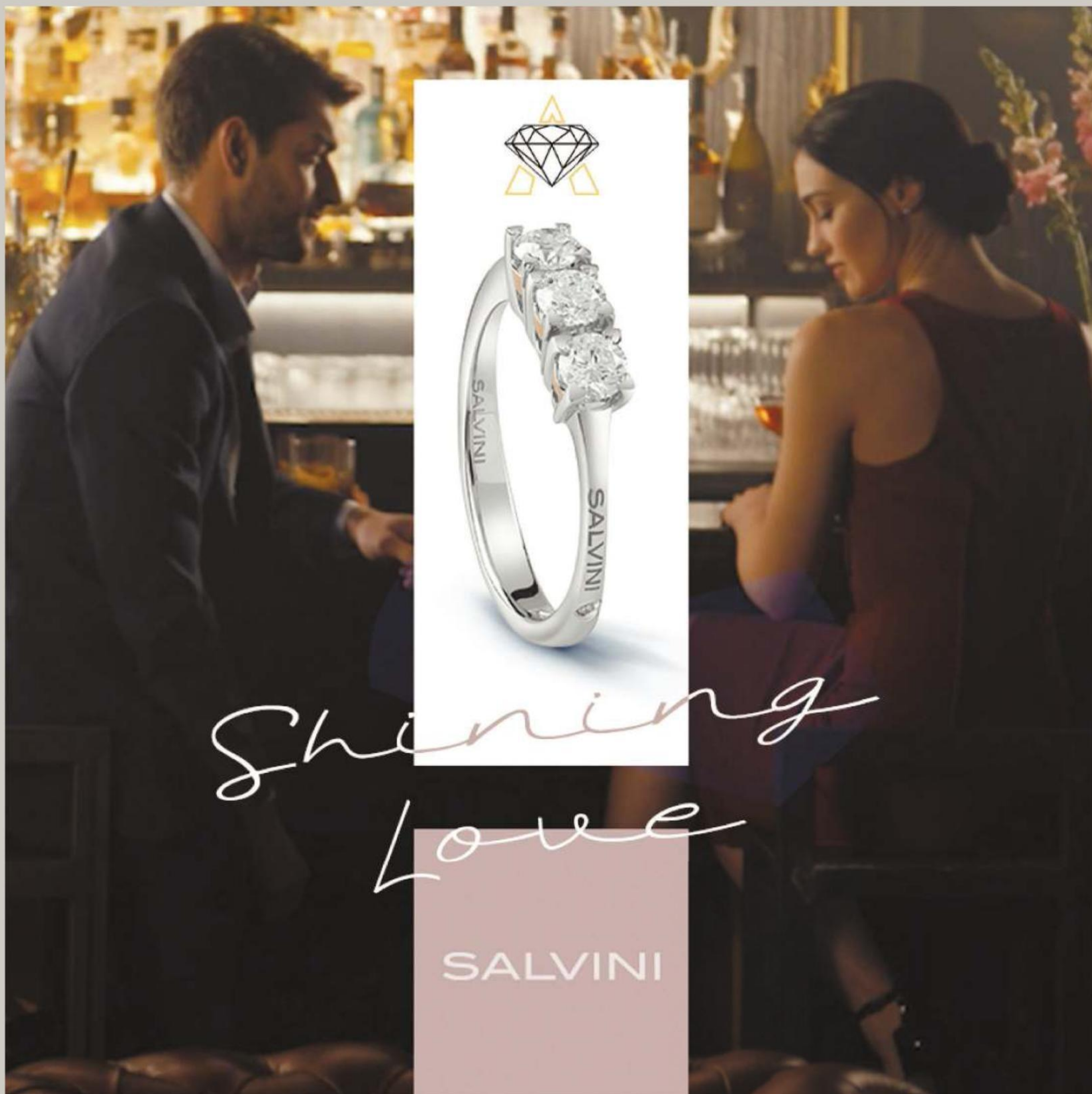
C'è un'altra emergenza: la depressione fa ammalare i giovani

▶Più ragazzi in corsia a causa di disturbi legati all'isolamento

L'ALLARME PARALLELO

PORDENONE E UDINE Da marzo 2020, cioè da quando è scoppiata la pandemia, nel reparto di Pediatria dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, si è ridotto drasticamente il numero dei bambini ricoverati, perché l'utilizzo della mascherina protegge i più piccoli da infezioni e influenze. Purtroppo però è aumentato considerevolmente il numero dei pazienti adolescenti (su 30 posti letto disponibili, si arriva anche a 20 posti occupati da giovanissimi); si tratta di ragazzi ricoverati a causa di problemi legati a depressioni, nevrosi, o disturbi alimentari. Pazienti anche giovanissimi, la cui gestione ambulatoriale non è più sufficiente. Diventa così necessario il ricovero ospedaliero, che spesso si protrae per mesi. «Le problematiche alimentari - evidenzia il dottor Gianluigi Luxardi, responsabile del Centro per i disturbi alimentari di San Vito - sia anoressia che bulimia, sono aumentate durante la pandemia. Non si possono con certezza relazioni di causa-effetto ma sicuramente l'isolamento e l'assenza di relazioni potrebbe aver favorito l'insorgere di questi disturbi». Le patologie alimentari hanno una funzione "curativa" rispetto a disagi più profondi. Sono un modo per contenere, tollerare l'angoscia (finché mi concentro sul cibo non penso ad altro). Di fatto sono una reazione ad un problema di ansia o depressione strisciante che colpisce persone già vulnerabili. Spesso perfezionistiche, dipendenti dal risultato. Si illudono di poter controllare qualcosa: il cibo, senza dover dipendere dal giudizio altrui. Coloro che manifestano disturbi alimentari hanno difficoltà nella gestione della emotività, delle relazioni, della risoluzione dei problemi che la vita pone innanzi. Il Centro per i disturbi alimentari di San Vito aperto nel 1996 offre prestazioni ambulatoriali. «Ma ci sono persone che richiedono di essere seguite tutti i giorni, perché non riescono a continuare il programma delle cure da sole. Per questo - continua Luxardi - ci appoggiamo alla Pediatria di Pordenone».

RESPONSABILE Gianluigi Luxardi analizza il fenomeno

«Per aiutare i nostri pazienti ad avere una continuità con la vita quotidiana - ha dichiarato il primario Roberto Dall'Amico - abbiamo attivato la scuola in reparto. Ci sono docenti che vengono in corsia e fanno lezione. Questa scuola attivata in collaborazione con la Terza Drusin ha valore legale. Il progetto è seguito dalla professoressa Silvia Burelli». Oltre alla scuola, in Pediatria vengono offerti, grazie ai volontari, anche corsi di arte-terapia e musicoterapia che sono vere e proprie attività terapeutiche. Dopo la dimissioni i pazienti vengono seguiti con terapie mirate e le famiglie vengono coinvolte attivamente, perché un ambiente domestico positivo e capace di dare stimoli adeguati e di evitare atteggiamenti, abitudini o espressioni non appropriati, contribuisce fortemente alla cura e alla guarigione.

A breve sarà disponibile nell'ala attigua alla Pediatria un centro diurno per seguire e accogliere i pazienti. Grazie a questo centro i pazienti potranno trascorrervi la giornata, anziché essere ricoverati in ospedale, e alla sera torneranno a casa loro. I locali sono già predisposti e risi allegri dalle decorazioni a muro di Ugo Furlan. Gli arredi sono forniti dal Rotary e da Adao (Associazione disturbi alimentari).

Daniela Dose

ALLEVATORE Luca Lanfrit, 24 anni, di Rive d'Arcano, produce latte di asina assieme alla fidanzata Deborah

Dal ring al latte di asina

▶La storia di Luca Lanfrit che da ragazzino si dedicò al pugilato nel team di Codroipo ▶Oggi assieme alla sua fidanzata "Manute" ha creato un'azienda agricola

LA STORIA

UDINE È una storia tutta friulana. Ne è protagonista Luca Lanfrit da Rive d'Arcano. Adesso ha 24 anni: quando era ragazzino, si è dedicato per un po' al pugilato nel Fearless boxing team di Codroipo. Ci sapeva fare, meritandosi il soprannome di "Manute" per la potenza dei colpi che scaricava sugli avversari. Ha anche conquistato un titolo italiano fra gli Under 14 nella categoria dei 72 chili di peso ed entrando nel giro delle nazionali azzurre giovanili. Ma non era quella la sua strada. Diplomato geometra, conservava altri progetti lavorativi personali che lo indirizzavano verso il mondo dell'agricoltura. A questi sogni ha dato corpo due anni fa creando un'azienda per la produzione di latte d'asina, ricco di lattosio e con meno grassi: oltre che nel settore alimentare, viene impiegato per la produzione di prodotti di bellezza tipo saponi e creme idratanti (si vuole ne facessero uso per conservare il loro fascino, alcune protagoniste della storia come Cleopatra, Poppea e Paolina Buonaparte) e pure in medicina (lo suggeriva lo stesso Ippocrate, padre di questa scienza) depurando il fegato, avendo funzioni antibatteriche, rivelandosi utile per tenere basso il colesterolo e per chi è intollerante al latte vaccino.

L'ALLEVAMENTO

Le asine lo producono durante il periodo di svezzamento del loro piccolo – che si tengono sempre vicino - partorito dopo un anno di gestazione. Vengono munte una volta al giorno, consentendo di raccogliere la quotidiana rata di un litro di latte (i loro asinelli pappano il resto). Com'è facile intuire si tratta di impegno parecchio articolato e molto duro, non semplice, in cui Lanfrit è affiancato dalla fidanzata Deborah, che è originaria di Venzone e ha un anno meno di lui.

La loro stalla ospita adesso 17 bestie: cinque maschi e dodici femmine (cinque sono piccole) lasciate libere di muoversi e andare a pascolare all'esterno. Le governano, alimentandole con puntualità e seguendo le periodiche manovre per la riproduzione. Insomma tanta passione e spirito di sacrificio, prerogative che animano la giovane coppia. La commercializzazione del prodotto avviene con vendita diretta al pubblico e grazie a contatti che vanno sviluppando con reti commerciali private.

LA SCELTA

«Nella nostra regione – spiega il 24enne friulano – una simile attività non è ancora molto diffusa, contrariamente a quanto avviene nel Sud d'Italia. Non ci aiutano le strettoie di tipo burocratico, piuttosto vaghe e complicate allo stesso tempo». E appesantite dai perduranti effetti della pandemia di Covid. Ma la voglia di farcela rimane forte e va incoraggiata. L'obbiettivo minimo è raggiungere la trentina di capi, in modo che l'azienda sia veramente competitiva in termini economici. "Manute" intende ancora fare valere i suoi colpi, magnificati quando si batteva sul ring. Adesso c'è Deborah ad incoraggiarlo dall'angolo.

Paolo Cautero

Formazione

Italiano con la videoalfabetizzazione

Entra nel vivo la formazione del progetto Inspire con il coinvolgimento di 360 allievi, tra minori e adulti stranieri presenti in regione, nei percorsi di alfabetizzazione linguistica realizzati con metodologie innovative collegate all'approccio Vam (Video alfabetizzazione multisensoriale) e dell'Accelerated Learning. Dopo una prima fase che ha visto tutti i partner del progetto impegnati nella condivisione di un protocollo di accoglienza e integrazione linguistica e nella formazione metodologica di educatori e docenti, Inspire apre alla fase 2 con la sperimentazione sul campo. Il progetto è cofinanziato dalla Ue e vede come capofila il Civiform, insieme ai partner Fondazione Opera Sacra Famiglia, IRSSeS, Casa dell'Immacolata, Hattivalab, Slovenski dijaski Dom Srecko Kosovel, Ires Fvg, Ics, Itaca e Oikos.

Gelati e pasticcini anche dopo le 18 salvano i fatturati

▶Confartigianato: «Risultato ottenuto con il pressing su Roma»

ARTIGIANI

UDINE Il pressing per consentire alle attività di tenere aperto anche dopo le 18 ha garantito oltre il 50 per cento di fatturato. È il presidente regionale di Confartigianato Gelatieri, Giorgio Venudo, a illustrare i risultati ottenuti dal settore grazie alle pressioni fatte sul Governo perché nel Dpcm del 14 gennaio non fosse imposta la chiusura alle 18 a pasticcerie, pizzerie al taglio, gelaterie, cioccolaterie e similari.

L'andamento di queste attività sta dimostrando l'utilità della battaglia condotta da Confartigianato Fvg, in cordata con l'associazione nazionale, perché il Dpcm che resta in vigore fino al 15 febbraio contemplasse l'apertura fino alle 22 e non la chiusura alle 18, come inizialmente previsto. «In questa epoca pandemica stiamo riscontrando che i consumatori si stanno organizzando per cercare una certa "normalità" pur tra divieti e prescrizioni – spiega il presidente di Confartigianato Gelatieri Fvg Giorgio Venudo – e ciò comporta che i nostri negozi siano frequentanti anche nelle ore serali per poter acquistare prodotti di qualità per asporto». Si tratta di «ore di lavoro preziose», sottolinea Venudo, che in molti casi valgono «fino al 50% dell'incasso giornaliero».

Un'opportunità di business che però rischiava di essere preclusa. «La prima idea del Dpcm era quella di imporci la chiusura alle ore 18 – ricostruisce Venudo -. È solo a seguito di una forte presa di posizione della nostra associazione di categoria e della lettera che il presidente del comparto Alimentazione, Massimo Rivoltini, ha scritto al ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, che le cose sono cambiate». Perciò Venudo evidenzia «il ruolo importante che ha avuto l'attenzione del ministro nell'analizzare le nostre motivazioni e nel riconoscerne la fondatezza, prevedendo di conseguenze nel Dpcm la possibilità di aprire oltre le ore 18».

In Friuli Venezia Giulia le imprese artigiane del comparto sono 407 e occupano oltre 1.600 persone. «La situazione resta molto complessa – afferma Venudo –, attendiamo fiduciosi i prossimi ristori, auspichiamo una modulazione sulle scadenze fiscali del 2021 che tenga conto del drastico calo dei nostri fatturati. Soprattutto, però, chiediamo – conclude – di poter lavorare tutto quel che si può, garantendo sicurezza, per partecipare in questo modo fattivo a risollevare le nostre aziende e, con esse, l'economia regionale e del Paese».

IL PRESIDENTE VENUDO: «NE HANNO BENEFICIATO ANCHE PIZZERIE AL TAGLIO E CIOCCOLATERIE»

GELATERIE Poter tenere aperto oltre le 18 ha comportato un aumento del fatturato del 50 per cento (Nicola Marchesin/Nuove Tecniche)

Concessioni demaniali a rischio Ue

DEMANIO

UDINE «Nella delicata partita sulle concessioni demaniali marittime i tempi supplementari sono abbondantemente scaduti e serve un'immediata risposta del Governo». È una posizione ferma quella espressa dall'assessore al Patrimonio del Friuli Venezia Giulia, Sebastiano Callari, nel corso della riunione della Commissione demanio marittimo della Conferenza delle Regioni, dove è stato affrontato il tema delle proroghe delle concessioni marittime ai sensi della legge 145/2018. La norma nazionale è nel mirino dell'Unione europea, che potrebbe attivare una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano per contrasto con le normative sulla concorrenza contenute nella direttiva Bolkenstein. Nel frattempo la norma nazionale ha ulteriormente prorogato le concessioni fino al 2033 e innalzato i canoni minimi da 300 a 2.500 euro annui. La prossima scadenza è quella del 3 febbraio, data entro cui l'Italia dovrà inviare la propria risposta all'Ue.

«In tutto ciò il Governo non ci ha mai ascoltato», ha rimarcato Callari che, in linea con tutte le altre Regioni, ritiene necessario un coinvolgimento diretto del Presidente del Consiglioper sbloccare uno stallo che «crea una situazione di incertezza ed impedisce ai concessionari di affrontare gli investimenti necessari alle proprie attività». Vi è poi un'altra data che pesa sul giudizio delle Regioni: quella di martedì 26 gennaio, giorno in cui il Governo ha convocato una riunione con i sindacati dei concessionari balneari. «Non è istituzionalmente accettabile che il Governo convochi i concessionari ma non si confronti anche con le Regioni - ha sottolineato l'assessore -; la situazione per noi è gravissima, i concessionari chiedono l'ottenimento da parte dei Comuni di un atto amministrativo che dia loro titolo per attivare investimenti sulle spiagge, ma le amministrazioni sono spesso in stallo. Per questo la nostra Regione ha approvato una norma di recepimento della 145, che però ci è stata impugnata dallo Stato che intende far valere la propria competenza primaria sulla proroga; abbiamo infine introdotto una proroga tecnica per tutto il 2021».

Dalle sorgenti del Piave al monte Coglians Con le ciaspe nei luoghi della Grande Guerra

L'INIZIATIVA

COMEGLIANS Storia e natura nelle scuole con l'associazione "Neve & Ciaspe" di Sappada. È stato presentato nelle scuole secondarie di primo grado dell'Istituto comprensivo di Comeglians il progetto "La memoria delle cime. Tra le sorgenti del Piave e il monte Coglians". «Il progetto, dedicato in particolare alle scuole – racconta Gianmarco Kratter, vice presidente dell'Associazione – nasce dall'idea di valorizzare e promuovere il nostro territorio, suggestiva meta turistica e teatro storico della Grande Guerra».

Il carattere educativo e didattico è stato riconosciuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha sostenuto e finanziato l'iniziativa a valenza nazionale. Parte integrante del progetto è una pratica guida, realizzata in formato tascabile, con otto itinerari attraverso i quali, calzando le ciaspole nel periodo invernale, è possibile ripercorrere i luoghi della Grande Guerra nei territori di Sappada, di Forni Avoltri e dell'Alta Carnia.

NEVE Escursione con le ciaspe

Al termine dell'incontro con gli alunni e i docenti dell'Istituto comprensivo di Comeglians, l'Associazione "Neve & Ciaspe" ha distribuito gratuitamente la guida e la maglietta del progetto. Per la stagione invernale in corso, l'Associazione, con i suoi tecnici esperti di winter nordic walking, invita a scoprire questi luoghi attraverso una proposta in cui attività sportive e naturalistiche si integrano con quello a contenuto storico.

Dopo la sanatoria 20mila badanti e colf

▶L'intervento di regolarizzazione inserito nel decreto rilancio ha portato ad innalzare il numero del 17,5 per cento

▶In aumento le assistenti domestiche nella nostra regione Durante il lockdown sono aumentate di molto le richieste

IL RAPPORTO

UDINE La «sanatoria» 2020 inserita nel cosiddetto decreto rilancio ha indotto in Friuli Venezia Giulia la regolarizzazione di 1.563 tra badanti e colf, facendo così salire il numero complessivo a oltre 20mila unità (ce n'erano 19.255 nel 2019) con un incremento del 17,5% rispetto al 2012. In costante ascesa le badanti, che rappresentano il 75,6% di queste tipologie di lavoratori, mentre sono in calo le colf, che rappresentano il 24,4% del totale. È la prima istantanea che emerge dal Rapporto annuale sul lavoro domestico di Domina, l'associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, che in Italia nel corso del 2020 ha riscontrato un boom di assunzioni durante il lockdown, in particolare a marzo, con incremento di richieste sia per badanti che per baby sitter. Un trend, quest'ultimo, connesso con la chiusura delle scuole e il contestuale "bonus" governativo per supportare le famiglie alle prese con un'esperienza inedita. Il costo complessivo per le famiglie regionali che si avvalgono di queste collaborazioni ha raggiunto i 167 milioni, con un valore aggiunto dei lavori domestici che si stima in 400 milioni. Le persone impiegate sono per la maggioranza provenienti dall'Est Europa (57,4%), seguite dal 29,1% di italiani, 6,6% di asiatici, 4,0% di origine africana. Un 2,5% arriva dall'America e lo 0,4% dall'Europa dell'Ovest. Nella stragrande maggioranza si tratta di donne, 94,3 per cento. In regione il lavoratore domestico ha in media 51,3 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, nel 61,7% dei casi non ha completato l'anno lavorativo. L'incidenza degli italiani è maggiore nei lavoratori domestici non conviventi con l'assistito.

IDENTIKIT

Ma chi è il datore di lavoro di queste persone? Secondo l'analisi condotta da Domina, il datore di lavoro ha un'età media di 74 anni e si registra una leggera prevalenza maschile, pari cioè al 52% dei casi. Dei 167 milioni spesi nel 2019 dalle famiglie friulane e giuliane, 133 milioni hanno riguardato la retribuzione, 24 milioni di contributi totali e 10 milioni il Tfr. A livello provinciale Udine detiene il primato per la presenza di colf (46,2% del totale regionale) e di badanti (45,1%). In termini relativi, però, la massima incidenza di colf si registra a Trieste (4,2 ogni mille abitanti, media regionale: 3,9), mentre quella di badanti è a Pordenone (16,6 badanti ogni cento anziani, media regionale 14,5). Per sostenere in parte l'onere delle famiglie per l'assistenza agli anziani e non autosufficienti, il Rapporto evidenzia che la Regione in Friuli Venezia Giulia finanzia il Fap, il fondo per l'autonomia possibile, che prevede contributi economici pe l'assistenza di persone non autosufficienti, e il «fondo gravissimi» per il sostegno di persone affette da disabilità grave. Infine, per l'assunzione regolare di una badante, è disponibile un servizio regionale gratuito. Il Rapporto di Domina alzo lo sguardo al futuro, prevedendo un aumento nel numero di badanti impiegate nelle famiglie, per l'accrescere del numero degli anziani. Le prospettive demografiche, infatti, indicano che nel 2050 in regione vi saranno 67mila ultra ottantenni in più e 9mila bambini in meno nella fascia 0-14 anni.

IL DATORE DI LAVORO HA UN'ETÀ MEDIA DI 74 ANNI
NEL 2019 LE FAMIGLIE HANNO SPESO 167 MILIONI

I NUMERI

«Valori – si legge nel documento – che suggeriscono una potenziale crescita del numero di badanti. Infatti, la componente anziana sarà più numerosa di quella infantile: 14,8% della popolazione contro l'11,7 per cento». In Italia la sanatoria del 2020 ha fatto emergere 177mila posizioni, ma Domina stima ancora 2 milioni di lavoratori in nero. Per questo l'associazione insiste sulla deducibilità delle spese e sul sostegno alle famiglie che «porterebbero un'emersione del lavoro sommerso, incrementando il gettito fiscale per lo Stato».

Antonella Lanfrit

Accise

Concesse agevolazioni per circa 235 milioni

Nel 2020 concesse agevolazioni accise agli operatori per circa 235 milioni di euro. Gli Uffici ADM della direzione territoriale Veneto e Fvg in applicazione delle norme vigenti in materia di regimi fiscali agevolati, hanno erogato rimborsi in denaro, o tramite riaccredito o compensazione, per un totale di circa 235.000.000 di euro. A beneficiarne le imprese nel settore dell'autotrasporto per circa 154.000.000 di euro, gli utenti delle zone montane o isolate che non sono allacciati alla rete di gasdotti nazionali per quasi 32.000.000 di euro, le imprese industriali per la produzione di forza motrice per quasi 21.000.000 di euro, nonché numerose altre categorie di imprese, enti di assistenza e di pronto soccorso e conducenti taxi per circa 28.000.000 di euro.

Motorizzazione e attese «Si lavora alla soluzione»

LA VICENDA

UDINE Passi avanti per le attese in Motorizzazione. Il capogruppo di Progetto Fvg-Ar in Regione Mauro di Bert parla di «costruttivo incontro nella sede della Regione di Udine, per discutere alcune delle criticità riscontrate dall'utenza che si rivolge alla Motorizzazione». Di Bert aveva presentato un ordine del giorno durante i lavori sulla legge di Stabilità, documento nel quale si evidenziavano in particolare i tempi d'attesa lunghi per ottenere l'immatricolazione delle auto d'importazione. "Rispetto a quella segnalazione ho avuto recenti riscontri di un netto miglioramento con un'attesa ridimensionata", conferma il consigliere Di Bert. «Durante l'incontro promosso dall'Assessore regionale, Graziano Pizzimenti, con il Direttore regionale del servizio motorizzazione, Guglielmo Galasso e il Direttore centrale delle infrastrutture, Marco Padrini - continua Di Bert - assieme abbiamo fatto il punto sulla motorizzazione Fvg e su alcune criticità riscontrate dall'utenza. Se nelle ultime settimane i tempi di attesa per immatricolare un'auto d'importazione si sono notevolmente ridotti, bisogna continuare a lavorare per migliorare anche le altre procedure». Alla base dei ritardi nell'esame delle pratiche ci sarebbero delle carenze di organico che si ripercuotono sui servizi offerti in front office - come è emerso durante il confronto - tra pensionamenti non sostituiti e figure professionali qualificate (per esempio gli ingegneri meccanici per alcune tipologie di collaudo) di difficile reperimento. L'impegno assunto dal servizio motorizzazione è quello di rivedere i carichi di lavori su alcuni settori per ridistribuire al meglio le risorse umane disponibili e di accelerare l'informatizzazione delle procedure. «Devo dire - conclude il capogruppo di Progetto Fvg - che ho trovato molta disponibilità da parte dell'Assessore e del suo staff e li ringrazio. È nostro compito tenere in forte considerazione le segnalazioni che ci arrivano dal territorio».

COLLABORATRICI FAMILIARI Una badante in una foto di repertorio

Un progetto dell'ateneo di Udine finanziato dal Cnr

IL RISULTATO

UDINE Il Cnr finanzia un progetto dell'ateneo friulano.

Un nuovo e importante risultato per la ricerca dell'Università di Udine sviluppata insieme alle aziende del territorio.

Al termine del processo di valutazione delle borse di dottorato industriale, il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha deciso di finanziare il progetto presentato dal Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine insieme al MCZ Group, uno dei principali attori europei nel settore del riscaldamento a biomassa, con sede a Fontanafredda, in provincia di Pordenone.

Un risultato molto importante considerato che, su 131 manifestazioni di interesse da parte del mondo industriale, il Cnr ha ammesso a finanziamento soltanto 38 progetti a livello nazionale, tra cui quello del dipartimento dell'ateneo friulano.

LA BORSA

La borsa di dottorato andrà ad aggiungersi alle altre borse offerte dal nuovo dottorato in Informatica e Intelligenza Artificiale del Dipartimento di Scienze Matematiche, Informatiche e Fisiche dell'Università di Udine. Il responsabile accademico del progetto è Agostino Dovier, professore ordinario di Informatica dell'ateneo friulano.

Del gruppo di lavoro fanno parte anche il professor Angelo Montanari, Amedeo Cesta e . Andrea Orlandini, gli ultimi due ricercatori dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR - sede di Roma.

LA PROPOSTA

UN DOTTORATO INDUSTRIALE DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE MATEMATICHE DELL'UNIVERSITÀ

POLO SCIENTIFICO Il polo dei Rizzi dell'ateneo

Il titolo della proposta selezionata è "Studio e sviluppo dei sistemi di controllo per stufe mantenendo un basso impatto ecologico e aumentando il benessere degli utenti".

L'azienda partner MCZ Group, nata alla fine degli anni Sessanta, è specializzata nella progettazione e commercializzazione di prodotti a legna o a pellet per la casa. Conta cinque sedi tra Italia, Croazia e Francia, una forza lavoro di 555 dipendenti e produce ogni anno oltre 100mila prodotti tra stufe, caminetti, barbecue e cucine, distribuiti in oltre 40 Paesi al mondo.

GLI OBIETTIVI

Il progetto mira a sviluppare stufe con sistemi di controllo capaci di ottimizzare anche gli aspetti che riguardano l'impatto sull'ambiente del sistema in termini energetici e di inquinamento. Si vogliono anche studiare e sviluppare soluzioni tecnologiche che semplifichino l'interazione con l'utente e garantiscano alte performance energetiche oltre a un impatto ambientale minimo.

ILPROGETTO

Il progetto fa parte dei dottorati industriali cofinanziati al 50% da imprese e al 50% dal Cnr, nell'ambito del protocollo di intesa Cnr-Confindustria siglato nel maggio 2018 e rinnovato nel maggio 2020.

OGGI
Lunedì 25 gennaio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...
Tanti auguri a **Nicoletta Valter**, di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 58 anni, dalla sorella Valentina, dal fratello Lauro, da mamma Laura e papà Giacomo.

FARMACIE

Cordenons
▶San Giovanni, via San Giovanni 49

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Fontanafredda
▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Pasiano di Pordenone
▶Cecchini, via G. Garibaldi 9

Pordenone
▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II 21

Sacile
▶Comunale San Michele, via G. Mameli 41

San Vito al Tagliamento
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Sequals
▶Emanuele, via G. Ellero 14

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Nuovo albo per bimbi da zero a 100 anni di Edoardo Nardin

Gioco della barba magica per chi si sente bambino

NUOVO ALBO

PORDENONE Se la fantasia vestisse di rosso, avrebbe la barba. "Barba Fantasy - La storia dell'omino vestito di rosso" è un inno alla fantasia e alla creatività, realizzato con le parole e i disegni del pordenonese Edoardo Nardin, che nel suo nuovo albo illustrato, pubblicato da Km Edizioni, piccola ma agguerrita casa editrice indipendente nata per incantare con le sue storie bambini e bambine dagli 0 ai 100 anni, crea una vera e propria magia. Barba Fantasy è un gioco fantastico, dedicato a grandi e piccini, un viaggio nella fantasia attraverso le avventure dell'Omino vestito di rosso. Ha una barba che sembra un circo e viaggia fin sulla luna a colpi di piroette, come solo un vero funambolo potrebbe fare. Tutto è possibile, basta immaginarlo. Un gioco fatto per lettori e lettrici che, proprio come l'autore di questo libro, non hanno smesso di credere alla magia, e di guardare alla realtà con occhi leggeri e curiosi. Barba Fantasy non è una storia nel senso tradizionale del termine. Non ha un inizio e non ha una fine: esiste, affabula, sorprende e incanta. È una scatola luccicante, da cui escono acrobazie, disegni, parole, che fanno volare occhi e mente in una dimensione diversa, senza confini: la dimensione della fantasia, dove non ci sono regole e tutto può essere immaginato.

L'AUTORE

Classe 1983, pordenonese, Nardin è un artista poliedrico: acrobata, disegnatore, designer, attore, street performer e ora anche scrittore. «Non sono tanti i narratori capaci di far sognare e creare stelle filanti negli occhi di chi legge, senza necessariamente contestualizzarle in un racconto tradizionale», commenta Erika Marchetti, direttrice editoriale di Km. «Edoardo è uno di loro, e ci conquista lasciandoci a bocca aperta, spalancando davanti ai nostri occhi finestre su panorami totalmente liberi. Il suo libro è un vero omaggio alla creatività». Non a caso il volume vanta la prefazione di Silvana Sperati, presidente dell'Associazione Bruno Munari, fondata nel 2001 con l'intento di promuovere la diffusione dell'opera e del Metodo Bruno Munari, che suggerisce a chi legge di tornare a sperimentare la propria creatività, la stessa che i bambini conoscono e praticano molto bene naturalmente. Un invito a procedere al contrario, in un certo senso, in un percorso in cui l'adulto che legge si fa guidare dal bambino che ascolta, per raggiungere insieme i "luoghi del possibile". La pubblicazione è sostenuta da Fondazione Toscana Spettacolo onlus, che crede nell'immaginario potente di Nardin, al quale ha chiesto di corredare il libro con un laboratorio digitale "on demand" da realizzare in classe: «Il lavoro di Edoardo Nardin - spiega la direttrice di Fondazione Toscana Spettacolo, Patrizia Coletta – rappresenta una straordinaria occasione per stimolare la creatività. Testo e illustrazioni danno vita a un percorso avvincente, che coinvolge i bambini e li invita a osservare il mondo con curiosità. Riteniamo importante sostenere questa pubblicazione e metterla a disposizione di insegnanti e alunni delle scuole primarie».

cl.de.

IN SCENA Edoardo Nardin

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Intervista a Marianna Santoni

La regina di Photoshop a "20 minuti con il Craf"

FOTOGRAFIA

SPILIMBERGO La "regina di Photoshop" in diretta per "20 minuti con il Craf". Questa sera, alle 19, il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo ospiterà, sulla sua pagina Facebook, nel palinsesto del live talk, Marianna Santoni, prima esperta italiana e oggi unica donna eletta Miglior Adobe Guru per Photoshop e Lightroom. «Un grande onore per noi e tanti gli argomenti della nostra conversazione, - afferma il direttore del Centro, Alvise Rampini - dall'attività formativa, grazie alla quale, in questi giorni, ha conquistato il primo posto nella classifica Tau Visual, come migliore docente in Italia esperta in post-produzione, ai numerosi riconoscimenti ottenuti, passando attraverso la sua attività di fotografa e alle numerose consulenze per la gestione di importanti archivi fotografici».

Marianna Santoni, a 43 anni, è l'unica donna italiana Eizo Ambassador, l'unica fotografa italiana Canson Infinity Ambassador, unica donna europea X-Rite Coloratti Master e prima ritoccatrice europea Wacom Evangelist. Nel 2007 ha ricevuto, come "Donna dell'anno", il Premio Pericle d'Oro e nel 2010 è stata nominata, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, tra le 54 donne di talento del nostro Paese. Questo riconoscimento, in particolare, le è stato attribuito per "aver innescato un autentico tsunami di innovazione nel mondo della fotografia". «Una luminosa carriera - commenta il presidente Enrico Sarcinelli - che nasce dal solido connubio di umanità e competenza, al servizio degli studenti e delle aziende internazionali più importanti». Dal 2004 Santoni è relatrice per Canon, Nikon, Fujifilm ed Elinchrom. Autrice di oltre 70 pubblicazioni, ha svolto oltre mille incarichi di formazione, ha tenuto lezioni in 13 università e insegna fotografia digitale e post-produzione all'Isia di Urbino, dal 2010, nella specialistica post-laurea in Fotografia di beni culturali. Pochi sanno che Marianna Santoni è consulente per la digitalizzazione e archiviazione del patrimonio artistico: di recente ha infatti curato l'archivio del jazz del fotografo Roberto Polillo e, nell'ambito della fotografia forense, è consulente per alte realtà governative, tra cui l'Esercito Italiano.

È già stata ospite del Craf, qualche anno fa, per un evento formativo in presenza e una conferenza, entrambi sold-out: «L'impeccabile preparazione e l'energia travolgente che trasmette in tutte le performance continuano a decretare la sua popolarità - conclude Alvise Rampini; - durante il nostro incontro online avremo modo di sottoporle tantissime domande e la nostra responsabile dell'organizzazione, Maria Santoro, la intervisterà per farci conoscere ancora meglio il segreto del suo successo». Per ulteriori informazioni e contattare Maria Santoro – Ufficio stampa e organizzazione, tel. 0427.91453; email: organizzazione@craf-fvg.it.

Sandra Zanella
in Ballarin

Union Lido partecipa con commozione al dolore di Armando, Sara e Piergiorgio per la perdita della cara signora Sandra.

Treporti, 25 gennaio 2021

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO
Lunedì 25, Gennaio 2021

Volley Serie A3
Gamma Chimica a tutto gas: la Tinet Prata va al tappeto
Rossato a pagina XV

Basket
«Addio al mito Dado Lombardi» Sandrin piange il super coach
A pagina XIV

Calcio Serie D
Il Chions sbaglia l'impossibile e il Belluno lo castiga
Vicenzotto a pagina XIV

UDINESE PUNTO D'ORO

Bianco e nero

Il gruppo fa quadrato e risorge

Dopo quello di mercoledì contro l'Atalanta, l' Udinese ha lanciato ieri un altro messaggio di essere formazione viva, di meritare ben altra classifica, di essere un blocco armato, di sapersi sempre sacrificare. E' vero che l'Inter ha giocato male, ma come sovente succede, va dato merito ai friulani, impeccabili nel sistema difensivo, grintosi quanto basta, che non hanno solamente subito e di tanto in tanto si sono fatti anche minacciosi dalle parti di Handanovic con De Paul che ha sfiorato il gol. L' Udinese dunque c'è, può essere grande protagonista nel ritorno per ripagare i sacrifici fatti dai Pozzo in estate, a parte il fatto che la proprietà è pronta a puntellare ulteriormente la squadra per consentirle di cambiare marcia. Chi la voleva in crisi dopo la sconfitta casalinga di Genova con la Sampdoria è stato servito. Non è che due punti in altrettante gare facciano classifica, sia chiaro, ma sono un biglietto da visita sulla forza di questa squadra il cui vero torto è stato quello di perdere le gare alla sua portata soprattutto con Spezia e Benevento. Ma non è mai troppo tardi per porre rimedio agli errori, aspettiamoci sin da domenica il cambio di marcia della compagine di Gotti che ha avuto il grande merito di rigenerare i suoi anche sotto l'aspetto prettamente mentale. Il tecnico aspetta fiducioso anche il miglior Deulofeu che è ancora un po' in difficoltà dopo dieci mesi in cui si è allenato poco per problemi fisici e il recupero dell'iberico potrebbe mettere il turno alla formazione friulana. (g.g.)

Il Lecce nel mirino del Pordenone ferito

▶ Dal pari amaro col Cosenza la voglia di riscatto al Teghil

CALCIO, SERIE B

PORDENONE I ramarri riprendono oggi ad allenarsi al De Marchi in vista del match della prima giornata di ritorno che li opporrà al Lecce sabato al Teghil di Lignano. Tesser dovrà trovare il modo di spazzare via presto delusione e critiche anche interne per il mancato successo (0-0) in superiorità numerica per un tempo intero a Cosenza. Il Pordenone ha comunque chiuso il girone di andata in zona playoff. Ora l'attenzione si sposta sul mercato con l'asta che si è accesa per Davide Diaw in particolare.

Dario Perosa

L'altro mondo

Weisz, il mister ebreo fatto morire dai nazisti

Il pallone rotola nella memoria. Scrisse Bertolt Brecht "chi non conosce la verità è uno stolto, ma chi conoscendola la chiama bugia è un delinquente".
Dopo domani alle 21 da Fiume Veneto, attraverso il sito web dello stesso Comune, verrà diffuso il racconto teatrale "Dal campo di calcio ad Auschwitz". Si rinfresca la storia dell'allenatore ebreo ungherese Arpad Weisz e della sua famiglia, con una piece scritta e interpretata da Davide de Giandrini. Weisz è stato prima un buon giocatore, nel 1938 venne considerato il migliore allenatore in circolazione. Alla guida del Bologna da primo in classifica, per la promulgazione delle leggi razziali - 1938, piazza Unità a Trieste - dovette lasciare l'Italia in fretta. Trovò rifugio a Parigi e poi in Olanda.
Rintracciato dai nazisti, finì nel campo di lavoro in Alta Slesia. Moglie Elena e figli Roberto (12 anni) e Carlotta (8) sterminati ad Auschwitz, dove poi morì pure Arpad.
In quel Bologna "che tremare il mondo fa" c'era anche Mario Pagotto da Fontanafredda, classe 1911. Presidente era Renato Dall'Ara, a cui è intitolato lo stadio felsineo, mentre di Weisz porta il nome la curva sud. Il maestro Árpád aveva insegnato a Mario che "osare in campo è sempre meglio che trattenersi". Anche quel ragazzo di Fontanafredda l'8 settembre 1943 venne preso dai nazisti e deportato. Prima in Germania nel lager di Hohenstein, quindi in quello polacco di Bialystok, numero DA8659. Tornò ad essere parvenza d'uomo solo dopo che i russi spinsero lui e i compagni di prigionia al centro smistamento profughi di Cernauti, in Ucraina. Là ritrovò sostentamento e ricominciò a rimbalzare una palla. Nelle partitelle la posta in gioco era un pezzo di pane nero in più.

Roberto Vicenzotto

«NOI CON IL VAR SAREMMO PRIMI»

▶Il presidente Lovisa: «È l'ennesimo gol annullato ingiustamente. Ora basta»

▶Tolti undici punti dalle sviste arbitrali «Ma i giocatori devono metterci di più»

NERVI A FIOR DI PELLE

PORDENONE «Ci hanno annullato un altro gol regolare! È il terzo in questa stagione». È contrariato Mauro Lovisa per l'annullamento del gol realizzato da Butic dopo 9'. L'arbitro Meraviglia ha dato retta al collaboratore di linea che ha considerato il croato in fuorigioco. Rivedendo le immagini sembra però che Butic sia in posizione regolare. Si tratta del sesto torto arbitrale subito dai ramarri nel girone di andata che si è concluso sabato. Un accanimento che ha privato i neroverdi di 11 punti. Handicap dovuto all'assenza in cadetteria del Var, lacuna che re Mauro, confermato consigliere di Lega B, sta cercando di eliminare continuando a proporre l'accelerazione dell'introduzione del Videa Assistance Referee. Con 11 punti in più il Pordenone, oggi ottavo a quota 28, sarebbe primo in classifica con 39 punti.

LO SFOGO DI RE MAURO

Amareggiato per il gol annullato e deluso per il fatto che, pur in superiorità numerica per l'intero secondo tempo (espulsione di Corsi al 42'), il suo Pordenone non sia riuscito a incassare il quarto successo consecutivo, Lovisa a caldo se l'è presa anche con i giocatori. «Il primo tempo al Marulla – ha detto – è stato di spessore. Nella ripresa, invece, in superiorità numerica, i ragazzi dovevano fare molto di più. In settimana – ha minacciato – mi farò sentire». In realtà il Pordenone non ha sfigurato. Ha mantenuto costantemente il controllo del gioco e ha costruito almeno una mezza dozzina di occasioni che non è riuscito a concretizzare per le prodezze dell'ottimo Falcone (portiere avversario) e per un po' di imprecisione nelle conclusioni. Oggi i ramarri si ritroveranno al De Marchi e sapranno se le due notti e la domenica di riposo hanno raffreddato l'animo del loro datore di lavoro.

IL FLOP DI DIAW

La chance migliore per i neroverdi al Marulla è stata sprecata da Davide Diaw che al 23' ha mancato di trasformare un rigore che lui stesso si era procurato. Difficile non abbinare l'errore del bomber cividalese di origini senegalesi all'insistente tam-tam sui siti specializzati di calcio mercato che lo vorrebbero in partenza verso la Serie A. Davide era andato a segno in tutte le sei gare precedenti alla trasferta in Calabria e aveva raggiunto quota dieci. Al Marulla non sembrava nemmeno lo stesso giocatore che il popolo neroverde si è abituato a conoscere.

PERICOLO SCAMPATO

Uno dei protagonisti più attesi della sfida fra lupi della Sila e ramarri del Noncello era Luca Tremolada che non aveva digerito il taglio operato dalla dirigenza neroverde e che al suo esordio in rossoblu sette giorni prima era andato a segno a Monza consentendo ai calabresi di pareggiare (2-2) al Brianteo. Sabato però Zammarini che ha operato nella sua zona ha in pratica messo la museruola al neo lupo che non ha avuto così modo di vendicarsi.

GIRONE POSITIVO

Nonostante il mancato poker di vittorie consecutive i ramarri hanno chiuso l'andata in zona playoff. Posizione che nessuno aveva pronosticato in avvio di stagione dopo la rivoluzione di ottobre che aveva portato a un notevole ringiovanimento della squadra che aveva centrato la semifinale playoff. Tre mesi e mezzo fa al De Marchi si parlava solo di salvezza e di un progetto di crescita triennale. Attilio Tesser ha invece confermato di saper trasformare in oro tutto ciò che gli viene messo a disposizione. L'ennesima conferma arriva anche dalla quotazione di Diaw più che raddoppiata rispetto all'investimento iniziale.

TESTA AL LECCE

I ramarri riprenderanno ad allenarsi questa mattina al De Marchi per prepararsi il match della prima giornata di ritorno in programma al Teghil sabato alle 14 con il Lecce privi di Camporese e Berra che saranno squalificati. Il match dell'andata, esordio in campionato, al Giardiniero di via del Mare si concluse a reti bianche.

Dario Perosa

SERIE B — 19

Partita	Risultato
Ascoli - Chievo Verona	0-0
Brescia - Monza	oggi
Cosenza - Pordenone	0-0
Cremonese - Spal	1-1
Frosinone - Reggina	1-1
Lecce - Empoli	2-2
Reggiana - L.R. Vicenza	2-1
Salernitana - Pescara	2-0
Venezia - Cittadella	1-0
Virtus Entella - Pisa	2-1

	P	G	V	N	P	F	S
EMPOLI	38	19	10	8	1	36	16
SALERNITANA	34	19	10	4	5	24	23
CITTADELLA	33	18	10	3	5	30	15
SPAL	33	19	9	6	4	26	17
MONZA	31	18	8	7	3	27	14
LECCE	30	19	7	9	3	34	24
CHIEVO VERONA	29	18	7	8	3	23	15
PORDENONE	28	19	6	10	3	22	15
VENEZIA	28	19	7	7	5	22	18
FROSINONE	27	18	7	6	5	18	17
PISA	23	18	5	8	5	25	31
L.R. VICENZA	21	19	4	9	6	25	27
BRESCIA	21	18	5	6	7	26	29
CREMONESE	19	19	4	7	8	18	24
REGGINA	18	19	4	6	9	17	26
REGGIANA	18	19	5	3	11	17	32
COSENZA	17	19	2	11	6	13	16
VIRTUS ENTELLA	17	19	4	5	10	17	32
PESCARA	16	19	4	4	11	15	32
ASCOLI	14	19	3	5	11	15	27

PROSSIMO TURNO (30/1/2021): Ascoli - Brescia, Chievo Verona - Pescara, Cittadella - Cremonese, Empoli - Frosinone, L.R. Vicenza - Venezia, Pisa - Reggiana, Pordenone - Lecce, Reggina - Salernitana, Spal - Monza, Virtus Entella - Cosenza

FURIOSO
Il presidente del Pordenone Mauro Lovisa (GABATEL/Nuove Tecniche)

TACKLE DECISO
Il neroverde Gianvito Misuraca ferma in scivolata, davanti all'area di rig
Tremolada, passato al Cosenza durante la "finestra" invernale di mercat

Grzelj e Grigolon fanno nero Udine la super Martinel cala il pokerissimo

CALCIO A 5

PORDENONE E sono cinque. Inarrestabile la marcia della Martinel Pordenone che ha iniziato il 2021 nel migliore dei modi, raccogliendo solo vittorie. Così, dopo Cornedo, Maniago, Canottieri Belluno, Sedico, ecco un altro avversario superato: è l'Udine City, battuto in casa di misura (1-2).

Protagonisti assoluti i due portieri che, con le loro prodezze, hanno tenuto a galla i compagni di squadra, in particolare l'estremo locale Stefano Tomasino. A ben vedere, la partita è stata decisa nel primo tempo da un'intuizione di Grzelj e una prodezza del solito Grigolon, rendendo di fatto inutile la marcatura bianconera nel finale di ripresa.

Cronaca. Pronti-via e Tomasino salva un potenziale pericolo intuendo l'assist di Koren per l'accorrente Finato. I padroni di casa si fanno vedere con Turolo (8') che ruba un pallone pericoloso a metà campo andando via in solitaria, ma nell'uno contro uno si fa superare da Vascello. Cambiano gli equilibri al 10'. Grzelj è rapido a finalizzare la punizione iniziale di Spatafora: 0-1. Rotto il ghiaccio, Grigolon e compagni insistono e bussano dalle parti di Tomasino, ma quest'ultimo si supera negando la gioia a Koren. Ci vuole una giocata da manuale per poter gonfiare la rete, come quella operata da Grigolon (13'), abile ad alzarsi la sfera e infilare il portiere con una fantastica rovesciata. I ragazzi di Pittini non si scompongono e impensieriscono Vascello, ma il brivido più grande arriva al 18' ed è sempre del Pordenone, con il palo esterno scheggiato da Spatafora.

La ripresa. Nella seconda frazione il risultato rimane cristallizzato fino al 19', quando Guidolin rompe il fortino neroverde: 1-2. Troppo tardi per rientrare in partita. In classifica la Martinel resta terza (25) preceduta da Altamarca (34) e Carrè Chiuppano (28). I citizens restano noni (13), in una zona tranquilla.

Alessio Tellan

NON SI FERMA LA CAVALCATA DELLA FORMAZIONE DI ASQUINI ALLA QUINTA VITTORIA DI FILA

UDINE CITY	1
MARTINEL	2

GOL: pt 10' Grzelj, 13' Grigolon; st 19' Guidolin.

UDINE CITY: Tomasino e Agrizzi (portieri), Martinez Rivero, Turolo, Della Bianca, Chtioui, Fabbro, Guidolin, Barile, Goranovic, Sironi, Tomasino, Ljuskic. All. Pittini.

MARTINEL PORDENONE: Vascello e Casula (portieri), Tosoni, Dus, Grzelj, Koren, Barzan, Finato, Grigolon, Spatafora, Zoccolan, Cigana. All. Asquini.

ARBITRI: Hoxha di Este e Ianese di Belluno. Cronometrista: Copat di Pordenone.

NOTE: Espulso Turolo. Ammoniti: Barile, Grigolon, Spatafora, Guidolin, Tomasino.

RAMARRI I giocatori della Martinel (Foto Pazienti)

...ore del Pordenone, un'incursione dell'ex di turno, Luca ...o, non senza dichiarazioni polemiche

(Foto LaPresse)

PRONTI CINQUE MILIONI IL TORO SCEGLIE DIAW

▶La società di Cairo avrebbe vinto la concorrenza di Monza, Genoa e Udinese: oggi visite mediche a Torino. In riva al Noncello potrebbe approdare l'ex Perugia Iemmello

IL MERCATO

PORDENONE Telefoni bollenti al centro sportivo Bruno De Marchi per Davide Diaw nonostante la prestazione incolore di sabato a Cosenza dove il Pordenone non è andato oltre il pareggio (0-0) in superiorità numerica. Diaw ha pure mancato un rigore (da lui stesso procurato) che avrebbe potuto regalare ai Ramarri il quarto successo di fila in campionato e a lui il settimo sigillo consecutivo. Sul centravanti neroverde, classe 1992 ex Cittadella, già a quota dieci reti quest'anno, si sarebbe scatenata una vera e propria asta. Sembrerebbe averla spuntata il Torino sulla concorrenza di Monza (alla ricerca di un vice del malconcio Mario Balotelli), Genoa (che teme di veder partire il gioiellino Scamacca in direzione Juventus) e Udinese (che avrebbe proposto alla società neroverde Ilija Nestorovski che però non avrebbe gradito l'approdo in riva al Noncello). Diaw sarebbe atteso oggi per le misite mediche nella sede del Toro.

UN TESORO

La contropartita economica che Urbano Cairo è disposto a sborsare per assicurarsi il giocatore più costoso della centenaria storia del Pordenone Calcio (il suo cartellino lo scorso ottobre sarebbe costato circa un milione e 800mila euro) si aggirerebbe intorno ai cinque milioni. Una plusvalenza di notevole entità che darebbe senz'altro lustro al giocatore fortemente voluto da Lovisa Junior e che garantirebbe alla società naoniana un futuro più roseo e un bilancio più solido.

UOMINI-MERCATO Emanuele Berrettoni e Matteo Lovisa

IL SOSTITUTO

Se l'operazione dovesse andare in porto toccherà agli operatori di mercato neroverde portare al De Marchi un degno sostituto del bomber cividalese di origini senegalesi. Tra i nomi caldi sui taccuini dei dirigenti del Pordenone ci sarebbe l'ex Perugia Pietro Iemmello, punta centrale classe 1992, già vicino al Pordenone nell'estate del 2019 e ora in forza al Las Palmas in Spagna dove ha collezionato soltanto dieci presenze senza alcuna rete all'attivo. Non solo, per le operazioni in entrata è stato definito l'ingaggio di Kevin Biondi promettente centrocampista classe 1999 dal Catania. Si torna pure a ipotizzare l'arrivo di Gianluca Gaetano talentuoso trequartista, classe 2000, proprietà Napoli attualmente in prestito alla Cremonese dove ha collezionato quattordici presenze e una rete realizzata.

ADDIO ZANON

Gaetano, dicono gli spifferi in società, sarebbe l' oggetto del desiderio del patron neroverde Mauro Lovisa. Gaetano è considerato in casa neroverde una valida alternativa all'infortunato Davide Gazzi. Sul fronte uscite si lavora sempre per trovare una sistemazione a Luca Zanon, terzino classe 1996. Riguardo alle trattative e ai movimenti di mercato al centro sportivo Bruno De Marchi hanno scelto di non fare alcun commento sino al momento delle eventuali ufficializzazioni.

Giuseppe Palomba

Calcio giovanile - Primavera 2

Del Savio non basta, il Brescia passa in extremis

**Primavera neroverde beffata nel finale dal Brescia, quando stava maturando un meritato pareggio. Un risultato che penalizza oltremodo i ragazzini allenati da mister Domizzi.
Al Bottecchia ospiti in vantaggio in avvio di gara con Manu. A inizio ripresa, di testa su calcio piazzato, l'1-1 di capitan Del Savio, a segno anche nella scorsa giornata. Al 40' l'acuto decisivo di Del Barba. Niente terza vittoria consecutiva, quindi, per i ragazzi di mister Domizzi, reduci dai successi su Venezia e Monza. Sabato alle 14.30 trasferta in casa del Vicenza, terza forza del campionato. Altri risultati di giornata: ChievoVerona-Udinese 1-1, Cremonese-Cittadella 4-2, Hellas Verona-Monza 6-1, Parma-LR Vicenza 1-1, Reggiana-Venezia 1-0. Classifica: Hellas Verona 12 punti, ChievoVerona 11, LR Vicenza 10, Cremonese, Parma 9, Brescia 7, Pordenone 6, Udinese 5, Reggiana 4, Venezia, Monza 3, Cittadella 2. Prossimo turno: Brescia-Hellas Verona, LR Vicenza-Pordenone, Monza-ChievoVerona, Parma-Reggiana, Udinese-Cremonese, Venezia-Cittadella.**

PORDENONE	1
BRESCIA	2

GOL: pt 7' Manu; st 4' Del Savio, 40' Del Barba.
PORDENONE: Masut, Cucchisi, Ballan, Morandini (Turchetto), Samotti, Del Savio, Spader (Zanotel), Baldassar, Secli, Feruglio (Movio), Destito (Carli). All. Domizzi.
BRESCIA: Rovelli, Boafo, Danesi, Bertoni, Maccherini, Castellini, Manu, Butturini (Cristini), Parzajuk, Canciani, Barazetta (Trezza). All. Argolaza.
ARBITRO: Lovison di Padova.

Protocolli, regole e tanta burocrazia ma i baby di Prata tornano in campo

CALCIO A 5 GIOVANILE

PRATA È ripartita, dopo la pausa natalizia, l'attività del settore giovanile del Maccan Prata, che in questi mesi di sospensione dei campionati non si è, di fatto, mai arenata. Nel rispetto di protocolli e decreti i baby giallonerі si sono tenuti in forma vivendo, seppure distanziati, lo spirito del futsal.

ENTUSIASMO

Attendendo la fine dell'emergenza sanitaria «Abbiamo ricominciato con il giusto entusiasmo - spiega Dario Bianco, responsabile del settore giovanile pratese-. Ci alleniamo all'aperto sul sintetico del Green Tennis alle Peressine, con tutte e tre le categorie giovanili: Primi calci e Piccoli amici, Pulcini e Under 15». Tutte le misure dettate dalla normativa anti-Covid sono rispettate: agli atleti viene misurata la temperatura ed è precluso l'accesso agli spogliatoi. Il tutto accompagnato da tanta burocrazia che l'infaticabile Bianco vede di portare a buon fine. «Da quando si è deciso per lo stop degli allenamenti classici - chiarisce »Bianco - ci siamo fermati solo una settimana, perché non era chiaro come ci si dovesse comportare in particolare per i ragazzi da fuori Comun. Quando si è capito che bastava l'autocertificazione abbiamo ripreso e l'unica sosta è stata quella natalizia». Predisporre allenamenti che non comportino contatto non è impresa facile, soprattutto se si considera la naturale tendenza dei bambini e dei ragazzi a correre tutti dietro al pallone. Eppure i tecnici giallonerі si sono rimessi in gioco, continuando a trovare soluzioni adatte. «I mister preparano di continuo staffette e giochi che non prevedono il contatto - dice Bianco –, ma specie con i più piccoli è evidente che si soffre la mancanza della "partita" e degli uno contro uno. Però molti dimostrano di capire e siamo contenti».

PROSPETTIVE

Quando si riprenderà con le gare? Difficile a dirsi. Le voci parlano di metà marzo, con possibilità di sforare fino a luglio, ma ovviamente tutto dipende dall'andamento dell'emergenza sanitaria. Si lavora, nel frattempo, a 360 gradi. A volte gli allenatori assegnano anche dei "giochini" da provare a casa e poi condividere nei gruppi social della squadra. «All'Under 15, in particolare, durante le feste abbiamo proposto di lanciare a turno una "sfida" ai compagni, che a ruota rispondevano». L'ottica è di interagire con le famiglie, non solo sul campo e sui vari webinar a tema salutistico o psicologico. «Lavoriamo per creare un vero spirito di appartenenza nei confronti della società – conclude Bianco –, tanto coi ragazzi quanto con le famiglie. Non è facile fare attività così, ma anche per questo il Maccan Prata sta facendo di tutto per tenere viva l'attività».

IL RESPONSABILE DEL VIVAIO BIANCO «RISOLTI I DUBBI INIZIALI L'ATTIVITÀ PROSEGUITA SENZA INTOPPI»

FUTSAL GIOVANILE
Calcetto indoor in tempi di pandemia

«ORA L'UDINESE È GUARITA: AVANTI TUTTA»

▶I due pareggi conquistati con le corazzate Atalanta e Inter hanno riconsegnato a mister Gotti, ai tifosi e alla proprietà un formazione che può uscire in fretta dalla corsa salvezza

DA RITROVARE Gerard Deulofeu sta rendendo sotto le proprie possibilità ma mister Gotti crede in lui. Lo spagnolo è reduce da un grave infortunio e non ha ancora recuperato totalmente

LA RISCOSSA

Serviva anche il secondo nitido sigillo per certificare che il peggio è alle spalle, che l'Udinese è guarita da quel malessere iniziato dalla gara casalinga con il Crotone e via via aggravatosi tanto da far temere il peggio, costringendo la proprietà ad intervenire con una prima terapia (il ritiro) che ha aiutato i bianconeri a riprendersi. I pareggi contro Atalanta e Inter che, per molti, avrebbero dovuto asfaltare l'Udinese, non hanno prodotto grossi benefici in classifica, sia chiaro, ma hanno comunque dimostrato che la squadra di Gotti ha tutti i numeri per ambire ad una posizione migliore, quella che aveva conquistato dopo aver espugnato il campo del Torino, che la qualità non è poi così scadente, che il traguardo minimo dovrebbe essere conquistato senza particolari patemi, che il girone di ritorno potrebbe riservare soddisfazioni a tutto l'ambiente. Una spinta poderosa per l'undici di Gotti. La squadra c'è, l' Udinese è viva, lo spogliatoio è unito (particolare molto importante), c'è voglia di sacrificarsi, anche di stupire. Sabato l'Inter ha fatto una magra figura (è stata la sua versione più opaca in campionato) contro l'undici di Gotti, forse non era giornata per i nero azzurri, ma vanno evidenziati a chiare note soprattutto i meriti dei bianconeri che hanno concesso il minimo sindacale a un avversario annunciato al top, reduce dal 2-0 alla Juventus, che aveva sempre segnato, che si è presentato alla "Dacia Arena" con il suo abito migliore, al gran completo, deciso a fare man bassa.

ANDAMENTO LENTO

Pure l'Atalanta quattro giorni prima aveva dovuto accontentarsi del punticino contro un'Udinese organizzata, qualcuno aveva ipotizzato una flessione nel rendimento da parte degli orobici. Nulla di più falso. La verità è ben altra, la squadra di Bergamo è anch'essa al top, sabato si è rifatta maramaldeggiando sul campo della capolista Milan (i rossoneri in campionato avevano subito una sola sconfitta dal marzo scorso) cui ha rifilato tre sventole senza subirne alcuna. Perciò va data la lettura più corretta ai due pari dei bianconeri che hanno il sapore del successo stante appunto il potenziale di Atalanta e Inter, che generano entusiasmo, che rappresentano un'iniezione di autostima per in uomini di Gotti, che gratificano anche i sacrifici estivi dei Pozzo, pronti ora a puntellare ulteriormente la rosa. Attenzione, però, guai se la squadra inconsciamente dovesse abbassare la guardia, guai se dovesse ritenere che il peggio è alle spalle. Questi giudizi spettano alla critica, ai tifosi, agli avversari, al contrario il gruppo deve rimanere concentrato per non vanificare una settimana di gloria, il saio non può essere riposto, basta pochissimo per cadere, per ritrovarsi nella zona melmosa.

ALLENATORE Luca Gotti

CAMBIO DI MARCIA

A questo punto è anche doveroso pretendere di più dai bianconeri. Va bene difendersi contro Atalanta, contro l" Inter, ma a cominciare alla trasferta-chiave contro lo Spezia di domenica, l'Udinese deve mostrare il suo vero volto anche nel fare la partita, nel tenere in mano le redini dell'incontro, nell'imporre il proprio gioco come aveva fatto a Roma con la Lazio, in casa del Toro, per lunghi tratti pure contro la Roma, Napoli e a Cagliari. E' il momento di pigiare sull'acceleratore, di sfruttare l'impegno con lo Spezia, poi quello successivo con il Verona e staccarsi definitivamente dalla zona calda, presupposto per poi scendere in campo senza ansie e paure, per divertire, naturalmente per conquistare un bottino importante, sicuramente più consistente rispetto a quello degli ultimi anni. Nel girone di ritorno è anche lecito attendersi un miglior contributo da parte di alcuni, Molina e Ouwejan che stanno completando il processo di ambientamento, soprattutto di Deulofeu che è il più in ritardo di tutti perché sta ancora pagando dazio al grave incidente di gioco di cui è stato vittima undici mesi fa. L'iberico all' 80 per cento del suo potenziale farebbe felice Luca Gotti, potrebbe essere la molla per consentire ai bianconeri di scalare alcune posizioni e piazzarsi nella parte sinistra della classifica. Deve crescere anche Mandragora, pure lui stoppato dall'incidente al ginocchio, anche se l'ex Juve sta lanciando segnali di poter quanto prima annullare definitivamente il gap che lo separa dal resto del gruppo senza scordarci che il nocchiero dei bianconeri sta attendendo pure Okaka.

Guido Gomirato

Arriva Llorente, garantisce Gino Pozzo Lasagna va anzi no, l'intrigo si infittisce

MERCATO

Lo avevano detto i dirigenti bianconeri che il mercato invernale dell'Udinese sarebbe entrato nel vivo dopo il ciclo terribile di partite ravvicinate. Messi in archivio i due preziosi pareggi contro Atalanta e Inter, adesso la società friulana farà una "full-immersion" sul mercato in questa ultima settimana, senza perdere d'occhio l'importantissimo scontro diretto per la salvezza contro lo Spezia al Picco. Per questo finora l'Udinese si era concentrata sulle cessioni degli esuberi (Coulibaly, Ter Avest e Nicolas finiti rispettivamente a Salernitana, Utrecht e Reggina), ma ora è il momento delle operazioni più importanti.

IL RE LEONE

Oggi sarà la giornata di Fernando Llorente in bianconero. Lo spagnolo ha partecipato alla trasferta del Napoli in quel di Verona (con sconfitta 3-1), al termine della quale è partito per Udine per sostenere tutti gli esami di rito e poi legarsi alla squadra bianconera. Il Napoli lo libererà gratuitamente con la previsione di un bonus di circa mezzo milione di euro in caso di raggiungimento di una certa soglia di reti da qui a fine campionato. Una trattativa condotta in prima persona da Gino Pozzo e che porterà un innesto di grande esperienza in Friuli, come aveva rivelato anche il vicepresidente bianconero Stefano Campoccia. «L'Udinese si basa su tre punti: lo scouting, poi i diritti tv e lo stadio - le parole a CalcioNapoli 24 -, che resta il nostro fiore all'occhiello. Per quanto riguarda Llorente, nei prossimi giorni si capirà l'evoluzione di questa cosa, se ne occupa Gino Pozzo». Llorente si rimetterà quindi in gioco nella provincia calcistica italiana, dopo le sole 20 presenze (e 3 gol) a Napoli. Il suo approdo alle pendici del Vesuvio aveva segnato il suo ritorno in Italia dopo aver giocato con le maglie di Siviglia, Swansea e Tottenham una volta lasciata la Juventus. Il basco arriverà con grande grinta, dando a Gotti una soluzione importante in attacco.

IL DESTINO DI KEVIN

La cosa certa è che la trattativa che porterà Llorente in bianconero è per ora svincolata dalla situazione legata a Kevin Lasagna. Il 15 bianconero sembrava in predicato di essere annunciato dal Verona già in queste ore, insieme a Stefano Sturaro. Invece, per ora, l'Hellas ha ufficializzato solo il centrocampista ex Genoa e nel pre-gara di Udinese-Inter il dt bianconero Pierpaolo Marino ha affermato che c'è la volontà di continuare insieme. Si tratta di un braccio di ferro tra la società friulana e la forte volontà del nuovo procuratore del calciatore, Federico Pastorello, di far cambiare aria al suo assistito. Nulla di insormontabile, certo, ma la resistenza della società dei Pozzo deriva da un accordo ancora da trovare sull'entità dei bonus oltre alla quota fissa che il Verona verserebbe nelle casse bianconere, che è di 9 milioni di euro. Dopo il successo sul Napoli Ivan Juric ha glissato sull'argomento del possibile arrivo di Lasagna. «Vediamo prima se si concretizzerà qualcosa - ha detto a Sky -, poi vedremo come andrà utilizzato in campo, se in coppia con Kalinic o meno». L'entourage di Lasagna e lo stesso calciatore spingono per il passaggio in Veneto e alla fine è probabile che la trattativa possa andare in porta, con KL15 che si ritroverebbe di fronte la sua ex squadra già nella prima gara di febbraio. La diaspora di attaccanti bianconera potrebbe coinvolgere anche Nestorovski (piace in Serie B) e lo stesso Okaka. In quel caso la squadra mercato dell'Udinese punterebbe su altri profili, con Lammers e Diaw in pole position, anche se sull'attaccante del Pordenone è forte il pressing del Torino, appagato però dal nuovo Zaza visto con Nicola in panchina.

Stefano Giovampietro

A UDINESE TV STASERA ALLE 21 "UDINESE TONIGHT" CONDOTTO DALLA GIORNALISTA GIORGIA BORTOLOSSI

CONDOTTIERO Rodrigo De Paul è stato uno degli artefici della rinascita

Il prossimo avversario

Bianconeri carichi come molle: «Già concentrati sullo Spezia»

L'Udinese sul finire del girone di andata si toglie una bella soddisfazione frenando l'attacco atomico dell'Inter sullo 0-0 e guastando ad Antonio Conte la possibilità di laurearsi campione d'inverno. Una partita che dà continuità al buon momento dei bianconeri. De Paul nel post-partita ha parlato di una squadra uscita da un brutto momento, anche se non c'è tempo per abbassare la tensione, con lo Spezia all'orizzonte. Lo sanno per primi gli stessi calciatori, che hanno affidato come al solito i loro pensieri agli account social. Tutti pensano già al futuro, a cominciare da Juan Musso, che ha scritto: «Partita tosta e lottata, importante tornare alla porta inviolata, guardiamo avanti». Anche Nahuel Molina pensa a migliorare: «Seguimos por mas. Forza Udinese». Bonifazi e Mandragora esaltano la grande prova di compattezza: «Uomini duri. Risultato di gruppo!!!». Il numero 38 la vede invece così: «Bravi a non abbassare la guardia, lottando compatti e con personalità. Continuiamo a crescere con questo entusiasmo». Più semplici i commenti di Walace(«Andiamo avanti insieme»!!!), Deulofeu («Un punto meritato contro l'Inter») e soprattutto De Paul, che scrive un perentorio «Grinta e cuore. Forza Udinese». L'Instagram Story di Bram Nuytinck, invece, è più "personale", alla luce del suo rientro in campo. «Finally back»!, è la didascalia del 17 bianconero a una sua foto in campo.

VERSO LO SPEZIA Adesso per l'Udinese è il momento di voltare subito pagina, perché il ritmo del campionato non permette né di somatizzare le sconfitte ma nemmeno di esaltarsi per i buoni risultati. Il prossimo ostacolo si chiama Spezia, che nella doppia sfida contro la Roma ha ottenuto la qualificazione ai quarti di Coppa Italia vincendo sia in campo che a tavolino (troverà il Napoli, che affronterà giovedì alle 21 allo Stadio Maradona), e quasi un pari in campionato con Pellegrini che al 93' ha regalato ai suoi il 4-3 finale. Dalla seconda sfida all'Olimpico Italiano è uscito con brutte notizie dall'infermeria, con Saponara fermatosi dopo la sfida in Coppa e Piccoli, in gol nella partita di campionato, fermatosi per un problema muscolare che, dopo la visita svolta a Villa Stuart, è stato declassato a semplice affaticamento. Oggi, alla ripresa degli allenamenti, verranno valutati entrambi per capire se potranno esserci in Coppa a Napoli o se dovranno puntare al recupero per la gara interna di campionato contro l'Udinese.

PARI PRIMAVERA Intanto torna a muovere la classifica la Primavera di Max Moras, che pareggia al Bottagisio 1-1 in casa della capolista ChievoVerona. Succede tutto nel secondo tempo, con il gol di Palumbo su rigore pareggiato da Tuzzo. Carnelos difende il pari, che arriva dopo le due sconfitte contro Monza ed Hellas. (sg)

UN CHIONS SPRECONE FA GODERE IL BELLUNO

▶Più che il gol annullato ingiustamente per fuorigioco a mettere in croce i ragazzi di mister Rossitto sono stati i clamorosi e ripetuti errori in fase realizzativa

LA SFIDA

CHIONS Il Belluno trova allo stadio Tesolin il primato in classifica. Per quel che vale, neanche a metà campionato, è comunque una posizione che i gialloblu ospiti legittimano proseguendo la loro serie di risultati positivi. Massima resa con la minima spesa, in virtù del gol nel primo quarto di gara ad opera di Masoch determinante sino al termine. Il Chions può recriminare per non aver incassato nulla dopo una prestazione sufficiente. Deve anche rimuginare per le occasioni sprecate, pure da posizioni favorevoli. La differenza fra primo e ultimo posto in graduatoria si spiega anche con la diversa concretezza realizzativa. Come pure, la squadra di casa può interrogarsi sulla segnatura non convalidata a Valenta (8') in dubbia posizione irregolare. Dal vivo e in diretta l'azione era sembrata legale. Rivedendo le immagini, sapendo che nulla conta, si nota come, all'uscita di Dan e la difesa poco collaborante, l'attaccante di casa sia tenuto in gioco anche da un bellunese sulla linea di porta.

NON SOLO L'ARBITRO

Ammesso che questo sia un errore di valutazione arbitrale, la squadra di Rossitto non smuove la situazione, dopo una gara diligente, per proprie imprecisioni negli ultimi 20 metri. A cominciare da quella al 12', quando Consorti si mangia un pallone in area piccola dopo l'affondo di Valenta che sceglie di non concludere e, allargandosi in area, serve il compagno. Arriva subito la sottolineatura nelle diversità. Il gol – partita scocca da un tiro di Masoch leggermente storpiato dalla copertura, fase 2 seguita a buon controllo, a cozzare sul palo destro di Plai e insaccatosi basso dall'altra parte. I gol sono finiti, le occasioni no, soprattutto nella metà campo ospite. Torelli in fuori gioco conclude di prima sul vertice dell'area piccola, Dan respinge. Corbanese da 25 metri in diagonale sfiora la base del palo alla sinistra del portiere di casa. Con il vento a favore ci si aspetta che i bellunesi navighino. Invece patiscono ma gioiscono. Cross di Vittore da sinistra ad aprire la ripresa, testa di Valenta dall'area piccola a sorvolare la traversa. 2' dopo non punge Urbanetto dai 16 metri. Con il Mestre in svantaggio, dopo un'ora di gioco il confronto allo stadio Tesolin è di fatto un testa – coda. Il Belluno si ritrova primo in classifica, non lo dà però a vedere.

SENZA TREGUA

Continua ad insistere il Chions, che non realizza né con Torelli, centralmente manco indirizza la palla in porta, servito da Valenta in area. Né con la testa di Urbanetto dopo calcio d'angolo. Di piede poi il capitano sostanzialmente passa la palla rasoterra a Dan, che non è distattento. Il Chions cerca di sfondare con i nuovi entrati, prima ad opera di Funes quindi di Oubakent, su cui l'estremo difensore ospite respinge. All'ultimo è Chiesa a rimediare su Zamuner, prima che Dan liberi, con il Belluno costretto a lungo nella propria metà campo ma felicemente in testa.

Roberto Vicenzotto

CHIONS	0
BELLUNO	1

GOL: pt 20' Masoch.

CHIONS: Plai 6, Tomasi 6, Cavallari 5.5, Variola 5.5, Tuniz 6, Vittore 6 (st 32' Zamuner sv), Torelli 5.5, Marmiroli 5.5 (st 30' Funes sv), Urbanetto 6, Valenta 5.5 (st 19' Zannier 5.5), Consorti 5.5 (st 19' Oubakent 6). All. Rossitto.

BELLUNO: Dan 6, Gjoshi 6, Mosca 6.5, Quarzago 6, Petdji 7, Chiesa 6.5, Posocco 6, Bertagno 6 (st 19' Braganolo sv, st 41' Band sv), Corbanese 5.5 (st 32' Basso sv), Spenser 6 (st 1' Cescon 6.5), Masoch 6.5 (st 12' Lirussi 5.5). All. Lauria.

ARBITRO: Cerbasi di Arezzo 6.

NOTE: gara a porte chiuse. Ammoniti Valenta, Mosca, Tomasi, Posocco e Zannier. Recupero st 6'.

MANZANESE	2
MONTEBELLUNA	1

GOL:: pt 38' Fyda; st 6' Lukanovic, 25' Moras.

MANZANESE: Da Re 6, Cestari 6,5, Calcagnotto 6,5, Bevilacqua 6,5, Duca 6,5 (st 14' Cecchini 6,5), Nastri 6 (st 14' Capellari 6), Casella 6,5, Nchama 6,5 Moras 7 (st 41' Nicoloso sv), Fyda 6,5, Bradaschia 6 (st 14' Gnago 7). All. Vecchiato.

MONTEBELLUNA: Bonato 6,5, Fabbian 6,5, Marchiori 6,5, Zucchini 6, Maronilli 6,5 (st 18' Bardini 6,5), Spagnol 6,5 (st 21' Shala sv, 27' Girardi 6), Zago 6,5 (st 46' Precknicaj sv), Pulzetti 6,5, Martin 6, Franceschini 7 (st 14' Fasan 6), Lukanovic 7. All. Pasa

ARBITRO: Arcidiacono di Acireale 6.

NOTE: ammoniti Calcagnotto, Casella, Spagnol. Recupero pt 1'; st 5'.

CJARLINS M.	0
ESTE	3

GOL: pt 39' Farinazzo (rig); st 29' Pasha, 50' Olonisakin.

CJARLINSMUZANE: Sourdis, Tonizzo, Tobanelli, Nallo, Zuliani, Pignat (st 16' De Agostini), Buratto (st 9' Fall), Bussi, Ruffo (st 26' Kichi), Sottovia, Tonelli (st 38' Longato). All. Bertino.

ESTE: Daffre, Presello, Scandilori, Giglio, Hoxha, Santeramo, Beniamin (st 47' Bressan), Caccin, Pasha (st 35' Olonisakin), Stefani (st 20' Zanetti), Farinazzo (st 27' Cardellino). All. De Mozzi.

ARBITRO: Leotta di Acireale.

NOTE: ammoniti Zuliani, Tonelli, Santeramo. Recupero st 5'.

CARLINO Pesante tonfo interno per il Cjarlinsmuzane, che perde 3 a 0 contro l'Este e incassa il secondo stop consecutivo. (M.B.)

Gli spogliatoi

Rossitto: «Come minimo dovevamo pareggiare»

(rv) Sono poche le parole che vengono formulate a corredo della gara persa con il Belluno. Sono ancora meno quelle affermate ufficialmente a riguardo della situazione di Alberto Filippini. «Abbiamo subito un tiro in porta, è difficile spiegarlo, neanche gli avversari ci riuscivano a fine partita». Fabio Rossitto fatica davvero ad esprimersi a caldo, cercando le parole giuste dopo la nona sconfitta in 14 turni disputati.

Le note a margine di un testa – coda che non ha spalancato le differenze in campo sottolineano soprattutto che «Siamo arrivati in area piccola tante volte, siamo stati imprecisi e abbiamo subito un palo-gol. Davanti a questo devo fare i complimenti ai ragazzi – sostiene il tecnico gialloblu - perché hanno giocato bene». È mancata l'inerzia positiva delle ultime gare, in cui la squadra ha segnato anche 2 gol a partita, le occasioni non sono mancate ma il conforto è relativo. «Come minimo dovevamo pareggiare – mette in chiaro Rossitto – è impossibile perdere così, con un tiro in porta e mi dispiace per i ragazzi. Oggi non c'è un perché, abbiamo fatto bene, subendo poco contro una squadra che solitamente crea tanto. Siamo arrivati al tiro da tutte le parti, gridano vendetta i palloni sprecati negli ultimi metri. Non so se il gol annullato fosse veramente in fuori gioco. Abbiamo avuto supremazia un po' in tutte le zone del campo e loro con oggi sono primi. Amareggia incassare ancora i complimenti degli altri e non i punti". Sulla questione Alberto Filippini, fuori dal progetto tecnico e probabilmente destinato ad altro club, si esprime il direttore sportivo. "Non è stato convocato per scelta tecnica – afferma Simone Vido - e in settimana la società prenderà le decisioni in merito. Ci sono valutazioni in corso, sia da parte nostra che del giocatore, per la serenità di tutti oggi non è stato convocato. Troveremo una soluzione armoniosa entrambe le parti".

Dal Grande vola Senza rivali anche a Bassano

▶ Il popolare "Bepo" batte in rimonta l'idolo di casa Fabbris

CICLOCROSS

BASSANO Ancora un successo di prestigio per Giuseppe "Bepo" Dal Grande nell'ultima prova del Trofeo Triveneto di Ciclocross. Il portacolori della Cycling Team Friuli ha sbaragliato il campo tra i master 3, relegando nelle posizioni di rincalzo il beniamino di casa Gabriele Fabbris e Michele Feltre. «Un percorso micidiale - ha dichiarato "Bepo" - reso ancora più impegnativo dalla pioggia di questi giorni. C'era moltissimo fango, tanto che dovevamo cambiare la bicicletta a ogni giro». Fabris è partito subito all'attacco, ma Dal Grande a metà gara è riuscito a riprenderlo e sul tratto più duro l'ha staccato, per poi vincere da solo a mani alzate. «È stata la prima vittoria dopo l'argento conquistato ai tricolori di Lecce - prosegue l'arcigno campione di Puja di Prata - in quanto a Variano, la settimana scorsa, ero giunto secondo». Stagione finita in crescendo. «Peccato che quest'anno il Triveneto non abbia stilato la classifica a causa del Covid - conclude - virtualmente tra gli M3 sarei leader con due vittorie, un 2. e un 4. posto».

Le juniores Lisa Canciani (bronzo ai tricolori) e Romina Costantini (ambedue del Dp66), hanno ottenuto rispettivamente la prima e seconda piazza nella prova delle diciottenni, sul tracciato di Sant'Eusebio, nel parco della prestigiosa Villa Angarano, che fu progettata nel 1548, dal celebre architetto Andrea Palladio. A completare la festa per la squadra diretta da Daniele Pontoni ci hanno pensato Elisa Viezzi quarta, e Alice Papo, quinta. Meno bene sono andate le cose tra i maschi: Tommaso Tabotta si è piazzato 6., mentre il campione italiano della categoria, Bryan Olivo, settimo. Nel podio più alto degli juniores è salito Edoardo Tagliapietra. Ancora un sigillo per l'allievo Stefano Viezzi, ottenuto sull'apprezzato circuito disegnato dalle esperte mani di Damiano Grego, gloria del ciclocross italiano. Il primo anno in forza alla Dp66, ha relegato nelle posizioni di rincalzo Ghiaroni e De Longi. Quinto Andrea Montagner (Dp66), undicesimo Andrea Bessega (Sacilese). Tra i più grandi ha primeggiato il campione italiano Ettore Prà. Solo sesta, nella competizione allieve, Bianca Perusini (Dp66). Nicolas Samparisi ha vinto invece la prova più attesa, quella degli elite, già vincente nella competizione di apertura a Fonzaso. Sul podio pure Cristian Cominelli (secondo) e Pippo Fontana (terzo, ma primo tra gli under 23). Quarto il carabiniere isontino, Daniele Braidot. Sara Casasola (Dp66) si è portata a casa l'ennesimo bronzo tra le open, preceduta dalle sole Rebecca Gariboldi, prima e Alessia Bulleri, seconda. Quinta posizione per Asia Zontone (Jam's Buja), sesta Carlotta Borello (Dp66). Tra le master ha avuto la meglio la campionessa tricolore, Linda Fischnaller (Meran Bike). (Na.Lo.)

Hockey - Serie A2

Il Caf Cgn Pn lotta ma cede al Montebello

MONTEBELLO	5
CAF CGN	4

MARCATORI: pt 22'38" Peretto, 24'10" Cortes; st 3'58" Peretto, 4'27" Refosco, 9'58" Furlanis, 15'01" Del Sale, 18-57" Pelizzaro, 19.30 Cortes, 22' Zordan

MONTEBELLO: Lorenzato, Pellizzaro, Peretto, Percotti, Bella, Refosco, Zambon, Rossi, Del Sale, Pettenuzzo. All. Alessio Ceretta.

CAF CGN: Pozzato, Bicego, Rigon, Sergi, Battistuzzi, Poli, Cortes, Zordan, Furlanis, Lieffort. All. Mario Cortes.

ARBITRO: Uggeri di Lodi.

NOTE: Espuso 2': Peretto. Falli:10-10.

MONTEBELLO Sconfitta di misura per il Caf Cgn Pordenone nel posticipo di Montebello per il campionato di hockey pista in A2. La gara è stata combattuta per tutti i 50'' di gioco anche sei locali hanno sempre mantenuto il vantaggio. Nel finale c'è stata l'impennata d'orgoglio da parte dei gialloblu che hanno sfiorato il pareggio. Per il Pordenone sono andati a segno Cortes con una doppietta e il neo acquisto Zordan con un bolide da metà campo. Mercoledì 27 recupero del 9. turno a Cremona. **Gli altri risultati:** Novara - Montecchio 4-12, Roller Bassano - Seregno 11-2, Trissino - Cremona 5-3, Thiene - Bassano 54 6-0, Modena - Vercelli 1-7. **Classifica:** Vercelli 34, Roller Bassano 28, Thiene 27, Montecchio 19, Trissino 17, Cremona 13, Modena 12, Bassano 54 9, Montebello e Caf Cgn Pordenone 7, Seregno 4, Novara 2. (Naz. Lor.)

Cross

Bruno regina nel fango, la Friulintagli si gode l'ennesima prodezza dell'atleta

Pordenone Friulintagli con il turbo. L'inaugurazione della stagione della corsa campestre, avvenuta ieri mattina a Casarsa, con la prima prova dei Campionati regionali Assoluti di società, ha evidenziato le potenzialità del team di Brugnera. I risultati aumentano le ambizioni di Ezio Rover e soci in una stagione che, Covid-19 permettendo, dovrebbe, sulla carta, essere avvincente. Un piccolo assaggio l'Atletica Brugnera l'ha dato proprio a Casarsa, conquistando il primo posto con l'irresistibile Ilaria Bruno nei 5 chilometri Juniores. Un risultato quasi scontato, viste le straordinarie doti della mezzofondista di Cordenons allenata da Matteo Chiaradia, ma c'era il rischio che il tracciato reso pesante dalla pioggia potesse crearle qualche problema. Invece Bruno ha dominato, annichilendo sia la compagna di squadra Giulia Pessot (seconda) che l'udinese Elisa Visintin.

ALTRE GARE

Nella prova riservata a Promesse e Seniores, Glenda Basei ha entusiasmato. L'ex portacolori del San Martino CoopCasarsa ha conquistato il bronzo, superata solo da Samantha Mattiussi (Malignani) e Margherita Spadaro (Val Rosandra). Tra i maschi testa a testa, nella 10 chilometri di Promesse e Seniores, tra Abdoullah Bamoussa (Friulintagli) e Samuele Della Pietra (Trieste Atletica): il successo è andato a quest'ultimo, che è riuscito a tagliare il traguardo con un vantaggio di 20 secondi. Per il sodalizio di Rover da segnalare il quinto e sesto posto di Radoine Amehdy e Osvaldo Zanella. Tra gli Juniores il monopolio è spettato al Malignani: primo Niccolò Galmi, secondo Giovanni Silli. Terzo sul podio Masresha Costa (Friulintagli), seguito dai compagni Cesare Caiani e Alessandro Gasparotto. Infine gli Allievi. Primo posto per Fabio Visintini (Gs Natisone), secondo per Yahya El Maazouzi (Dolomiti Friulane), terzo per Raffaele Di Bon (Friulintagli). Prossimo appuntamento con i Campionati di società di cross il 7 febbraio a Mariano del Friuli.

I RISULTATI

Donne. Allieve: 1. Serena Rodolico (Malignani Udine), 2. Elisa Gortan (Aldo Moro), 3. Eleonora Concina (idem). **Juniores:** 1. Ilaria Bruno (Friulintagli), 2. Giulia Pessot (idem), 3. Elisa Visintin (Malignani Udine). **Promesse/-Seniores:** 1. Samantha Mattiussi (Malignani Udine), 2. Margherita Spadaro (Val Rosandra Trieste), 3. Glenda Basei (Friulintagli), 7. Greta Bruno (Friulintagli), 8. Valentina Bonanni (idem). **Uomini. Allievi:** 1. Fabio Visintini (Gs Natisone), 2. Yahya El Maaazouzi (Dolomiti Friulane), 3. Raffaele Di Bon (Friulintagli), 4. Marco Zen (idem), 5. Lorenzo Zanchetta (idem). **Juniores:** 1. Nicciolò Galimi (Malignani Udine), 2. Giovanni Silli (idem), 3. Masresha Costa (Friulintagli), 4. Cesare Caiani (idem), 5. Alessandro Gasparotto (idem). **Promesse/Seniores:** 1. Samuele Della Pietra (Trieste Atletica), 2. Abdoullah Bamoussa (Friulintagli), 3. Matteo Spanu (Malignani Udine), 5. Radoine Amehdy (Friulintagli), 6. Osvaldo Zanella (idem).

PISTA

Dalla campestre alla pista. Ieri mattina, a Padova, è andata in scena la quinta manifestazione nazionale assoluta indoor. Da segnalare la misura, nel salto in lungo, di Anna Costella. La 18enne della Friulintagli ha saltato 6 metri e 12, battuta solo dalla trevigiana Eleonora Filippetto (6 metri e 41), che il suo record personale. L'anno scorso, sulla pista al chiuso di Ancona, aveva fatto registrare la misura di 5 metri e 83. All'aperto (ad Agropoli), invece, non era andata oltre i 5 metri e 74. Se il buongiorno si vede dal mattino, quella di Costella sarà, senza dubbio, un'annata vincente.

Alberto Comisso

«Addio Dado, anche qui hai fatto grande la pallacanestro»

▶Sandrin ricorda il maestro e l'uomo Gianfranco Lombardi

IL RICORDO

CASARSA La notizia della morte improvvisa di Gianfranco, per tutti Dado, Lombardi ha scosso il mondo della pallacanestro. E Pordenone piange un uomo che ha segnato un'epoca d'oro per la palla a spicchi sul Noncello. La morte dell'ex giocatore, poi allenatore e da ultimo dirigente e commentatore nelle reti televisive ha scosso anche l'ambiente sportivo di Pordenone dove nel 1975/76 venne ad allenare per rilanciare la Pallacanestro Pordenone. Tra quanti condivisero quella scelta Sandro Sandrin che ricorda Dado e i momenti magici coincisi con la promozione in Serie B con all'orizzonte la Serie A. «Allora - spiega Sandrin - Pordenone e la provincia vivevano le imprese di un'attività in crescita nel settore giovanile grazie forgiato da allenatori del calibro di Mario Blasizza e Fulvio Silvani».

RIVOLUZIONE

Allora si aprì una nuova era per il basket a Pordenone. «Ottenuta la promozione in B con Luigi Sambin alla guida del quintetto e con un pubblico affascinato da tale sport (grazie al coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi del mini basket e delle scuole) - precisa Sandrin - si diede una connotazione nazionale alla società. Il giro di telefonate mi portò ad ascoltare un parere dell'amico Gianni Corsolini che conosceva molto bene il mondo del basket. Mi fu descritta la figura di Lombardi, con pregi e difetti umani, e di altri tecnici. Capii subito che Gianfranco Lombardi era adatto a scuotere Pordenone nel farle abbracciare uno sport, la pallacanestro, che doveva competere con il calcio ma che non riusciva a decollare. Lombardi era disponibile avendo chiuso il contratto con Rieti e cercava anche lui un momento di attenzione. Mi ricordo questa figura di grande valore atletico con un passato glorioso (lungo il suo curriculum sportivo), sposato e con una bambina di nome Lisa. Spiegai con molta schiettezza cosa volevamo da Lui. Valorizzare il settore giovanile e possibilmente rimanere in Serie B. Contratto di un anno e poi si vedrà perchè in quel momento non c'erano sponsor e la società era guidata da poche persone impegnate con le loro firme nelle banche, per cui il successivo passaggio era il consolidamento e la ricerca di presidente e sponsor».

LUTTO
Gianfranco Dado Lombardi ha scritto pagine memorabili di basket anche a Pordenone

AMARCORD

Sandrin si divide tra le lacrime per la morte di Lombardi e la nostalgia di anni forse irripetibili. «In quel campionato - aggiunge - chi non ricorda le code di ore per entrare nell'attuale palazzetto? Chi non ricorda il viaggio a Vicenza dei 13 pullman più macchine al seguito?Glorioso anno 1975/76 per un canestro sbagliato all'ultimo secondo, lasciammo il pass per la Serie A a Bologna. Venne il 1976/77 con il passaggio importante e significativo ad Amedeo Della Valentina. E Lombardi andò a guidare la Pallacanestro Trieste, sostituito in panca da Pellanera. Poi è storia. A 50 anni di nessuna amministrazione comunale comprese che senza strutture sportive (vedi palazzo dello sport) si può rimanere nell'elite dello sport. Ricordare quei momenti di una città unita e forte non è paragonabile a quanto accade nei giorni nostri».

COMMOZIONE

La dedica di Sandrin è toccante: «Abbiamo inviato alla figlia Lisa - conclude - questo telegramma. Nell'apprendere l'improvvisa morte di Dado sento di ricordare la sua presenza nella Pallacanestro Pordenone. Qui il suo ricordo è ancora vivo sia tra gli sportivi che tra quanti parteciparono a quelle pagine memorabili di basket. Accolga a nome mio personale e di coloro che in quel periodo furono vicini a Lui sentite condoglianze».

ANCORA KO
I cestisti della Gesteco di Cividale impegnati sul parquet La società nata durante l'estate milita nel campionato nazionale di serie B
(Foto Fulvio)

SI TORNA IN PALESTRA ECCO TUTTE LE REGOLE

▶Definiti i protocolli anti-Covid per allenarsi in sicurezza per la ripresa dei tornei
In B Gesteco Cividale sconfitta a Senigallia: è il quarto stop in altrettante trasferte

PALLA A SPICCHI

PORDENONE Era atteso in settimana ed è arrivato il Protocollo federale per la ripresa degli allenamenti. In premessa si legge che questo «Ha lo scopo di contenere al massimo il rischio di contagio contemplando la necessità per i tesserati delle società dei campionati seniores regionali, di quelli giovanili regionali e al 3x3 indoor, di poter svolgere gli allenamenti in preparazione alla partenza dei tornei». Si sottolinea che «Laddove la situazione epidemiologica dovesse mutare in senso più restrittivo, al fine di dare maggior sicurezza a tutti gli operatori sportivi, potrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di proseguire con l'adozione di mascherine».

IL DIKTAT

Obbligatorio per tutti (giocatori, tecnici e dirigenti) il tampone nelle 72 ore precedenti la ripresa degli allenamenti, mentre a cadenza settimanale andrà presentata un'autocertificazione. Gli asintomatici positivi al Covid potranno rientrare in comunità dopo un periodo di isolamento di almeno 10 giorni dalla comparsa della positività e dopo un test molecolare con esito negativo. Le persone sintomatiche dovranno non solo restare in isolamento ma anche attendere un test molecolare con riscontro negativo eseguito dopo almeno 3 giorni senza sintomi. Infine coloro che pur non presentando più sintomi, continueranno a risultare positivi al test molecolare, potranno interrompere l'isolamento dopo 21 giorni dalla comparsa dei sintomi. Sono previste scrupolose sanificazioni di ambienti, attrezzi e palloni, ma almeno per il momento non è previsto l'utilizzo di spogliatoi e docce. Appurato che i contributi regionali per le sanificazioni non copriranno le spese per i tamponi, saranno le società (sempre più disorientate dai recenti sviluppi...) a farsene carico.

SUL PARQUET

Passando alla pallacanestro giocata, in Serie B la Gesteco Cividale ha confermato di essere allergica alle trasferte andando a perdere pure a Senigallia (80-75 è il finale). La svolta nel terzo periodo, chiuso dalla formazione di coach Pillastrini in ritardo di 17 lunghezze. Inutili gli sforzi di riagganciare la Goldengas nell'ultima frazione, nonostante uno stratosferico Leonardo Battistini: 29 a referto (con 8/8 ai liberi, 9/12 da due, 1/2 da tre) e 15 rimbalzi. Per Cividale si tratta della quarta sconfitta in altrettante sfide esterne: adesso la classifica non è più così solida. Terzo successo consecutivo invece per la Pontoni Falconstar Monfalcone (81-74 alla Vega Mestre dopo un tempo supplementare) che, evidentemente rigenerata dal cambio di allenatore (Matteo Praticò per Gigi Tomasi), si è lasciata alle spalle il pessimo inizio di stagione.

Carlo Alberto Sindici

Basket - Serie A2

L'Old Wild West si butta via

Di sicuro non la solita partita di basket. E altrettanto di sicuro non la migliore Apu, contro una WithU Bergamo che nel quarto periodo non segna per quasi dieci minuti, eppure riesce lo stesso ad agguantare il supplementare in extremis e poi a vincere per la prima volta in campionato. Ma partiamo dall'inizio, con la squadra ospite che sorprende Udine e scappa a più 8 (2-10). Una tripla di Johnson e una schiacciata di Foulland svegliano l'Oww, ma il sorpasso friulano (con bombe di Antonutti e Mussini per il 19-18 interno) si rivela effimero dato che con tre siluri consecutivi dall'arco Bedini trascina i suoi a più 12 (34-46 al 17'), svantaggio in doppia cifra che Johnson quasi annulla a inizio ripresa (52-54 al 23'), ma che viene ripristinato da Easley (57-68 al 29'). Oww che ci riprova allora nel quarto periodo, quando un parziale di 9-0 in cinque minuti la riporta in perfetta parità (70-70 al 35') e due liberi di Johnson al 38' valgono il sorpasso sul 72-70. Purvis a 7" dal termine impatta a quota 72. All'overtime Oww addirittura sull'81-74, poi controbreak Bergamo di 10-0 e tanti saluti a Udine. (Cas)

OLD WILD WEST	83
WITHU BERGAMO	87 d1s

PARZIALI: 21-25, 39-49, 61-70, 72-72.
OLD WILD WEST APU UDINE: Johnson 23, Mussini 17, Antonutti 5, Giuri 2, Foulland 15, Pellegrino, Nobile 7, Mobio 10, Deangeli 2, Italiano 2, Agbara n.e., Schina n.e.. All. Boniciolli.
BERGAMO: Da Campo 7, Easley Jr 16, Masciadri 12, Zugno 8, Purvis 10, Parravicini, Bedini 9, Pullazi 17, Vecerina 8, Seck n.e.. All. Calvani.
ARBITRI: Moretti di Marsciano (Pg), Maffei di Preganziol (Tv), Barbiero di Milano.
NOTE: Tiri liberi: Udine 21/26, Bergamo 15/24. Tiri da due: Udine 19/46, Bergamo 18/34. Tiri da tre: Udine 8/26, Bergamo 12/27.

Gamma Chimica stordisce la Tinet Mt vince facile

DAVOLI ROSA	3
TINET PRATA	0

PARZIALI: 28-26 / 25-16 / 29-27
DIAVOLI ROSA GAMMA BRUGHERIO: Santambrogio 1, Breuning 33, Fumero 2, Frattini 11, Piazza 1, Teja 18, Raffa (L), Innocenzi Biffi, Chiloiro, Gozzo, Lancianese, Salvador, Todorovic (L) All:Durand
PRATA: Baldazzi 15, Katalan 4, Calderan 3, Dal Col, Pinarello (L), Dolfo 5, Vivan (L), Paludet, Bruno 9, Bellini 1, Meneghel, De Giovanni, Bortolozzo 4, Gambella, Deltchev. All: Mattia
ARBITRI: Marotta di Prato e Clemente di Parma.

A3 MASCHILE

BRUGHERIO Lo aveva predetto capitan Deltchev. Giocare a Brugherio non sarà facile. La Gamma Chimica ritorna la pariglia a Prata e si impone 3-0. Lo fa con una buona prestazione di squadra e un mostruoso Breuning (33 punti). Si ferma a sei la striscia di vittorie consecutive di Prata. La Tinet ritrova nel sestetto base Matteo Bortolozzo. Dopo l'esperienza da libero di sabato Bruno torna nel ruolo di schiacciatore con Bellini. L'equilibrio la fa da padrone con le squadre che timbrano la pratica del cambio palla. Si procede a braccetto, ma sono i locali ad ottenere il primo set point con un attacco di Teja: 24-23. Prata annulla due occasioni punto, ma poi alza bandiera bianca quando un muro stoppa Baldazzi per il 28-26.Partono meglio i brianzoli anche nel secondo set. Mattia cerca di cambiare le carte ed inserisce Dolfo per Bellini sul 9-5.I Passerotti pian piano si sfaldano e i brianzoli prendono il largo veleggiando verso il +7 sul 20-13. Paolo Mattia si affida a capitan Deltchev cercando di far rifiatare Bruno, ma i padroni di casa sono lanciati e raggiungono il set point con lo scatenato Teja: 24-15. Un malinteso tra Calderan e Baldazzi nel successivo contrattacco: 25-16. Harakiri Tinet nel terzo set: sciupato un vantaggio di ben 8 punti e polverizzato un tesoretto di 5 set point. La partita della Tinet si è arenata sul 19-24. La Gamma Chimica è rientrata grazie a 4 muri ed errori diretti di Prata. Una volta raggiunta la parità si è affidata a Breuning che è stato chirurgico sia in attacco che in battuta, fondamentale con il quale ha chiuso la contesa per 29-27.

VILLA VICENTINA	0
MT ECOSERVICE	3

PARZIALI: 22-25, 20-25, 21-25.
VILLA VICENTINA: Patejan, Fregonese, Fabbro, Campestrini Pittioni, Donda, Sioni, Tomasin, Nicola, Pitacco, Safronova, Battilana. All. Daniele Morsut.
MT ECOSERVICE CHIONS FIUME VENETO: Manzon, Ricci, Coppo, Giacomello, Saccon, Lorenzi, Bruno, Zech, Sblattero, Ferracin, Spadolini, Lazzaro (libero), Ponton (libero). All. Amiens.
ARBITRI: Nassiz di Gorizia e Pitzalis di Udine.

B2 FEMMINILE

VILLA VICENTINA Esordio con il botto per la Mt Ecoservice nel campionato di B2 femminile. Le ragazze di coach Marco Amiens sono riuscite ad avere la meglio sulle udinesi del Farmaderbe, nella prima partita di questa strano torneo. Il successo per 3-0 in trasferta è stato netto anche se combattuto. Le locali hanno dato filo da torcere alle ospiti soprattutto negli avvii di parziale, ma poi le gialloblu hanno sempre saputo chiudere con autorità. Il Chions Fiume Veneto, rispetto allo scorso torneo, ha ulteriormente ringiovanito i propri ranghi, in quanto è composto solo da under 19 e alcune under 17, senza fuori quota.

«Le ragazze avevano tanta voglia di giocare - gongola Amiens -. Hanno dimostrato che il lavoro svolto in questi mesi è stato proficuo, anche se c'è ancora tanto da migliorare. Per ora abbiamo iniziato la stagione con trasferte brevi che disputeremo tutte in regione. Speriamo che, rispettando le attenzioni del caso, si possa proseguire il torneo e non lo fermino come accadde l'anno scorso. I problemi comunque ci sono se si considera che nel girone D2 non si sono disputate, per problemi legati al Covid 19, le altre due gare in programma: Rizzi Udine - Blu Pavia di Udine e Cuttazzo Belletti Trieste - Est Volley San Giovanni al Natisone.

Nel prossimo turno (sabato) la Mt Ecodervice Chions Fiume Veneto esordirà in casa, a Villotta, con le triestine del Cuttazzo Belletti. In gara pure Blu Team Pavia - Farmaderbe Villa Villa Vicentina e Est Volley San Giovanni al Natisone - Rizzi Udine. (Na. Lo.)